

MEMORIALE

Profilo dei Maristi Italiani defunti
2025



LA PRESENZA MARISTA IN ITALIA

INTRODUZIONE AL MEMORIALE MARISTA ITALIANO

Quest'opera è stata composta a più mani: Fr. Aldo Gori la iniziò nel 1995, Fr. Giovanni Sereni la portò avanti nel 2002 e P. Bruno Rubechini l'ha aggiornata nel 2025.

Il nuovo testo è arricchito con le foto dei Maristi italiani defunti, Padri, Fratelli e Scolastici. La loro qualità non è sempre ottimale, ma è quanto di meglio si è potuto trovare. Le notizie sono state attinte dall'archivio provinciale, dagli scritti di p. B. Bardessono pubblicati in *Comunicare*, dalla rivista *Maria* e dalla testimonianza orale di numerosi confratelli.

L'opera è un "cantiere" sempre aperto a nuovi contributi e precisazioni.

Un grazie particolare ai padri Filippucci Mauro e Schianchi Carlo Maria per le numerose puntualizzazioni, a Colosio Gianni per il frontespizio, a fr. Ferrari Faustino e a p. Frappi Renato per l'impostazione grafica.

Il tutto è finalizzato a mantenere viva la memoria e la gratitudine per quanti ci hanno preceduto e hanno contribuito a rendere feconda la presenza marista in Italia. È anche un mezzo per farne memoria nella nostra preghiera quotidiana.

Il loro ricordo è uno stimolo a continuare con impegno l'opera di Maria in Italia, in Europa e nel mondo.

P. Bruno Rubechini

Nota.

L'opuscolo è disponibile online sul sito "Padri Maristi Italiani" o in stampa.

Chi ne desidera una copia può telefonare a P. Bruno Rubechini (339 208 7439).

INDICE ALFABETICO DEI CONFRATELLI ITALIANI DEFUNTI

	<u>data di morte</u>	<u>pag.</u>
1. ANDREINI DINO.....	23-10-1972	94
2. ANGELICI CAMILLO	12-03-1995	28
3. AUDINO ANGELO	21-03-1957	33
4. BALLARIO PAOLO	27-12-2008	111
5. BARDESSONO BARTOLOMEO.....	19-01-1997	16
6. BAY Fr. GIUSEPPE.....	20-08-1928	76
7. BELLUCCI GIORGIO.....	02-04-1999	39
8. BERNARDINI MARIO.....	11-11-1996	98
9. BERTA PIETRO	22-12-1957	110
10. BERTOLA MODESTO	13-03-1962	29
11. BOCCASSINO PAOLO	16-01-1966	13
12. BORDIGA GIUSEPPE	07-05-1999	47
13. BORGHESI ATTILIO	16-05-2016	51
14. BORGHESI PIETRO	29-06-1985	62
15. BRUNO ENRICO	02-07-1950	63
16. BUCCELLETTI EGIDIO	29-04-2022	44
17. BURESTI ARTURO.....	16-11-2007	101
18. BUSTO GIOVANNI BATTISTA.....	08-02-1951	21
19. CACCIOLI Fr. PIERO.....	02-09-2009	81
20. CALZINI CARLO.....	03-05-2011	45
21. CAPORALI ACHILLE	01-01-1957	8
22. CAPRA CARLO	22-05-1970	54
23. CARBONI PIETRO.....	18-09-1945	88
24. CARNINO LUCIANO.....	11-05-2018	50
25. CARRARESI GINO	10-01-2000	14
26. CASELLI MARCELLO.....	31-12-2002	115
27. CENA ERNESTO.....	02-11-1986	97
28. CENTAURO REMO.....	14-02-1982	24
29. CICALESE MICHELANGELO	24-09-2006	91
30. CINI GIUSEPPE	02-04-1971	38
31. CLEMENTI GIUSEPPE	28-12-2003	112

	<u>data di morte</u>	<u>pag.</u>
32. COLUZZI ANGELO	05-09-1991	83
33. CURTI GIOVANNI.....	16-03-1994	32
34. DE SANTIS GIORGIO	24-06-1988	61
35. DEL RE DUILIO	02-12-1988	104
36. DE STEPHANIS ERMINIO.....	11-09-2022	85
37. DESIDERATI DANTE.....	08-07-1961	67
38. DI BENEDETTO GIOVANNI.....	15-04-2008	41
39. DI CESARE SALVATORE.....	06-12-1988	106
40. DI STEFANO VINCENZO.....	08-01-2013	11
41. DUROSINI Fr. EUGENIO.....	20-04-2012	42
42. FABRIZI FABRIZIO.....	14-10-2004	92
43. FALETTI FIORENZO.....	23-01-2012	18
44. FALLETTI LUIGI.....	19-10-1930	93
45. FALLETTI VIRGINIO.....	26-11-1942	102
46. FARALLI LUIGI.....	25-03-1943	34
47. FERRARI RAFFAELLO	12-08-2000	73
48. FILIPPUCCI MAURO.....	06-12-2024.....	107
49. FOGLIA ROBERTO.....	29-12-2009	113
50. FRIZZERA MARIO.....	10-12-1993	108
51. FUCINI ROMANO	07-07-1989	66
52. GALLORINI SANTI	10-06-2015	59
53. GEIA GIOVANNI.....	07-03-1978	25
54. GENNARO GIUSEPPE.....	13-07-1948	69
55. GENTILI PIETRO.....	09-09-1974	84
56. GIAMBONI ANTONIO.....	08-05-1975	48
57. GIANNINI UMBERTO.....	11-07-1984	68
58. GIOANNETTI FRANCO.....	08-03-2012	26
59. GIUSTI LUIGI.....	31-12-1925	114
60. GORI Fr. ALDO.....	09-02-2006	22
61. GRANERO GIUSEPPE.....	31-03-2009	37
62. GRAZIOLI LUIGI	10-03-2002	27
63. IMBRICI MATTEO.....	04-06-2018	58
64. LANFREDI GIUSEPPE.....	08-05-2007	49
65. LO GIUDICE SEBASTIANO.....	30-08-2010	79

	<u>data di morte</u>	<u>pag.</u>
66. LORETI CLAUDIO	04-05-2002	46
67. MACCARINI GIUSEPPE	07-04-2020	40
68. MANGIAROTTI Sc. PIERINO.....	28-08-1938	77
69. MARGINI RICCARDO	21-09-2004	89
70. MATTESINI ANGILO.....	14-11-1990	100
71. MERLINO FRANCESCO.....	28-03-1982	35
72. MOISO Fr. ROBERTO.....	19-07-1967	70
73. MOLINO OTTAVIANO	25-01-1907	19
74. MORASCHI Fr. MARIO.....	13-03-1980	30
75. MORETTI LIONELLO	27-05-1980	56
76. NECCI PIETRO	17-09-2002	87
77. NERI Sc. FRANCESCO	18-08-1939	75
78. NICOLINI PIETRO	25-04-1980	43
79. ODDENINO FRANCESCO.....	31-07-1942	71
80. ORIGLIA Fr. ANGELO.....	05-08-1979	72
81. PALLADINI LUIGI	06-07-1999	65
82. PASQUINI RICCARDO	14-11-1937	99
83. PAVESE RINALDO.....	04-09-1955	90
84. PECCI FRANCO	29-08-2021	78
85. PENNAZIO BARTOLOMEO.....	27-11-1961	103
86. PIZZO GIOVANNI	22-05-1956	53
87. PONTISSO GIOVANNI.....	23-10-1975	95
88. PRESUTTI PASQUALE	09-01-1984	12
89. PRINCIPIANO STEFANO	01-09-2010	80
90. QUARELLO FAUSTINO.....	19-01-1946	15
91. REGONINI VITO	17-09-1974	86
92. RICOSSA PIERGIORGIO.....	11-12-2000	109
93. RISSONE CLAUDIO	06-01-1984	10
94. ROGGI PAOLO.....	04-07-1944	64
95. SALVI Fr. UBALDO.....	12-02-1946	23
96. SANTACROCE EZIO.....	22-01-1970	17
97. SANTILLI Fr. ADAMO.....	04-12-1958	105
98. SANTINI ALDO	14-03-2004	31
99. SANTIROCCHI MARIO.....	01-06-2018	57

	<u>data di morte</u>	<u>pag.</u>
100. .SERAFINI DANTE	15-08-1998	74
101. SOMMAZZI AULO	05-01-1994	9
102. SONAGLIA Fr. PROSPERO.....	30-03-1920	36
103. STRADELLA Fr. LUIGI.....	25-10-1917	96
104. TORRANO VITO.....	31-01-2021	20
105. TRECCANI PAOLO	21-05-2003	52
106. VERCHIANI VITTORIO	26-05-2012	55
107. VISCONTI GIUSEPPE.....	14-06-1976	60
108. VOTTERO GIOVANNI BATTISTA.....	03-09-1994	82



La tomba dei Padri Maristi nel cimitero di Moncalieri

P. CAPORALI ACHILLE
1° gennaio 1957

Nato il 22 dicembre 1903 a Givi (Arezzo), morì alla giovane età di 53 anni. La fama del Rivaio si era allargata a macchia d'olio e il giovane fulvo e biondo Achille, appena terminate le classi elementari, volle andare in quel seminario dove c'erano i missionari francesi. Mente aperta, carattere molto intelligente, furbo e scherzoso, superò brillantemente il ginnasio e fu inviato a continuare gli studi a Moncalieri.

Fece il noviziato a Differt ed emise i voti l'8 settembre 1922. A Differt fu anche ordinato il 12 giugno 1927. Al rientro in Italia fu destinato a Moncalieri per seguire i corsi all'università di Torino, dove si laureò brillantemente. Rimase a Moncalieri come professore dello scolasticato.

Esprese i suoi talenti intellettuali anche nei collegi di Brescia e di Siracusa.

Dopo lo scombussolamento della seconda guerra mondiale, i superiori pensarono di mandarlo negli Stati Uniti d'America a cercare aiuti per la Provincia Italiana e la costruenda parrocchia di Santa Francesca Cabrini, patrona degli emigranti. Obbedì e partì con una certa leggerezza, rimanendo giro-



vago per diversi anni, ma centrando lo scopo per il quale era stato inviato in America.

Il primo gennaio 1957, giorno della vestizione clericale dei nostri giovani del Rivaio, fu invitato a presiedere la cerimonia. Era tornato da pochi giorni dall'America e si trovava presso sua sorella a Givi, in Casentino (AR). Quella mattina non giunse a Rivaio; arrivò invece un telegramma che diceva: «P. Caporali morto oggi ore 8». Un infarto lo aveva stroncato mentre si stava alzando da letto.

Era un uomo brillante, semplice, alla portata di tutti, buon oratore, simpatico e allegro, molto devoto della Madonna, attaccatissimo alla sua vocazione e alla Società di Maria.

Il suo corpo riposa nel cimitero di Castiglion Fiorentino.

P. SOMMAZZI AULO
5 gennaio 1994

Nato il 27 ottobre 1915 a Figline Valdarno, in Toscana, crebbe nel cuore del Chianti presso una brava maestra sua zia che lo allevò e, appena terminate le elementari, lo avviò al seminario del Rivaio. Ragazzo simpatico, dal dolce idioma ed una dialettica penetrante, cantava bene e poetava meglio.

Dopo la professione (12 settembre 1936) e l'ordinazione (23 marzo 1940), svolse il suo ministero a Siracusa come professore al collegio Santa Maria e in seguito al San Giovanni Evangelista a Roma. Professore e preside dell'Istituto, il suo insegnamento era molto apprezzato. Rimase al San Giovanni fino alla fine della sua vita.

Negli ultimi anni fu colpito da diverse malattie lunghe e dolorose,



che seppe superare con coraggio e serenità, specialmente con la sua tenera devozione alla Madonna. Morì il 5 gennaio 1994 a 78 anni. Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1¹.

¹ Con Verano 1 s'intende la prima tomba dei Padri Maristi a Roma situata nel cimitero del Verano in zona Pincetto.

Con Verano 2 s'intende la nuova tomba dei Padri Maristi, situata nel medesimo cimitero, in zona Ampliamento riquadro n. 129.

P. RISSONE CLAUDIO
6 gennaio 1984

Di Dusino, paesino confinante con S. Paolo Solbrito (Asti), nacque il 10 agosto 1921. Bravo, buono, un po' timido, riuscì brillantemente negli studi. Fece la professione il 12 settembre 1939.

Inviato a Roma per i titoli accademici, dovette ben presto lasciare la capitale a causa della guerra e tornare a Santa Fede, dove c'era almeno un pezzo di pane e meno pericoli di incursioni aeree; lì ricevette l'ordinazione il 30 maggio 1946. Terminata la guerra si laureò e venne inviato a Siracusa. In seguito entrò a far parte del corpo docente dell'Istituto San Giovanni Evangelista e vi rimase fino alla fine dei suoi giorni, adempiendo con scrupolo i suoi doveri di insegnante.

Di lui si ricorda l'assidua presenza tra i giovani nel tempo libero trascorso sui campi sportivi della scuola. Il 6 gennaio 1984 lasciava



serenamente questa terra a 62 anni di età.

Quel momento fatale lo attendeva tranquillo da diversi anni, a causa del cuore malato e consunto; i medici lo avevano avvertito e lui non si rattristava ma, anzi, sorridente lo attendeva.

Confratello carissimo, senza pretese, semplice, buon amico e ottimo religioso, lasciò un esempio indelebile di marista.

Riposa nel cimitero del suo paese natale.

P. DI STEFANO VINCENZO
8 gennaio 2013

Nacque a Paliano (Frosinone) il 29 febbraio 1928, ma registrato all'anagrafe al 1° marzo. Questo era il motivo per cui, scherzando, diceva a tutti che lui faceva il compleanno ogni quattro anni.

Fece la professione religiosa a Santa Fede il 1° settembre 1948 e ricevette l'ordinazione il 22 febbraio 1953. Nonostante il desiderio di dedicarsi alle missioni, trascorse la sua vita sempre a Brescia, prima nel collegio-convitto marista di via Campo Marte in seguito traslocato in via Fausto Gamba, poi nel 1982 nella residenza di via Belvedere acquistata per ospitare un piccolo seminario. Negli anni ricoprì l'incarico ora di direttore, ora di superiore e, quasi sempre, di economo. Per la sua competenza in campo amministrativo per diversi anni fu anche economo provinciale.

Abilitato ad insegnare educazione fisica, si distinse per la grande passione verso il mondo dello sport. Per tanti anni fu giudice di gara nell'atletica a livello nazionale e una volta anche a livello internazionale, in occasione dei campionati mondiali di atletica leggera a Roma nel 1987.



Esercì il suo ministero con generosità e simpatia anche nell'ambiente dello sport. Negli ultimi anni della vita, riavutosi da un grave incidente automobilistico, soffrì per una crescente limitazione dell'udito.

Tanti ne ricordano la bontà d'animo: oltre ai colleghi sportivi, le suore missionarie mariste delle quali fu cappellano, gli amici maristi di Brescia e gli ospiti di Malosco, la casa estiva di cui a lungo fu responsabile. Resta la memoria di una persona estremamente discreta. Con questa disposizione d'animo se ne andò in silenzio la mattina dell'8 gennaio 2013.

La sua salma fu tumulata a Roma, nel cimitero del Verano 2.

P. PRESUTTI PASQUALE
9 gennaio 1984

Nacque a Pratola Peligna il 20 maggio 1923, nella terra forte e gentile d'Abruzzo.

Temperamento dinamico, non gli bastava mai il tempo per fare quanto voleva. Intelligente, volitivo, pronto a darsi a tutti, poliedrico. Fece professione il 1° settembre 1942 e fu ordinato il 25 febbraio 1948 a Santa Fedè.

Nominato all'Istituto San Giovanni Evangelista, fu un ottimo professore di filosofia nonché zelante prete e buon marista. Valorizzò la casa estiva di Malosco ristrutturandola e facendola funzionare a pieno ritmo, soprattutto con gli alunni del San Giovanni. Fondò "Telefono Amico" ed altre opere sociali.

Purtroppo una grave cecità precoce lo ridusse presto e in fretta al buio quasi assoluto. Fu una prova dura per un uomo come lui a cui niente sembrava impossibile, che



voleva fare tutto senza risparmio di salute. Per ottenere la guarigione intraprese un pellegrinaggio a Lourdes per chiedere la grazia a Maria.

A tre giorni dalla morte di p. Risone, finì anch'egli la sua vita per una caduta all'età di 60 anni. Era il 9 gennaio 1984.

Fu sepolto nel cimitero di Pratola Peligna.

P. BOCCASSINO PAOLO
16 gennaio 1966

Troppo ci sarebbe da dire su di lui per darcene un ricordo esauriente. Amante della Società di Maria, delle Missioni Mariste, grande devoto di Maria, pronto a farla conoscere ed amare a tutti vicini e lontani. Promotore di vocazioni sia maschili che femminili, fece venire le Suore SSM in Italia avendo trovato loro una casa nei pressi di Brescia.

Conoscitore ed amico di personaggi religiosi e politici, organizzatore della grande esposizione missionaria del 1925 nel palazzo Laterano, per la quale ebbe gli elogi di Papa Pio XI. Versatile in ogni campo, ebbe successo ovunque e con chiunque, faceva parte del primo gruppo di vocazioni venute da S. Paolo Solbrito, dove era nato il 27 maggio 1887. Entrato a Santa Fede, vi fece il ginnasio, il noviziato e la professione il 4 luglio 1908. Fu ordinato il 12 luglio 1910. Inviato a Roma frequentò le università cattoliche. Cappellano militare, seppe far sì che tutti i Maristi di allora si salvassero dalle prime linee.

Appena accettata l'opera di Brescia - pensionato scolastico - fu il primo ad esservi inviato. Poi pas-



sò nelle opere mariste di Moncalieri, Roma, Siracusa e Firenze. Fu incaricato di portare a termine la causa di beatificazione di Pietro Chanel e di prepararne i festeggiamenti. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Torino Corso Francia come superiore di quella casa, dove morì il 16 gennaio 1966 all'età di 78 anni.

Non ebbe mai troppa salute; ebbe, invece, un grande ardore marista ed un cuore aperto e generoso per le Missioni. Con P. Falletti Luigi, fu uno dei primi a iniziare la rivista *L'Araldo di Maria* (ora *Maria*). Attraverso le sue conoscenze salvò la casa generalizia dal sequestro dell'autorità militare.

Fu sepolto a San Paolo Solbrito.

P. CARRARESI GINO
16 gennaio 2000

Nacque a Fiesole (Firenze) il 12 giugno 1909. Era un tipo espansivo, gioviale, allegro. Di famiglia povera, da ragazzo frequentò le Suore della Calza facendo il chierichetto. Poi passò nel seminario del Rivaio a Castiglion Fiorentino. Fece il noviziato e la professione a Differt il 29 settembre 1928 e fu ordinato il 24 febbraio 1935. Svolse la mansione di economo a Siracusa, poi al collegio di Brescia con p. D'Andrea Benedetto.

Nominato a Roma alla parrocchia S. Francesca Cabrini e in seguito all'Istituto San Giovanni Evangelista con un vecchio camioncino faceva lo "stracciarolo" per aiutare i poveri in Italia e in Venezuela dove era stato missionario per breve tempo. Approfittava del lavoro di raccolta di cose in disuso



per avvicinare, consigliare, confessare giovani e persone lontane dalla Chiesa. Fu anche cappellano presso vari Istituti di suore. Aveva 90 anni quando lasciò questa terra il 16 gennaio 2000. Marista buono e dalle grandi idee fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 2.

P. QUARELLO FAUSTINO
19 gennaio 1946

Nato il 24 aprile 1896 ad Alfiano Natta (Alessandria), avendo sentito parlare dei Maristi, volle entrare ancor giovane nel seminario di Santa Fede per diventare marista.

Per il noviziato e lo scolasticato fu mandato a Differt in Belgio dove fece la professione il 27 dicembre 1919 e ricevette l'ordinazione il 22 dicembre 1923. Rientrato in Italia, giovane prete pieno di zelo ed entusiasmo, nel 1924 fu inviato a Pratola, parrocchia grande e complessa, dove seppe ben inserirsi.

Musicista nato, suonava l'organo magnificamente e creò attorno al santuario una grande *Schola cantorum* rinomata in tutta la Valle Peligna, dando così gran risalto e lustro alla liturgia. Fu compositore di musica sacra, soprattutto



Lodi, litanie e messe in onore della Madonna.

Rimase sempre a Pratola fino quasi alla morte. Colpito da tubercolosi, trascorse gli ultimi mesi nel sanatorio di Roma dove morì il 19 gennaio 1946 all'età di 50 anni. Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. BARDESSONO BARTOLOMEO
19 gennaio 1997

Nacque il 27 agosto 1913 a Lusigliè Canavese (TO), un paesino della diocesi di Ivrea. Lo zio sacerdote lo indirizzò verso i Maristi.

Di carattere riservato, ma intelligente e attivo, dopo il ginnasio andò a Moncalieri, dove fece il noviziato - il primo della vice-Provincia italiana - e la professione il 12 settembre 1932. Fu inviato in Francia a Sainte-Foy per continuare gli studi, poi a Roma Via Cernaia. Il 26 luglio 1936 venne ordinato nella chiesa del Sacro Cuore in Via Marsala, quindi nominato rettore ed economo a Via Cernaia presso il santuario della Madonna del Rosario. Durante e dopo la guerra lo ritroviamo a Santa Fede. Dal 1953 al 1959 fu il terzo provinciale d'Italia.

Per diversi anni ricoprì la carica di superiore nelle case di formazione: allo scolasticato di Santa Fede e di Moncalieri e nel seminario del Rivaio.

Nel 1972 fu nominato parroco a Tinchi di Pisticci presso Marconia, per aprire una nuova presenza marista nel sud d'Italia. Vi rimase fino al 1984.

Poi di nuovo fu rettore a Via Cernaia e successivamente a Torino -



Corso Francia. Qui eseguì lavori di trasformazione della casa.

Fedele scrivano della storia delle nostre opere mariste, a lungo rappresentò la memoria storica della Provincia italiana. È sua la composizione delle parole del canto al padre Fondatore.

Ricco di doti intellettuali e spirituali, fu formatore, pastore, predicatore e amministratore instancabile. Morì il 19 gennaio 1997 all'età di 83 anni dopo aver lavorato molto per il regno di Dio e lo sviluppo della Provincia italiana alla quale era molto legato.

Riposa nel cimitero del suo paese natale.

P. SANTACROCE EZIO
22 gennaio 1970

Nato il 28 marzo 1915 a Pratola Peligna (AQ), fu inviato da p. Genaro nel seminario del Rivaio. Dopo il noviziato e la professione fatta a Moncalieri il 12 settembre 1936, andò in Francia per la teologia. Qui fu ordinato il 23 marzo 1941. Lavorò a Pratola, a Rivaio e a Roma. Nella capitale svolse il compito di insegnante di religione, apprezzato sia dagli allievi che dal Vicariato. A Via Cernaia si ammalò di cirrosi epatica e questo male lo condusse ad una fine prematura. La morte lo colse il 22 gennaio 1970 a 55 anni di età. Semplice e serio, seppe osservare il motto del Fondatore: *«Ignoti et occulti»*.



Fu di grande esempio durante la sua lunga e penosa malattia. Il suo corpo riposa a Pratola Peligna nella tomba di famiglia.

P. FALETTI FIORENZO
23 gennaio 2012

P. Fiorenzo nacque il 9 agosto 1933 a Cunico (AT) da famiglia di Carboneri. Fu una vocazione “pe-scata” da padre Bardessono tra i chierichetti della parrocchia di Carboneri.

Fece la professione religiosa l'8 settembre 1951 e ordinato a Santa Fede il 9 marzo 1958. Venne subito mandato al seminario del Rivaio per insegnarvi greco.

Nel 1969 ebbe la nomina a Roma, nella parrocchia S. Francesca Cabrini, dove si distinse per il generoso servizio spirituale ai malati.

Nel 1972 fu trasferito nella sua terra, il Piemonte: prima ad Allivellatori di Cumiana (TO) e poi, l'anno successivo, allo scolasticato di Moncalieri dove rimase fino al 1989, fatta eccezione d'una breve parentesi in via delle Fonderie a Moncalieri.

Nel 1989 arrivò la nomina al sud: a Tinchi prima, poi a Marconia dove poté esprimere al meglio il suo carisma di servizio agli ammalati, soprattutto nell'ospedale



di Tinchi.

Verso il 2010 la sua salute cominciò a declinare. Ricoverato a Matera nella casa di riposo della diocesi, vi morì il 23 gennaio 2012.

Fu un confratello dal carattere timido e riservato, ma dal cuore generoso e buono. Ebbe un grande amore per la Società di Maria e il servizio pastorale.

Lasciò un caro ricordo soprattutto nei malati che furono oggetto delle sue attenzioni e nelle neomamme che, dopo il parto nell'ospedale di Tinchi, egli amava salutare con un sorriso affettuoso e un piccolo dono.

È sepolto nel cimitero di Carboneri.

P. MOLINO OTTAVIANO **25 gennaio 1907**

Comunemente chiamato Ottavio, nacque il 28 maggio 1823 a Valfenera (Asti) e fu il primo marista italiano. Primo di nove figli, dopo la morte precoce dei genitori si prese cura dei fratelli. Fece gli studi a Chieri, poi a Torino.

Un giorno ricevette dal suo professore di francese il compito di tradurre gli *"Annales de la Propagation de la Foi"*. Incantato dalle gesta dei missionari, maturò l'idea di entrare nella nascente Società di Maria per andare missionario in Oceania. Si rivolse ai Maristi francesi, ma a causa di un'infermità di cui non abbiamo notizie precise, il Fondatore espresse riserve sulla sua accoglienza e soprattutto sulla sua vocazione missionaria. Tuttavia, nel settembre del 1842 fu accolto nel noviziato di Belley. Qui fece la professione il 17 luglio 1847 e ricevette l'ordinazione per le mani di Mons. Devie il 22 giugno 1848.

Per venti anni insegnò in diversi collegi maristi francesi e per dieci anni impartì lezioni di filosofia, dogmatica e Sacra Scrittura nei seminari maggiori di Moulins e Nevers. Dal 1870 risiedette a Parigi. Durante la rivoluzione civile garantì coraggiosamente il controllo della casa. Dal 1884 alla morte fu cappellano delle Carmelitane di Nevers, il convento noto



per avere ospitato S. Bernardetta Soubirous.

Di P. Molino è da segnalare la venerazione per Padre Colin che lui aveva conosciuto e stimato fin dagli anni della formazione. Nel tempo, tra i due maturò una vera e propria amicizia. Nei primi anni '70 lo troviamo a contatto con il Fondatore a La Neylière per presentargli il testo di P. Mayet sulla vita di P. Eymard.

Non tornò mai in Italia nonostante che in Piemonte nel 1895 fosse già aperta la casa di Santa Fede. Morì in Francia il 25 gennaio 1907. Viene ricordato come un religioso silenzioso, attivo, impregnato dello spirito, delle parole e degli esempi del Fondatore.

Di P. Molino si trovano notizie nei volumi di P. Lessard (Colin supérieur e Colin fondateur), nel repertorio biografico di P. Alois Greiler, negli "Annales S.M." di P. Grenot, nella corrispondenza di P. Poupinel e nell'archivio della Casa Generalizia.

P. TORRANO VITO

31 gennaio 2021

Fu marista fino al 2016.

Nacque il 25 aprile 1947 a Verbicaro (Cosenza), comune del parco nazionale del Pollino.

Maturò la vocazione religiosa e sacerdotale a contatto con i Padri Maristi che negli anni '50-'60 operavano in Calabria nella diocesi di S. Marco Argentano-Scalea in appoggio alla Chiesa locale.

Dopo gli anni trascorsi a Castiglion Fiorentino in Toscana nel seminario del Rivaio, fece il noviziato tra Malosco (Trentino) e Allivellatori (Piemonte) emettendo i voti nella Società di Maria il 24 settembre 1966.

Ordinato sacerdote nel paese natale l'8 dicembre 1973, trascorse il primo anno di ministero a S. Fede. Poi passò nel sud d'Italia nella comunità marista di Tinchi (Matera) con la funzione di animatore ed economo del gruppo-famiglia e, successivamente, nel 1978 di parroco della nuova parrocchia Madonna delle Grazie nel paese di Montalbano Jonico.

Dal 1980 lo ritroviamo in Piemonte: prima come economo nella casa di S. Fede, poi nel 1985 come viceparroco nella parrocchia S. Vincenzo Ferreri di Moncalieri e nel 1989 nuovamente a S. Fede in qualità di superiore. Qui dal 1995 per sei anni fu parroco di Cavagnolo, diocesi di Casale Monferrato.



Nel 2004 venne trasferito in Abruzzo come parroco di Pratola Peligna (AQ) fino al 2010.

In quell'anno tornò a Verbicaro per accudire la madre inferma e il 28/2/2016 passò dalla Società di Maria al clero della diocesi d'origine S. Marco Argentano-Scalea. Il vescovo gli affidò l'ufficio di parroco - ruolo per lui congeniale - della parrocchia Madonna del Carmine di Grisolia Scalo, frazione del comune di Grisolia (Cosenza), a breve distanza dalla famiglia.

Colpito da improvviso tumore morì in breve tempo il 31 gennaio 2021 nel paese natale e qui venne sepolto.

(Anche se è deceduto come sacerdote diocesano, si è pensato d'inserirlo ugualmente nel presente "Memoriale" avendo egli trascorso quasi tutta la sua vita nella Società di Maria.)

P. BUSTO GIOVANNI BATTISTA
8 febbraio 1951

Ebbe i natali a S. Paolo Solbrito (Asti) in Piemonte il 21 marzo 1903. Entrò nel seminario del Rivaio.

A Differt fece il noviziato, la professione l'8 settembre 1922 e ricevette l'ordinazione il 12 giugno 1927. Tornato in Italia, esercitò il suo apostolato con i giovani al collegio di Brescia, poi inviato a Rivaio come superiore; quindi a Prato come parroco, poi ancora a Roma - Via Cernaia come superiore-rettore ed economo provinciale.

Mentre era nel vigore dei suoi 48 anni la salute fu minacciata da un tumore al fegato. Fu operato, ma a nulla valsero le cure mediche e l'8 febbraio 1951 lasciava questa terra con sulle labbra la giaculatoria: «*O Maria, Mater amabilis, tuus sum ego...*» mentre rinnovava i voti e cantava la Salve Regina con



la comunità riunita attorno al suo letto. La sua morte fu un rimpianto e una costernazione generale, poiché ovunque era passato aveva lasciato un ricordo vivissimo. Apprezzato il suo ministero, la sua amicizia, nonché la simpatia che ispirava attorno a sé.

Fu sepolto a Roma, al cimitero del Verano 1.

FR. GORI ALDO
9 febbraio 2006

Quasi alla soglia dei novanta anni, il 9 febbraio 2006, dopo lunga malattia, si spegneva al Policlinico Umberto I di Roma fr. Aldo Gori.

Era nato a Badia Agnano, piccola frazione del comune di Bucine (Arezzo) il 20 ottobre 1916. Entrò nel seminario di Castiglion Fiorentino con l'intento di diventare prete. Ma a causa d'una malattia infantile che lo aveva reso claudicante e che all'epoca era ritenuta un ostacolo invalidante per il sacerdozio, fu indirizzato a consacrarsi come fratello nella Società di Maria. Fece la professione religiosa l'8 giugno 1934.

Temperamento vivace e combattivo, compì con impegno gli incarichi affidatigli a Rivaio e a Roma. Visse a lungo nel santuario della Madonna del Rosario in via Cernaia a Roma.

Svolse anche l'attività di sarto confezionando vesti ai confratelli. Fu soprattutto ottimo animatore della chiesa di via Cernaia. Qui, durante gli anni difficili della II guerra mondiale, organizzò aiuti in favore di tante persone – poveri



o ricercati – anche a rischio della vita.

Nonostante i limiti fisici sopportati sempre con tanta pazienza e dignità, fu capace di svolgere bene i suoi impegni in casa e fuori. Fu anche un buon organizzatore di pellegrinaggi che portò avanti fin tanto che la malattia e la vecchiaia non lo costrinsero a fermarsi.

Era dotato di buona memoria. Ricordava persone ed episodi anche lontani nel tempo. Fu lui che curò per primo il "Memoriale" dei confratelli defunti italiani. Dimostrò sempre un grande attaccamento alla Società di Maria e alla Chiesa. Il suo corpo riposa nel cimitero di Badia Agnano, suo paese natale.

FR. SALVI UBALDO**12 febbraio 1946**

Cugino di p. Roggi, nacque a Vignano (Arezzo) il 22 agosto 1909, figlio di onesti e laboriosi coloni. Ancor giovane, pieno di piet  e di fede, attratto dalla vita religiosa, lasci  la sua terra e i suoi familiari per entrare nella Societ  di Maria come fratello.

And  a Moncalieri per il noviziato e fece la professione il 12 settembre 1939.

Dopo aver soggiornato nella casa di Pratola Peligna, fu inviato a Floridia in Sicilia. Qui si dedic  a coltivare con passione l'orto della comunit  persuaso che lavorando la vigna o l'orto concorreva con l'esempio, i meriti e la preghiera al bene della Congregazione.

Rimase a Floridia fino al giorno della sua morte che avvenne il 12 febbraio 1946 consumato dal male che lo aveva tormentato fin dalla fanciullezza. Gi  dall'et  di 12 anni, infatti, era stato colpito da un'enterocolite che nel corso del tempo gli procur  frequenti emorragie e, alla fine, gli caus  una grave peritonite. Affront  la morte in modo esemplare. L'11 febbraio, giorno della Madonna di Lourdes, rinnov  i voti davanti



alla comunit  religiosa, poi ricevette l'unzione degli infermi e il viatico. Quel giorno affid  al superiore un tenero messaggio per i suoi familiari lontani: «Ditegli che gli voglio tanto bene e che pregher  per loro». Il 12 febbraio 1946 alle ore 13 serenamente spir . Aveva 37 anni.

Religioso esemplare, semplice e devoto di Maria, trascorse la sua vita in modo laborioso e riservato. Fu amato dai confratelli e dai conoscenti. Ai funerali intervenne tutto il clero di Floridia, le scuole, i confratelli di Siracusa e tanta gente, segno della stima generale che in pochi anni aveva raggiunto in terra siciliana.

P. CENTAURO REMO
14 febbraio 1982

Nato a Firenze il 7 gennaio 1905 entrò a 11 anni nel seminario del Rivaio. Dopo il noviziato a La Neylière, fece la professione nella Società di Maria il 23 settembre 1923. Frequentò lo scolasticato a Differt dove ricevette l'ordinazione il 23 febbraio 1929. Inviato a Rivaio vi ricoprì il ruolo di prefetto e insegnante. A novembre 1935 s'imbarcò per l'Oceania destinato alle Salomoni meridionali. All'entrata in guerra dell'Italia fu confinato in Australia dove trovò il modo di fare ministero tra i prigionieri italiani e le famiglie di immigrati.

Nel 1946 rientra in Italia ed è destinato a Firenze come docente nell'appena iniziato pensionato del Bobolino. Ma chiusa dopo due anni quest'opera, P. Centauro è nominato al collegio marista di Siracusa. Nel 1953 lascia la Sicilia e passa nella parrocchia di Pratola come viceparroco e direttore del Terz'ordine marista locale. Dal 1954 al 1958 fa parte del primo



gruppo marista di missionari POA a Praia a Mare in Calabria, per tornare poi a Pratola.

Agli inizi degli anni '60 chiede l'"*extra domos*" per poter assistere la sorella di Firenze sola e bisognosa d'aiuto.

Trascorse i suoi ultimi venti anni di vita nel capoluogo toscano. Qui visse in povertà e morì il 14 febbraio 1982 a 77 anni di età. Si presume sia stato sepolto a Firenze. Fu un confratello pieno di zelo e molto devoto di Maria.

P. GEIA GIOVANNI
7 marzo 1978

Sorridente e simpatico: questo era p. Giovanni Gea (all'anagrafe "Geia").

Nato il 22 agosto 1911 a Tina (TO), paese del Canavese, valle del Piemonte, terra di p. Berta, p. Cena ed altri, fece la sua professione a Moncalieri il 12 settembre 1932, poi passò a Differt in Belgio per lo scolasticato. Qui ricevette l'ordinazione il 21 febbraio 1937. Tornò in Italia pieno di fervore. Vari ministeri videro il suo entusiasmo, udirono i suoi canti e i suoi brillanti racconti. Dopo la Seconda guerra mondiale approdò a Roma Via Cernaia come insegnante di religione e cappellano degli scout. Successivamente fu mandato a Rivaio ad insegnare nella scuola apostolica.

A Castiglion Fiorentino, oltre al servizio in seminario svolse il ministero di predicatore nelle parrocchie della Val di Chiana dove era molto richiesto. Fu cappellano della chiesa di S. Francesco in paese. Le sue prediche facevano accorrere gente da molte parti.



Cappellano dell'ospedale castiglione, riusciva a infondere nei malati fiducia e conforto. Parlare della Madonna era per lui una necessità.

Fu un confratello col quale era piacevole vivere insieme.

Il 7 marzo 1978 fu richiamato in cielo da un improvviso malore mentre in quaresima passava nelle famiglie della parrocchia del Rivaio per la benedizione pasquale. Aveva 66 anni.

Il suo corpo riposa nel cimitero di Castiglion Fiorentino.

P. GIOANNETTI FRANCO**8 marzo 2012**

Romano “de Roma”, nacque l’11 gennaio 1934. P. Franco fu una delle prime vocazioni adulte, dopo aver lavorato in banca nel mondo della finanza.

Fu ordinato a Orte il 1 ° novembre 1967. Dopo il noviziato fece la professione religiosa nella Società di Maria il 15 novembre 1968. Primo impegno di ministero: direttore spirituale nel seminario del Rivaio. Quelli erano i famosi anni della contestazione, tempi difficili e complessi. Anche le vocazioni entrarono in crisi e il loro calo repentino portò in breve tempo alla chiusura del seminario.

Dopo Castiglion Fiorentino p. Franco svolse il suo ministero prevalentemente a Roma, prima nella parrocchia S. Francesca Cabrini, poi a Via Cernaia, quindi al San Giovanni Evangelista. Operò anche a Pratola Peligna, a Giaveno in Piemonte e al Carmine di Brescia. Ebbe un’attenzione speciale al mondo laicale e alla pastorale familiare.

Spirito critico e colto, non amava le mezze misure. Utilizzò le sue



conoscenze, la capacità di relazione e la sua facilità di comunicazione per curare la formazione permanente dei Maristi coinvolgendo persone esperte in vari settori.

Considerato un prete curioso, capace di leggere i segni dei tempi, amante della preghiera e della liturgia, non accettava posizioni preconfezionate. Fondò con amici il sito web e l’associazione *Dimensione speranza*.

Sorella morte lo colse inaspettatamente nel sonno l’8 marzo 2012 a Roma, nell’Istituto di Via Livorno. Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi al cimitero del Verano 2.

P. GRAZIOLI LUIGI
10 marzo 2002

P. Luigi Grazioli morì in Basilicata in seguito ad una banale caduta avvenuta nella canonica della sua parrocchia di Tinchì. L'incidente gli procurò una devastante emorragia cerebrale.

Era nato a Ghedi, vicino a Brescia, l'11 settembre 1939. Dopo gli anni di seminario al Rivaio, fece il noviziato a Santa Fede. Qui emise i voti religiosi l'8 settembre 1959 e ricevette l'ordinazione il 18 dicembre 1965.

Lavoratore instancabile, operò in varie case mariste, prima nel collegio di Brescia poi nel seminario del Rivaio. Succeduto a p. Buresti come parroco della parrocchia-santuario Madonna delle Grazie in Castiglion Fiorentino, si distinse per lo zelo pastorale e la generosità. Nel territorio della parrocchia costruì, con grandi sacrifici, la nuova chiesa dedicata a S. Pierluigi Chanel. Fu parroco del Rivaio dal 1975 al 1988.

Dopo la nomina nel sud d'Italia, a Tinchì, vicino a Marconia, il suo zelo giunse al culmine lavorando



nel silenzio e in profondità soprattutto nel campo della direzione spirituale.

Spirò il 10 marzo 2002 nell'ospedale di Potenza dopo pochi giorni dall'incidente. Morì a 62 anni di età, ancora in piena attività, lasciandoci in eredità il motto di S. Pierluigi che soleva ripetere: «Amar Maria e farla amare».

Dopo il saluto di Tinchì e il passaggio da Castiglion Fiorentino, la salma fu accolta e tumulata a Ghedi, nella cappella dedicata ai preti e ai religiosi del paese.

P. ANGELICI CAMILLO
12 marzo 1995

Nato a Monterotondo, presso Roma, il 28 agosto 1907, fece la professione religiosa nella Società di Maria a Differt (Belgio) il 24 settembre 1924, dove fu anche ordinato il 29 giugno 1930.

Laureatosi in lettere antiche, trascorse i lunghi anni di apostolato in mezzo ai giovani nelle case di formazione e nei collegi, ricoprendo i ruoli ora di economo, ora di superiore, sempre di insegnante.

Operò nei seminari di Castiglion Fiorentino, Moncalieri, Santa Fe-de e nei collegi di Brescia, Florida, Siracusa e Roma.

Di carattere severo e battagliero, p. Angelici partecipò con vivo interesse alle vicende della Provincia Italiana, sempre attento all'essenziale. Fu guida forte, generosa e comprensiva dei giovani. Di lui molti ricordano la grande carità espressa soprattutto nel corso della II guerra mondiale, quando, per aiutare lo scolasticato di Santa Fe-de, non ricusò di raggiungere più volte Brescia in bicicletta per



raccogliervi le cose necessarie per il sostentamento di quella comunità di formazione. Dotato di intelligenza pronta e brillante, p. Angelici si dedicò con impegno e serietà al compimento del proprio dovere quotidiano.

Trascorse gli anni della maturità a Roma come docente nell'Istituto San Giovanni Evangelista. Qui, colto da ischemia cerebrale, morì il 12 marzo 1995 dopo breve malattia.

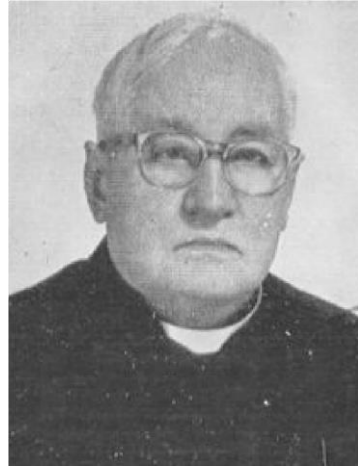
Fu sepolto a Roma, al cimitero del Verano 1.

P. BERTOLA CESARE MODESTO
13 marzo 1962

Marista italiano della prima generazione, proveniva dalle fertili colline del Monferrato. Nacque a Cardona di Alfiano Natta (Alessandria) il 12 agosto 1885. Ancora ragazzo, volle entrare con slancio a Santa Fede dai missionari maristi francesi. Fu inviato a studiare a Sainte-Foy. Fece il noviziato e la professione a La Neylière il 27 dicembre 1907 e poi l'ordinazione il 29 giugno 1910.

Rientrato in Italia, ebbe vari incarichi: fu cappellano militare durante la guerra del 1915-18, poi prefetto a Rivaio, quindi a Pratola al momento dell'apertura della casa. Amante della gioventù a cui trasmetteva il suo entusiasmo, organizzò quell'esercito di giovani che erano allora a Pratola. Trasferito a Roma Via Cernaia, lo troviamo sempre in mezzo ai giovani. Fu insegnante di religione al ginnasio-liceo Tasso con 24 ore la settimana, dove rimase fino a qualche anno prima della sua morte.

Uomo dinamico, era confessore della gioventù di Roma e del collegio S. Leone Magno dei Fratelli Maristi. Venivano a cercarlo in continuazione da ogni parte di Roma. Con mons. Colonna aveva istituito l'opera dei primi venerdì del mese per i giovani ai quali,



dopo la Messa, veniva offerta una piccola colazione.

P. Bertola era revisore e consultore ecclesiastico. Trovava anche il tempo per pubblicare testi di religione per le scuole e libri di racconti edificanti. Scrisse vari articoli per l'Enciclopedia Cattolica italiana.

Carattere aperto, ma anche autoritario e nervoso, snocciolava il rosario quando si spostava da un luogo all'altro. Fece anch'egli la sua parte, durante il periodo della resistenza, come tutti gli altri confratelli di Via Cernaia, per accogliere e nascondere ebrei, ufficiali, perseguitati e sfamare numerose persone ogni giorno. Morì il 13 marzo 1962, all'età di 76 anni.

Fu sepolto a Roma, al cimitero del Verano 1.

FR. MORASCHI MARIO
13 marzo 1980

Figlio della generosa terra veneta, nacque a Bassano del Grappa (Vicenza) l'11 ottobre 1898. Tipo tutto pepe, simpatico, nervoso ma capace di scaricare ogni tensione con una risata. Gli piaceva scherzare, amico di tutti, buono e generoso. Fin da ragazzo aveva nell'animo l'interesse per le cerimonie liturgiche e la vita religiosa. Dopo vari tentativi e prove in altri istituti, compreso quello dei Trappisti, approdò dai Maristi. Fece professione l'8 dicembre 1935 e fu subito inviato a Pratola, a soddisfare il suo zelo liturgico nel santuario della Madonna della Libera. Fondò l'associazione del Piccolo Clero, con tanto di statuto e un gran numero di chierichetti. Così le celebrazioni divennero belle, piacevoli e sontuose. Amato da tutti i chierichetti, dai loro familiari e da tutto il popolo, indirizzò molti di loro alla vita religiosa e presbiterale. Sia gli ex chierichetti che i Pratolani lo ricordano con grande venerazione ed affetto. Alcune tappe della sua lunga vita: Pratola, Roma Via Cernaia e Santa



Fede, come cuoco rinomato. Di nuovo a Roma nella parrocchia Santa Francesca Cabrini, dove nel 1958 assistette all'inaugurazione della nuova chiesa.

Nel 1962 tornò a Pratola e dopo aver tanto lavorato per il regno di Dio, passò all'altra vita a 81 anni, il 13 marzo 1980.

Fu un confratello fedelissimo ai suoi impegni, buono e semplice, amante della vita comunitaria. Fr. Mario poteva dire con il salmista: "Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria." (Sal. 26, 8). È sepolto nel cimitero di Pratola Peligna.

P. SANTINI ALDO
14 marzo 2004

Nacque al Borghetto di Alberoro, frazione di Monte S. Savino (AR) in Val di Chiana il 12 marzo 1935. Partì da ragazzo per il seminario di Castiglion Fiorentino. A 18 anni entrò in noviziato a Santa Fede dove il 1° settembre 1954 fece la professione religiosa. Venne ordinato a Castiglion Fiorentino il 19 marzo 1960.

La prima nomina lo destinò a Brescia nel collegio Santa Maria. Qui fu educatore e professore di lettere. Dopo undici anni venne trasferito a Roma all'Istituto San Giovanni Evangelista dove insegnò lettere per ventisei anni lasciando ricordi indelebili nei propri alunni che sapeva capire e incoraggiare. Egli trasmetteva loro, infatti, non semplicemente il sapere, ma i valori della vita con grande spirito di servizio.

Trascorso qualche anno nella comunità di Via Cernaia, nel 2000 fu nominato a Pratola Peligna (AQ) come collaboratore parrocchiale. Anche qui, nonostante il carattere timido, seppe conquistare il cuore della gente con la disponibilità all'ascolto e la capacità di dialogo



e di accoglienza.

Fu sempre una persona di comunione. Parlava con tutti senza distinzioni mettendo tutti a loro agio. Da lui mai un giudizio men che benevolo verso chicchessia. Sempre pronto a incoraggiare, a seminare fiducia e serenità e a scusare ogni mancanza. Fu un vero ministro di misericordia.

Assistito amorevolmente dai confratelli e dai parrocchiani di Pratola, dopo un periodo di grandi sofferenze, morì per tumore nell'ospedale di Sulmona (AQ) il 14 marzo 2004.

Il suo corpo è sepolto nel cimitero di Montagnano, nella sua terra che tanto amava.

P. CURTI GIOVANNI
16 marzo 1994

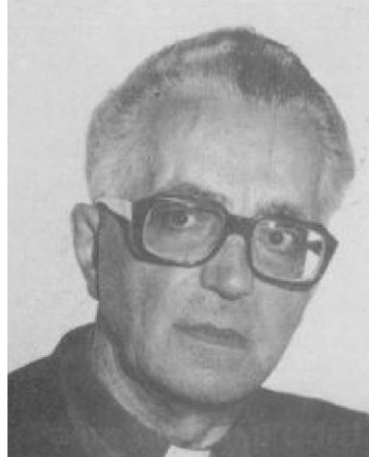
Nato a Fossano (CN) il 4 ottobre 1918, fece professione il 12 settembre 1939 e venne ordinato il 15 agosto 1943.

Dopo la guerra fu nominato in varie case quasi sempre come economo. Con il p. Giamboni fondò l'opera marista di Via Livorno: collegio e chiesa, riuscendo a sormontare e a superare grandi difficoltà.

Nel 1959 con p. Regonini Vito fu pioniere della presenza marista italiana in Venezuela. Qui, con il lascito testamentario ricevuto da una famiglia italiana, fece costruire il collegio Juan Claudio Colin per i bambini più bisognosi.

Tornato in Italia nel 1961 passò quattro anni a Pratola e nel 1965 fu nominato a Roma come rettore del santuario di Via Cernaia, incarico che mantenne fino alla morte. In questo periodo svolse anche un compito di segreteria presso la nunziatura apostolica in Italia.

Per molti anni ricoprì il ruolo di economo provinciale.



A poco a poco il suo fisico, consumato dalle fatiche, cominciò a deteriorarsi. Sembrava che sentisse imminente la sua fine. Si spense come un lume che ha finito l'olio. Il cuore, ormai stanco e ammalato, si fermò alle sei del mattino del 16 marzo 1994 all'età di 76 anni. Fu amato e rimpianto ovunque passò. Di temperamento posato, amava tuttavia l'allegria e i buoni amici, soprattutto amava Maria e la faceva amare.

Fu sepolto nel cimitero di Fossano.

P. AUDINO ANGELO

21 marzo 1957

Nacque il 24 aprile 1882 a Tonengo (AT). Fece parte della prima ondata di giovani che entrarono a Santa Fede. Le missioni d'Oceania erano una forte calamita per i giovani generosi di quell'epoca.

Fece la professione il 20 dicembre 1904 e poi fu mandato in Spagna a continuare lo scolasticato e a ricevere l'ordinazione sacerdotale che avvenne il 6 giugno 1906.

Passò in diverse case mariste d'Italia, quasi sempre con la mansione di economo che, a parte piccoli intervalli, svolse fino alla morte.

Negli anni '20 era a Rivaio, poi a Via Cernaia, ma la maggior parte della sua vita la trascorse a Torino Corso Francia.

Robusto di costituzione, carattere



forte, amante della Società di Maria e attaccato alle opere della nostra Provincia, passò a Roma Via Cernaia gli ultimi anni della sua vita e qui morì il 21 marzo 1957, all'età di 75 anni.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. FARALLI LUIGI **25 marzo 1943**

Morì in Russia durante la Seconda guerra mondiale. Era nato il 22 aprile 1899 a Castiglion Fiorentino in una numerosa famiglia contadina. Luigi, schietto di carattere, intelligente, simpatico ed estroverso, fece parte dei primi apostolini del seminario del Rivaio. Partecipò alla prima guerra mondiale. Fece la professione religiosa il 24 settembre 1921. Finì gli studi a Differt in Belgio dove fu anche ordinato il 28 ottobre 1926.

Tornato in Italia, venne inviato in varie case, tra cui Pratola e poi Rivaio come insegnante.

Nel 1936 ebbe un grave incidente stradale in seguito al quale fu ospedalizzato benché lo si credesse già morto. Il tempo di guarigione fu molto lungo, ma tornò il p. Faralli di prima. Riprese il vecchio smalto e la sagacia in lui inata. L'anno seguente subì un altro intervento chirurgico e gli fu asportato un rene.

P. Faralli fu un uomo di grandi iniziative e buon predicatore. Alle sue prediche accorrevano da tutti i paesi per ascoltarlo.

Si avvicinava intanto la seconda guerra mondiale ed egli volle partire come volontario cappellano



militare degli Alpini nella divisione Julia. Fu a fianco dei nostri soldati in Grecia e in Albania, infine in Russia. Scomparve nella ritirata del Don, mentre portava aiuto e conforto a feriti e moribondi. Alcuni superstiti di quell'inferno parlano di lui come di un eroe.

Per anni fu dato per disperso. La notizia certa della data di morte - 25 marzo 1943 - e del luogo di sepoltura - Rada, sobborgo di Tambov, Russia - ci è pervenuta solo di recente attraverso i canali ufficiali dell'esercito italiano che ha attinto le informazioni direttamente dagli archivi dell'ex Unione Sovietica, aperti dopo il 1989.

È stato insignito della medaglia d'argento e della croce di guerra al valor militare.

P. MERLINO FRANCESCO
28 marzo 1982

Uomo della carità, della bontà, della compassione e della misericordia: questi quattro termini basterebbero ad illuminare la sua corona di gloria e a dire tutto di lui.

Era nato a Mathi Canavese, nei pressi di Torino, il 7 dicembre 1894. Per errore entrò dai Fratelli Maristi, ma quando si accorse che non erano preti, uscì protestando perché lui voleva essere marista e prete. Entrò quindi a Santa Fede, poi a Differt, ma venne la guerra e fu arruolato nell'esercito come sottotenente. Durante il servizio militare non dimenticò mai il suo ideale: diventare "sacerdote marista". Finita la Prima guerra mondiale, appena congedato, rientrò in comunità. Fece la professione il 27 dicembre 1919, poi finì gli studi a Differt in Belgio e fu ordinato il 20 dicembre 1924.

Con animo sereno, allegro e sorridente, visse per molti anni a Pratola, poi a Torino Corso Francia, infine a Roma Via Cernaia durante e dopo la II guerra mondiale. Negli anni drammatici della guerra, insieme alla comunità, assistette bisognosi di ogni genere, sfamò centinaia di persone, salvò ebrei e perseguitati e rischiò la vita per procurare cibo a tante persone. «Avevo fame e mi hai dato da



mangiare, ero nudo e mi hai vestito, bisognoso e mi hai aiutato e consolato, malato e mi hai visitato». Queste parole di Gesù sembravano fatte su misura per lui.

Fu inviato nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini appena dopo l'apertura e anche lì per trent'anni fu padre benefico e rifugio dei bisognosi nel corpo e nello spirito. Gli ammalati del quartiere e del vicino Policlinico Italia trovarono conforto nella sua presenza e nelle sue parole.

Di esempio a tutti i confratelli e conoscenti, morì all'età di 88 anni il 28 marzo 1982, amorevolmente assistito dalla comunità e dai familiari, rimpianto da tutti e lasciando un grande esempio di carità e santità marista.

Il suo corpo riposa nel cimitero del suo paese natale.

FR. SONAGLIA PROSPERO
30 marzo 1920

Nato l'8 luglio 1900 a San Paolo Solbrito (AT), entrò da ragazzo nel seminario del Rivaio a Castiglione Fiorentino con l'intento di diventare sacerdote.

Fin dai primi anni manifestò un carattere mite, dolce e generoso. A 16 anni entrò in noviziato a Santa Fede e al termine emise il voto di obbedienza per un anno. Quindi si trasferì nello studentato di Villa Santa Maria a Moncalieri per continuare gli studi. Ma nella primavera del 1918 fu chiamato alle armi e a ottobre dello stesso anno lo troviamo sotto il Monte Grappa, in zona di guerra.

Finito il conflitto, agli inizi del 1919, ritornò allo scolasticato di Moncalieri. Ben presto però dovette interrompere nuovamente gli studi per sopravvenuti problemi di salute. Già a fine servizio militare, infatti, aveva avvertito i primi sintomi della TBC, morbo molto diffuso all'epoca. Consigliato dai medici, lasciò Villa Santa Maria per curarsi in famiglia.

Qui si consumò il suo sacrificio e



qui fece la professione religiosa nella Società di Maria emettendo i tre voti nelle mani dei superiori il 7 ottobre 1919.

Morì santamente nella casa paterna il martedì santo 30 marzo 1920, a vent'anni di età.

Fu un giovane che in breve tempo raggiunse le vette della santità vivendo in pienezza le virtù ascetiche e mariste.

Di lui P. Paolo Boccassino scrisse una breve biografia dal titolo "Fior d'olocausto".

Sepolto a San Paolo Solbrito, venne considerato dai Maristi un vero santo.

P. GRANERO GIUSEPPE
31 marzo 2009

Il 31 marzo 2009 p. Granero, il mitico segretario dell'Istituto San Giovanni Evangelista in Roma, andò in cielo, in silenzio, con quella discrezione che ne aveva sempre caratterizzato la vita. La sua calma era proverbiale. Con la serenità che gli proveniva dalla grazia di Dio appianava ogni difficoltà e infondeva in tutti tanta fiducia.

Nacque a S. Paolo Solbrito (Asti) il 13 agosto 1924. Fece la professione religiosa il 1° settembre 1942 e il 25 febbraio 1948 fu ordinato sacerdote a Santa Fede.

Passò i primi tre anni del suo ministero tra Rivaio e Santa Fede come educatore dei seminaristi più piccoli e insegnando matematica, la sua grande passione.

Nel 1951 fu chiamato a Roma per assumere l'incarico di segretario della nuova scuola San Giovanni Evangelista, aperta appena da un anno. In quel ruolo p. Granero rimase ben cinquantadue anni, distinguendosi per la precisione e la fedeltà al dovere. La sua attività non fu puramente tecnica. Ogni giorno accoglieva gli alunni e le loro famiglie con molta umanità.



Per anni fu confessore degli studenti mostrando sempre a tutti il volto misericordioso di Dio. Le tre "Ave Maria" che dava come penitenza a tutti erano diventate un classico *passe-partout* che ogni penitente accettava volentieri per avvicinarsi al cuore di Dio.

Appassionato dello scoutismo, fu il "baloo" di intere generazioni.

Morì a 85 anni, appena dopo tre mesi dalla morte del suo amico e compaesano p. Ballario, con il quale aveva condiviso tante stagioni della storia del San Giovanni Evangelista. I due riposano, l'uno accanto all'altro, nella tomba dei Padri Maristi al cimitero romano del Verano 2.

P. CINI GIUSEPPE
2 aprile 1971

Era nato il 6 agosto 1900 a Rigutino, frazione di Arezzo. Attratto dalla vita dei maristi, entrò a dodici anni, con la seconda ondata, nel seminario del Rivaio, aperto da un anno.

Durante la Prima guerra mondiale fu richiamato e inviato al fronte come semplice soldato: aveva appena 18 anni! Partecipò alla conquista di Trieste.

Finito il conflitto fu inviato in Francia per il noviziato ed emise i voti il 24 giugno 1920, e ordinato il 7 marzo 1925.

Rientrato in Italia, fu destinato a Roma allo scolasticato internazionale di Via Cernaia e frequentò l'Angelicum per i titoli accademici.

Iniziò in quel momento il suo lungo calvario poiché la vita militare ne aveva minato la salute: si ammalò quasi subito e, passando



da un ospedale all'altro, subì diversi interventi chirurgici. Trascorse gli ultimi anni di vita quasi sempre a letto. A 71 anni si chiuse la sua tormentata esistenza all'ospedale Gemelli di Roma durante la Settimana Santa, il 2 aprile 1971.

Fu sepolto a Roma, al cimitero del Verano 1.

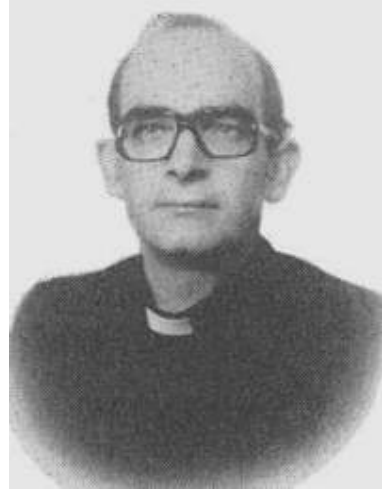
P. BELLUCCI GIORGIO
2 aprile 1999

Nacque ad Acuto, diocesi di Anagni (FR) il 27 aprile 1943.

Professore laico dei Fratelli di San Gabriele, fu attratto dalla vita religiosa e sacerdotale marista. Entrò da adulto a far parte della Società di Maria. Fece il noviziato e la professione il 12 settembre 1973 ad Allivellatori. Ricevette l'ordinazione a Roma nella Parrocchia Santa Francesca Cabrini il 12 dicembre 1974.

Nominato all'Istituto S. Giovanni Evangelista, fu direttore delle elementari, musicista provetto e organizzatore di concerti e feste nell'ambito della scuola.

Di lui si dice un gran bene. Aveva incorporato pienamente lo spirito



marista. Fu amabile con i bambini e gli alunni, zelante e pio. Da tempo malato di cuore morì il 2 aprile 1999 a 56 anni di età. Fu sepolto nel cimitero di Acuto.

P. MACCARINI GIUSEPPE
7 aprile 2020

Nacque sulle colline della Val di Chio a Castiglion Fiorentino il 1° agosto 1936. Dopo Rivaio, fu a Santa Fede per la filosofia e il noviziato. Fece la professione il 1° settembre 1954. Terminata la teologia a Moncalieri venne ordinato ad Arezzo nella cappella della Madonna del Conforto il 25 giugno 1961. Trascorse i primi anni del suo ministero come prefetto nelle scuole apostoliche del Rivaio e di Santa Fede.

Dotato di buone capacità intellettuali, conseguì la laurea in lettere e dal 1973 fu a Roma come insegnante nell'Istituto San Giovanni Evangelista. Qui passò la maggior parte della sua vita dedicandosi con impegno all'educazione umana e cristiana dei ragazzi.

Nella sua attività educativa seppe coinvolgere anche i genitori degli alunni. Tanti ricordano le numerose gite da lui organizzate con il suo tipico stile "spartano". Per molti furono l'occasione per aprirsi al mondo.

P. Maccarini aveva una buona manualità. Fu un lavoratore instancabile della mente e del braccio.

A settant'anni il morbo di Alzheimer lo colpì costringendolo a ritirarsi dalla scuola. Nominato al santuario di Lourdes in Corso Francia a Torino, a poco a poco



dovette arrendersi alla malattia e lasciare ogni attività.

Trascorse gli ultimi anni della vita nella comunità di Brescia per cure più adeguate. Attraverso l'infirmità il Signore lo condusse alle vette dell'umiltà. Senza mai un lamento, consumandosi come una candela, confinato tra letto e carrozzella, p. Giuseppe portò a compimento in modo esemplare la sua consacrazione religiosa e sacerdotale.

Si spense il martedì santo 7 aprile 2020 a Brescia, circondato dall'affetto dei confratelli e del personale assistente.

Nonostante le restrizioni del periodo di pandemia per Covid 19, fu possibile seppellirlo nella sua terra natia.

Riposa nella tomba dei Padri Maristi a Castiglion Fiorentino.

P. DI BENEDETTO GIOVANNI
15 aprile 2008

Nato a Pratola Peligna (AQ) il 10 marzo 1935, entrò nel seminario di Castiglion Fiorentino nel 1947. Fece la professione religiosa a Santa Fede il 1° settembre 1954. Terminati gli studi teologici fu ordinato a Pratola Peligna il 19 marzo 1960.

La sua prima nomina fu nel convitto S. Maria di Brescia come responsabile della disciplina.

Nel 1964 venne inviato a Cavagnolo, nella scuola apostolica di Santa Fede prima come prefetto, poi economo e superiore. Nel 1982 fu trasferito nella comunità marista di Tinchì (MT) come animatore vocazionale, poi superiore e parroco.

Dopo tre anni trascorsi nella parrocchia del Rivaio, nel 1992 p. Di Benedetto tornò a Santa Fede per assumere l'incarico di parroco della parrocchia di Cavagnolo (TO) che quell'anno era stata affidata ai Padri Maristi.

Nel 1995 fu chiamato a fare il rettore del santuario di N. S. di Lourdes a Corso Francia in Torino.

Nel 2004 ritornò a Cavagnolo con la responsabilità delle due parroc-



chie collinari di Tonengo e Moranengo, vicine a Santa Fede, nella diocesi di Casale Monferrato. Dopo tanto lavoro, nel 2008 il suo cuore da tempo ammalato cedette. Nella notte del 15 aprile fu colto da morte improvvisa nel sonno. Aveva settantatré anni.

P. Giovanni Di Benedetto, nonostante tanti spostamenti, rimase sempre molto attaccato alla terra d'Abruzzo, conservando il carattere severo delle sue montagne, ma distinguendosi in ogni circostanza per la generosità e la disponibilità all'obbedienza.

Fu sepolto nel cimitero di Pratola Peligna, suo paese natale.

FR. DUROSINI EUGENIO
20 aprile 2012

«Ciao, ragazzi, ciao». Fr. Eugenio con la sua inconfondibile bella voce, per decenni salutò così, con la celebre canzone di Adriano Celentano, generazioni di giovani castiglionesi accolti con l'abituale sorriso al Villaggio del Giovane, l'oasi dello sport e dello svago creata da p. Buresti e della quale lui fu solerte custode e manutentore per tanti anni.

Fr. Eugenio si spense a 76 anni dopo una lotta contro un tumore durata diversi mesi.

Nato a Ghedi (Brescia) il 26 ottobre 1935 fece la professione religiosa a Santa Fede il 1° settembre 1956 come fratello.

Fu l'uomo dell'*ora et labora*, sempre impegnato in lavori manuali nelle comunità mariste italiane. Fr. Eugenio operò innanzi tutto nello scolasticato di Santa Fede e di Moncalieri. Dopo alcuni anni passati ad Allivellatori, fu infine nominato a Rivaio dove, per molto



tempo, servì la comunità religiosa e la parrocchia.

Generoso, laboriosissimo, non risparmiò energie per aiutare tutti. Carattere gioviale, ma schivo, visse in pieno il ruolo di fratello facendo trasparire in ogni sua azione la spiritualità marista.

Morì a Castiglione Fiorentino il 20 aprile 2012 e fu sepolto nella tomba dei Padri Maristi del paese toscano.

P. NICOLINI PIETRO
25 aprile 1980

Temperamento ardente, entusiasta e zelante, nacque a Comezzano-Cizzago, un paese del bresciano, il 18 maggio 1924. Aveva uno spirito apostolico e missionario straordinario e nelle vene la musica e il canto. Frequentò la scuola apostolica del Rivaio, il noviziato a Santa Fede dove fece la professione il 12 settembre 1945 e ricevette l'ordinazione il 29 settembre 1950.

Predicatore brillante, animatore vocazionale eccezionale, chiese ed ottenne di partire per le missioni d'Oceania. Lavorò nel Vanuatu per tre anni.

A Brescia fondò e organizzò il gruppo "Amici Maristi" (ex TOM) e intraprese una vivace attività di pellegrinaggi.

Era deciso e dinamico, ma alcuni segnali lo preavvertirono che la



sua salute se ne stava andando. Morì precocemente il 25 aprile 1980 all'età di 55 anni.

Fu un marista di nome e di fatto con il quale faceva piacere stare insieme.

Il suo corpo riposa nel cimitero di Comezzano.

P. BUCCELLETTI EGIDIO
29 aprile 2022

Penultimo di otto figli, P. Egidio proveniva da una famiglia molto religiosa dedita all'imprenditoria agricola. Nacque a Castiglion Fiorentina il 31 agosto 1933. Dopo aver frequentato il locale seminario del Rivaio, proseguì il liceo e la teologia a S. Fede in Piemonte. Qui fece la professione religiosa l'8 settembre 1951. Ricevette l'ordinazione presbiterale a Rivaio il 9 marzo 1958.

Giovane sacerdote, per breve tempo fu chiamato ad assistere il gruppo dei "grandi" nel seminario del Rivaio. Dal 1963 al 1969, con l'unica eccezione dell'anno 1964 durante il quale fu prefetto a S. Fede, visse a Marcellina (CS) in Calabria a fianco dei confratelli maristi che operavano come missionari della POA (Pontificia Opera d'Assistenza) in appoggio al clero locale. Da Marcellina P. Egidio servì numerose parrocchie della zona, soprattutto Verbicaro. Da questa presenza marista in terra calabra sbocciarono le vocazioni dei Padri Michelangelo Cicalese e Vito Torrano.

Nel 1969, anno di chiusura della comunità di Marcellina, P. Egidio trascorse un anno a Pratola Peligna in Abruzzo, poi nel 1970 andò come missionario in Venezuela. Qui servì per diciassette anni, con zelo instancabile e in molteplici



ruoli, diverse stazioni missionarie: Valencia, Flor Amarillo, S. Diego, Maracay, Coromoto. Nel 1987 rientrò in Italia con la nomina nella parrocchia romana di S. Francesca Cabrini.

Da Roma nel 1991 tornò definitivamente a Castiglion Fiorentino in aiuto alla locale comunità marista incaricata di numerose parrocchie.

Morì il 29 aprile 2022 nella casa diocesana di Gargonza nel comune di Monte S. Savino (AR), dove da qualche mese era stato ricoverato in seguito ad una caduta. La sua fu una vita generosa tutta spesa ad annunciare l'amore di Dio con la predicazione e i sacramenti.

È sepolto nel cimitero di Castiglion Fiorentino accanto alla sorella suor Tecla.

P. CALZINI CARLO
3 maggio 2011

Nacque a Camucia, frazione del comune di Cortona (Arezzo), l'11 gennaio 1939.

Dopo il seminario del Rivaio fece il noviziato e la professione a Santa Fede l'8 settembre 1959. Fu ordinato il 18 dicembre 1966 e l'anno dopo partì missionario per il Venezuela dove rimase a lungo, per una quarantina di anni. In Venezuela fu cappellano d'ospedale e di alcune comunità di suore. Cappellano militare nell'esercito venezuelano raggiunse il grado di colonnello. Nell'ambiente militare ebbe la possibilità di evangelizzare e portare ai sacramenti numerosi giovani soldati e diversi ufficiali.

Quaranta anni di missione trascorsi in Sudamerica ne minarono la salute. Nel 2006 rientrò in Italia. Per due anni fece parte della comunità marista incaricata della parrocchia di Alfonsine, in Romagna, provincia di Ravenna.

Le condizioni di salute sempre più precarie, soprattutto i disturbi



cardiaci, lo consigliarono di tornare in Toscana, nella terra natale. Fu nominato a Castiglion Fiorentino. Qui ebbe l'opportunità di prendersi ancora cura di alcune piccole parrocchie rurali della Val di Chio, nel territorio castiglione.

Fu una persona serena e di grande generosità. I confratelli e la gente lo ricordano per la sua gentilezza e lo zelo sacerdotale.

La morte lo colse improvvisamente il 3 maggio 2011.

Riposa nella tomba dei Padri Maristi a Castiglion Fiorentino.

P. LORETI CLAUDIO
4 maggio 2002

Nacque a Roma il 4 marzo 1935. La famiglia era di Zagarolo, provincia di Roma.

Fu il servo buono e fedele del Vangelo.

Fece la professione religiosa a Santa Fede il 1° settembre 1954 e venne ordinato a Zagarolo il 19 marzo 1960.

Il suo primo incarico fu quello di prefetto dei ragazzi nel seminario di Castiglion Fiorentino.

Successivamente divenne economo nello stesso seminario. Dal 1971 fu amministratore dell'Istituto S. Giovanni Evangelista in Roma, incarico che portò avanti quasi fino alla fine della vita, godendo sempre della fiducia dei confratelli. Gli ultimi due anni della sua esistenza li trascorse nella vicina parrocchia di S. Francesca Cabrini apprezzato confessore e consigliere spirituale.

Fu il coronamento d'una vocazione pastorale che, anche al tempo dell'economato al S. Giovanni Evangelista p. Claudio ave-



va manifestato dedicandosi, la domenica, alla cura di un popoloso quartiere periferico di Roma.

Fu un confratello dal carattere mite, capace d'ispirare fiducia, sempre attento ai bisogni dei confratelli, disponibile e accogliente verso tutti. Un vero marista per lo spirito di umiltà e di misericordia. La sua salute, minata da tempo da problemi cardiaci, a poco a poco cedette.

Dopo mesi di sofferenze, il Signore lo chiamò a sé il 4 maggio 2002.

È sepolto nel cimitero di Zagarolo.

P. BORDIGA GIUSEPPE
7 maggio 1999

Nacque il 6 dicembre 1915 a San Paolo Solbrito (Asti). Si consacrò nella Società di Maria il 12 settembre 1932 e fu ordinato il 29 giugno 1939. Già da giovane coltivò il desiderio di andare missionario in Oceania, ma a causa della guerra non gli fu possibile partire subito. Aspettò fino al 1947 quando finalmente poté prendere il largo.

Fu nominato nel Vanuatu. Lavorò in diverse stazioni missionarie. Negli anni ebbe incarichi importanti come procuratore, superiore regionale, direttore della scuola di Montmartre e cancelliere della diocesi.

Conosciuto e amato da tutti, entusiasta dell'attività evangelizzatrice presso le popolazioni più lontane, tra l'altro si diede da fare anche per migliorare il livello degli studi nelle scuole. Era difficile avere risorse di denaro, ma lui s'ingegnò per ottenerle mettendo a coltura piantagioni di cocco ed altri prodotti della terra. Pur vivendo personalmente una vita



molto frugale, fu sempre accogliente verso tutti i visitatori.

Per motivi di salute, dopo circa quarant'anni di missione dovette ritornare in Italia. Fu nominato a Santa Fede e poi a Torino Corso Francia.

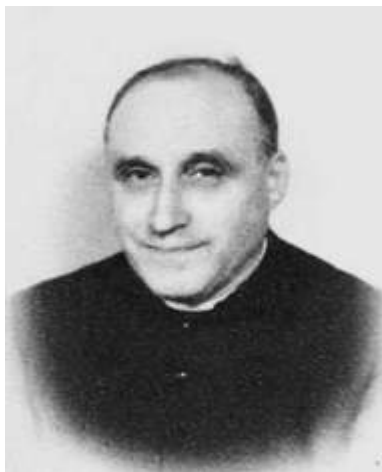
La malattia e le operazioni lo indebolirono. Si spense nel santuario di Corso Francia il 7 maggio 1999 all'età di 83 anni. Fu un vero marista devoto di Maria.

Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi a Moncalieri.

P. GIAMBONI ANTONIO**8 maggio 1975**

Nacque il 26 dicembre 1901 a Monte San Giovanni Campano (FR) in Ciociaria. Da parte della madre era parente di Papa Pecci, Leone XIII. Entrò a Rivaio agli inizi della nuova scuola apostolica. In Francia fece il noviziato e la professione il 29 settembre 1920. Dopo l'ordinazione avvenuta il 24 gennaio 1926 seguì i corsi accademici a Roma. Andò a Pratola come parroco, poi divenne il primo Provinciale d'Italia il 28 maggio 1938. Le difficoltà create dalla II Guerra mondiale gli causarono molti problemi. L'Italia era divisa in due, ma lui non si perse d'animo. Utilizzando una vecchia bicicletta trovò il modo di andare a visitare le varie case mariste italiane. Finito il periodo bellico e riunita la Provincia, avviò il fervore delle opere. Quella che più lo distinse fu la costruzione dell'Istituto S. Giovanni Evangelista e della parrocchia adiacente Santa Francesca Cabrini, due grandi opere iniziate senza una lira in tasca, ma con tanto entusiasmo e tanta fiducia nella Provvidenza di Dio.

Nominato nel 1949 primo parroco della neonata parrocchia Santa Francesca Cabrini infiammò di vita cristiana i fedeli del nuovo



quartiere Italia con iniziative coraggiose. Nel 1958 ebbe la gioia di vedere consacrata la nuova chiesa parrocchiale.

Era ottimista di natura, vedeva tutto positivamente e si buttava a corpo morto per realizzare le cose. Semplice, umile, vero figlio di p. Colin. Non sospettava di nessuno anche quando qualcuno tentava di approfittarsi di lui. Nel 1968 lasciò Roma per il Piemonte, al servizio della parrocchia di Allivellatori (Torino). Fu colpito da un ictus mentre si trovava a Santa Fede, con un altro confratello, per la predicazione di una missione popolare. Ricoverato al Cottolengo di Torino vi morì l'8 maggio 1975, a 74 anni di età.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. LANFREDI GIUSEPPE
8 maggio 2007

Deceduto a novant'anni al Policlinico Gemelli di Roma, p. Lanfredi riposa nel cimitero di Ghedi (Brescia), il paese che vide i suoi natali il 17 marzo 1917.

Non conobbe il papà morto in guerra l'anno stesso della sua nascita. Fu allevato dalla mamma, donna di fede e di grande coraggio. Dopo il seminario del Rivaio, frequentò il liceo a Moncalieri. Il 12 settembre 1936 fece la professione religiosa. Per la teologia fu inviato a Roma nello studentato internazionale di Via Cernaia.

Venne ordinato a Roma nella basilica di San Giovanni in Laterano il 23 marzo 1942. Le primizie del suo ministero le profuse in Piemonte fino al 1949. Quell'anno fu inviato a Brescia come direttore del convitto Santa Maria in via Campo Marte. Nel 1955 tornò in Piemonte e vi rimase fino al 1964, come formatore e insegnante di filosofia allo scolasticato di Santa Fede prima e di Moncalieri dopo. Di quegli anni molti ne ricordano la passione per il gioco del calcio.



Nel 1964 passò a Roma nella comunità di via Cernaia. Qui iniziò un ministero personale incentrato sulla diffusione dell'amore misericordioso di Gesù e Maria. Fu guida spirituale di numerose persone e comunità religiose femminili, predicatore di ritiri, animatore di pellegrinaggi e promotore di associazioni religiose.

Portato alla mistica, p. Lanfredi valorizzò numerose esperienze spirituali. Dopo una vita apostolica intensa, purificato dalla sofferenza, Dio lo chiamò a contemplare il volto misericordioso suo e di Maria, madre amabile, l'8 maggio 2007.

P. CARNINO LUCIANO
11 maggio 2018

Nacque a Torino l'11 aprile 1933 nello stesso ospedale Maria Vittoria dove morì l'11 maggio 2018 per trauma cranico provocato da caduta. Era figlio unico. Da ragazzo visse con la famiglia a Caluso, in provincia di Torino. Fece la professione religiosa a Santa Fede l'8 settembre 1951. Il 19 marzo 1960 fu ordinato sacerdote a Torino, nel santuario marista di N. S. di Lourdes in Corso Francia. Aperto alla cultura ed incline alla filosofia, dopo la licenza in teologia all'Angelicum di Roma conseguì la laurea in lettere presso l'università di Torino.

Insegnò filosofia all'Istituto S. Giovanni Evangelista, poi materie varie allo scolasticato di Moncalieri (TO), quindi filosofia e psicologia in varie scuole statali della provincia di Torino, tra cui Chivasso. In Piemonte si dedicò anche ad attività pastorali ad Allivellatori, Viotto, Giaveno e Cavagnolo.

Dal 1987 trascorse due anni a Londra per sperimentare una nuova missione con confratelli di altre provincie d'Europa.

Tornato in Italia riprese l'insegnamento per breve tempo finché, recluso disponibile per un servizio



pastorale all'estero, partì per il Venezuela.

Nel 1998 rientrò definitivamente in Italia assumendo impegni pastorali prima a Marconia di Pisticci (Matera), poi a Torino Corso Francia. Il suo apostolato e la sua vita terminarono in questo santuario. Il suo cuore, tuttavia, restò fortemente legato alla gente del sud.

Di temperamento buono, sempre aperto all'ascolto e al dialogo, era particolarmente attento ai poveri e ai malati. Un vero testimone della misericordia di Dio e di Maria.

Fu sepolto a Moncalieri, nella tomba dei Maristi.

P. BORGHESI ATTILIO
16 maggio 2016

Nacque a Castiglion Fiorentino (Arezzo) il 26 ottobre 1924, in località "Muriello".

Dopo una breve esperienza nell'ordine camaldolese, attratto dal cugino p. Pietro Borghesi chiese di entrare nella Società di Maria. Fece la professione religiosa a Santa Fede l'8 settembre 1951. Fu ordinato a Castiglion Fiorentino nella chiesa di San Francesco il 22 febbraio 1953.

Trascorse i primi anni di ministero a Roma nell'Istituto S. Giovanni Evangelista insegnando religione nella scuola pubblica. Dal 1963 al 1969 fu superiore a Santa Fede. Successivamente trascorse un periodo nell'opera sociale di Pezzan di Carbonera presso Treviso e sei anni a Orbassano (TO) come cappellano dell'ospedale San Luigi.

Dal 1978 in poi visse a Santa Fede come superiore ed economo, quando la casa divenne centro di spiritualità e di accoglienza. In quegli anni ricoprì anche la carica di parroco delle due piccole parrocchie collinari di Tonengo e Moransengo.

Quando nel 2010 la casa di Santa Fede fu chiusa, p. Attilio passò nella comunità di Torino Corso Francia.

Di carattere aperto e gioviale,



amava coltivare molte amicizie. Nutrì sempre un grande affetto verso la propria famiglia d'origine.

La sua salute cominciò a declinare quando già negli anni '90 apparvero i sintomi del diabete, seguito poi da infarto cardiaco e successivamente da stenosi circolatoria agli arti inferiori. Quest'ultima infermità a poco a poco lo condusse all'immobilità. Fu l'ultimo sacrificio con cui p. Attilio rese gloria a Dio.

Nel 2012 da Torino fu trasferito a Brescia per un'assistenza più appropriata. Qui all'alba del lunedì dopo Pentecoste, 16 maggio 2016, p. Attilio si addormentò nel sonno della morte.

Il suo corpo riposa nel cimitero di Castiglion Fiorentino, nella tomba dei Padri Maristi.

P. TRECCANI PAOLO
21 maggio 2003

Definito "l'amico dell'Africa", in trent'anni di apostolato missionario spese le sue migliori energie per il Burundi (Africa).

Nato a Ghedi (Brescia) nel 1931, primo di dieci figli, accolse fin da piccolo la vocazione missionaria. L'Oceania, che gli era stata presentata da amici maristi del suo paese e poi da p. Pavese a Rivaio, fu il suo sogno. Ma dopo la professione l'8 settembre 1951 e l'ordinazione ricevuta il 16 dicembre 1956 a Santa Fede, non poté partire per le missioni. I superiori, infatti, lo inviarono a Brescia come guida spirituale dei giovani del convitto Santa Maria. Contemporaneamente il suo impegno si estese anche alle parrocchie e all'Azione Cattolica del bresciano predicando e animando esercizi spirituali. Frequentando gli ambienti dell'ufficio missionario di Brescia, un giorno del 1967 p. Treccani s'incontrò con il giovane vescovo di Ngozi, diocesi del Burundi. Da quell'incontro prese il via la sua vocazione missionaria in terra d'Africa. Fu prima a Kiremba, poi parroco a Mivo. Qui promosse vocazioni alla vita marista. Come buon pastore non si limitò a dare i sacramenti, ma si impegnò con prudenza e coraggio a fronteggiare anche i gravi problemi sociali della popolazione



burundese. Nel corso della guerra civile tra le tribù Tutsi e Hutu subì minacce di morte. Così il 1° ottobre 1995 p. Treccani dovette fuggire dal Burundi con la volontà di tornarvi prima possibile. Questo desiderio non si avverò. Visse gli ultimi anni della sua vita a Brescia, nella comunità marista di via Belvedere. Da qui si dedicò alla cura pastorale della comunità cattolica senegalese che si riuniva nella chiesa del Carmine. Un tumore ai polmoni fermò la sua fibra vigorosa e il suo zelo. Morì a Brescia il 21 maggio 2003, solo dopo pochi giorni dalla solenne celebrazione del bicentenario della nascita di S. Pietro Chanel che lui stesso aveva preparato al Carmine.

Il suo corpo riposa nel cimitero di Ghedi, nella cappella dei preti e suore del paese bresciano.

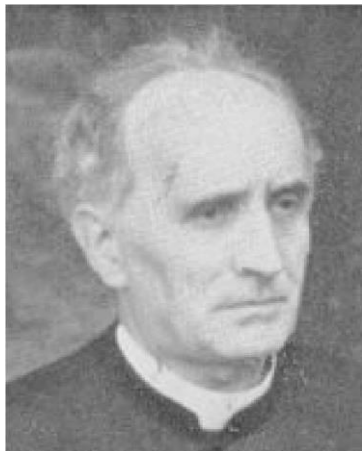
P. PIZZO GIOVANNI
22 maggio 1956

Piemontese di Alfiano Natta (Alessandria) paese del Monferrato, nato il 12 marzo 1884, fu tra i primi ad entrare a Santa Fede.

A Differt (Belgio) fece il noviziato, la professione il 27 dicembre 1907 e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1910. Dopo il rientro in Italia subì gli effetti della guerra. Svolse il suo ministero come cappellano militare presso i prigionieri di guerra.

Agli inizi degli anni '20 ebbe la nomina a Rivaio come prefetto e all'apertura di Pratola fu tra i primi ad esservi inviato. Dopo alcuni anni ritornò a Rivaio e ancora a Pratola.

Durante la II Guerra mondiale fu a Moncalieri con gli sfollati che avevano occupato la nostra casa e lì



rimase fino alla fine dei suoi giorni, avvenuta il 22 maggio 1956.

A volte insicuro e condizionato dagli scrupoli, fu tuttavia un buon confratello e un grande devoto di Maria.

Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi a Moncalieri.

P. CAPRA CARLO
22 maggio 1970

Monferrino di Alfiano Natta (Alessandria) nacque il 18 febbraio 1910. Appartenente alla seconda ondata di vocazioni piemontesi, entrò da ragazzo nel seminario del Rivaio. Poi per proseguire gli studi fu inviato a Differt in Belgio. Qui fece la professione il 5 novembre 1928 e ricevette l'ordinazione il 24 febbraio 1935.

Molto cagionevole di salute, dovette star sempre in guardia dalle malattie.

Fu in varie case prima di approdare a Roma S. Francesca Cabrini e al collegio S. Giovanni Evangelista. Per diversi anni ebbe la responsabilità della casa di Malosco. A Roma svolse pure la mansione di sottosegretario alla Nunziatura Apostolica. Vi si trovò bene, soddisfatto di questo incarico.

Un giorno, tornando dall'ufficio e



sceso in refettorio del collegio per il pranzo, fu colpito da infarto improvviso. Morì il 22 maggio 1970, a 60 anni.

Un po' timido e scrupoloso, amava tuttavia la compagnia di buoni confratelli. Spesso lo trovavi a passeggiare con la corona del rosario in mano.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. VERCHIANI VITTORIO
26 maggio 2012

Nacque a Roma il 30 settembre 1938.

Maturò la vocazione alla vita religiosa all'indomani di un evento drammatico, cioè la morte prematura della moglie che sacrificò la propria vita per far nascere la bimba che portava in grembo e che tuttavia non sopravvisse.

A fine noviziato fatto nella comunità di Via Cernaia a Roma emise i voti nella Società di Maria l'8 settembre 1979 a quarant'anni di età. Venne ordinato il 18 dicembre 1982.

Dopo alcuni anni trascorsi a Santa Francesca Cabrini, nel 1988 gli fu affidata la parrocchia del Rivaio a Castiglion Fiorentino (Arezzo) succedendo così a p. Buresti e p. Grazioli. Da poco era stata costruita la chiesa di S. Pierluigi Chanel e la parrocchia del Rivaio aveva inglobato anche la parrocchia di Cozzano. P. Vittorio seppe far fronte con coraggio e fiducia a tutti gli impegni pastorali promuovendo la cooperazione dei parrochiani e collaborando con il parroco diocesano della Collegiata, la chiesa madre di Castiglion Fiorentino. Con la ricchezza della sua



umanità fu in grado di stimolare la cooperazione dei parrochiani.

Terminato il mandato di parroco, nel 1995 fu richiamato a fare il superiore nella comunità di Roma Via Cernaia.

Trascorse gli ultimi anni nella parrocchia S. Francesca Cabrini collaborando nella pastorale parrocchiale. Un tumore alla lingua lo costrinse al silenzio. Accettò con pazienza esemplare le sofferenze e la morte che avvenne il 26 maggio 2012, domenica di Pentecoste. Lo si ricorda soprattutto come buon pastore, seminatore di fiducia e speranza.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 2.

P. MORETTI LIONELLO
27 maggio 1980

Nato il 30 aprile 1919 ad Alberoro nel comune di Monte San Savino, in Val di Chiana, a pochi chilometri da Rivaio, fin da ragazzo fu piuttosto taciturno e ritirato, ma studioso, intelligente e buono.

Fece professione il 12 settembre 1939 a Moncalieri. Fu ordinato il 24 dicembre 1944. Ebbe vari incarichi soprattutto nell'ambito scolastico, da Siracusa a Brescia e poi a Roma, all'Istituto San Giovanni Evangelista. Qui trascorse un lungo periodo di tempo ad insegnare, apprezzato e amato dagli alunni, dalle famiglie e dai confratelli, finché la morte non lo colse. Nel corso dell'anno scolastico, infatti, un male inguaribile lo colpì improvvisamente e lo condusse alla fine, nonostante un pronto intervento chirurgico. Al Regina Elena, l'ospedale ove era ricoverato, fu di grande esempio per tutti, medici, infermieri e visitatori. Durante il tempo del ricovero svolse un ministero eccezionale:



l'apostolato della sofferenza umile, della bontà e del sorriso paziente. Era il mese di maggio quando il Signore lo colse come un fiore per offrirlo alla Madonna, di cui p. Lionello era un figlio devoto. Era il 27 maggio 1980. Aveva 61 anni.

Di lui suo padre, scherzando sovente diceva: «Volevo che mio figlio fosse un prete da messa, un predicatore e invece ne hanno fatto un prete da scuola!».

Il suo corpo riposa nel cimitero di Monte San Savino (AR).

P. SANTIROCCHI MARIO
1° giugno 2018

Nato a Mandela, vicino a Roma, il 24 maggio 1934, visse con la famiglia a Vicovaro (Roma). Iniziò la sua esperienza di vita religiosa nella congregazione dei Fratelli di San Gabriele. Con loro per un lungo periodo si dedicò alla missione educativa dei giovani in Brasile.

Rientrato in Italia sentì la vocazione al presbiterato. Per questo si rivolse ai Padri Maristi.

Il 12 settembre 1973 ad Allivellatori (TO) fece la professione religiosa nella Società di Maria. Completato il periodo di studi teologici ricevette l'ordinazione il 12 dicembre 1974 a Roma, nella chiesa di Santa Francesca Cabrini.

La sua attività pastorale si svolse soprattutto tra i giovani dell'oratorio di questa parrocchia dove espresse i suoi talenti di educatore. Trascorse anche un periodo di tempo in missione in Venezuela, poi, dal 1992 al 1998, ebbe



l'incarico di parroco a Pratola Peligna.

Ritornato a S. Francesca Cabrini si dedicò alla pastorale delle confessioni e alla visita degli ammalati fino all'età di 80 anni.

Gli ultimi anni della sua vita furono condizionati da una riduzione progressiva della memoria. Morì il 1° giugno 2018 in una clinica di Roma. La partecipazione di tante persone al suo funerale fu il segno dell'affetto e della stima che godeva. Riposa nel cimitero di Vicovaro, il paese dei familiari.

P. IMBRICI MATTEO

4 giugno 2018

Nacque a Canosa di Puglia il 24 febbraio 1946. Entrò da piccolo nel seminario del Rivaio inviato da Anna, la famosa “direttrice” di Canosa che aveva conosciuto i Maristi tramite il prof. Losito del S. Giovanni Evangelista. Fece il noviziato e la professione religiosa a Santa Fede l’8 settembre 1964. Fu ordinato presbitero nel paese natale l’8 aprile 1972. Iniziò il suo ministero nella parrocchia Santa Francesca Cabrini.

Dopo aver reso servizio pastorale in parrocchia, ottenne dai superiori il permesso di dedicarsi all’itineranza nel cammino neocatecumenale. Fu evangelizzatore itinerante in Abruzzo, a Malta, nelle isole Samoa e perfino in Terra Santa.

Passò qualche anno a Santa Fede e a Tinchì. Qui svolse il ruolo di parroco per due anni tra il 1984 e il 1986. Nelle comunità mariste ricoprì quasi sempre l’incarico di economo. Aveva un’attitudine particolare per la direzione spirituale dei giovani e il ministero delle confessioni. Questo fu l’aspetto che più d’ogni altro ricordano di lui gli ospiti della casa estiva di Parnacciano che beneficiarono delle sue capacità di



ascolto negli anni della loro giovinezza.

P. Matteo sentì un interesse speciale per la vita missionaria. Per questo amava trascorrere le sue vacanze estive in Africa o in Canada ad aiutare le chiese locali. Dal 1997 al 2003 fu anche formatore nel noviziato marista in Senegal.

Colpito da tumore al pancreas, visse i suoi ultimi mesi di vita a Roma, all’Istituto San Giovanni Evangelista, amorevolmente assistito dai confratelli e dagli amici della parrocchia.

Morì il 4 giugno 2018 all’Hospice Sant’ Antonio da Padova a Roma. Riposa nella tomba dei Padri Maristi al cimitero del Verano 2.

P. GALLORINI SANTI **10 giugno 2015**

Nacque a Mammi, frazione collinare di Castiglion Fiorentino, il 1° settembre 1933. Fece la professione religiosa a Santa Fede il 1° settembre 1955. Fu ordinato il 18 marzo 1961. Iniziò il suo servizio a Rivaio come prefetto e insegnante dei ragazzi del seminario. Dopo Rivaio p. Santi trascorse la gran parte della sua vita (40 anni) nella parrocchia di Pratola Peli-gna, a parte la breve parentesi di Moncalieri nella parrocchia S. Vincenzo Ferreri e nello scolasticato di Villa Santa Maria.

Amò la Società di Maria e i giovani ai quali dedicò le sue migliori energie con la scuola, i campeggi e l'oratorio. Per loro, insieme a p. Bernardini Mario, a Pratola Peli-gna creò il centro sportivo "Campus". Carattere generoso e dotato d'un vivo senso pratico, fu sempre disponibile per tutti.

Ricco di spirito umoristico amava illustrare con simpatiche vignette la rivista pratolana *La Madonna e noi*.

Coltivò una grande passione per



la montagna. Il Morrone, la Maiella e il Gran Sasso furono le sue mete preferite. Sulla cima del Morrone sveltano tuttora la croce e la statua della Madonna che padre Santi vi collocò con i suoi giovani.

Nell'aprile del 2009, dopo il terremoto dell'Aquila che scosse pure Pratola, fu colpito da ictus cerebrale. L'evento gli causò la cecità e gli cambiò la vita. Nel 2012 fu trasferito a Brescia per un'assistenza più appropriata. Qui morì il 10 giugno 2015.

Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi nel cimitero di Castiglion Fiorentino.

P. VISCONTI GIUSEPPE
14 giugno 1976

Proveniva da quella miniera di vocazioni che all'epoca era S. Paolo Solbrito. Nato il 31 luglio 1910, entrò giovanissimo al Rivaio.

A Moncalieri fece il noviziato e il 12 settembre 1932 la professione religiosa.

Inviato a Differt (Belgio), per la teologia vi ricevette l'ordinazione il 21 febbraio 1937. Ritornò in Italia pieno di entusiasmo. Fu mandato a Brescia, poi a Pratola. Dopo la guerra ebbe altre nomine: a Firenze, Siracusa, Torino Corso Francia, Praia a Mare come missionario della POA ed infine Roma Istituto San Giovanni Evangelista. Sostituì p. Capra alla Nunziatura.



Dopo pochi anni, un ictus improvviso spezzò la sua esistenza: era il 14 giugno 1976. Aveva 66 anni.

Buon religioso e buon confratello, fu sepolto nel cimitero del paese natale.

P. DE SANTIS GIORGIO
24 giugno 1988

Era nato ad Arcinazzo (Roma) paese di montagna del Lazio l'11 giugno 1922. Amava la natura, la campagna, gli animali, in particolare le api.

Da ragazzo entrò a Rivaio, poi a Santa Fede dove fece il noviziato e il 1° settembre 1942 la professione religiosa. Finita la guerra, fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1946 e subito cominciò la sua vita laboriosa, umile e nascosta.

Trascorse i primi anni del suo ministero allo scolasticato di Santa Fede e nella scuola apostolica del Rivaio.

Nominato alla parrocchia Santa Francesca Cabrini come economo, si diede anima e corpo all'apostolato degli ammalati, continuando l'attività di p. Merlino.

Di carattere timido, fu un confratello amabile, gentile, servizievole, sempre pronto ad aiutare in comunità. Sapeva fare di tutto e aveva molteplici interessi soprattutto tecnico-scientifici.



La sua fine fu tragica ed improvvisa: uno sciame di api si posò su una pianta del giardino di S. Francesca Cabrini. Come era sua abitudine pensò di catturarlo facilmente, ma sull'albero ebbe un improvviso malore e, cadendo, morì sul colpo. Era il 24 giugno 1988. Aveva 66 anni.

Era amato dai confratelli e dai parrocchiani, in modo particolare dagli ammalati che visitava e confortava.

È sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. BORGHESI PIETRO
29 giugno 1985

Nacque il 15 novembre 1915 in località Muriello, una collina sopra Castiglion Fiorentino. Da ragazzo entrò nel seminario del Rivaio. A Moncalieri fece il noviziato e la professione il 12 settembre 1936. Dopo la professione religiosa fu inviato in Francia allo scolasticato di Sainte-Foy presso Lione; ma avendo una certa idiosincrasia per i paesi stranieri, tornò presto in Italia e fu mandato a Roma Via Cernaia per frequentare l'Angelicum. Fu ordinato il 23 marzo 1941 e subito inviato a Rivaio come prefetto.

Durante la guerra Castiglion Fiorentino accolse gli Scolastici che, però dopo il primo bombardamento del paese (19 dicembre 1943), sfollarono a Muriello, ospiti della sua famiglia. Nel periodo dell'occupazione tedesca p. Pietro salvò coraggiosamente diverse persone del paese.

Nel 1948 lo ritroviamo di nuovo a Roma Via Cernaia a insegnare religione nelle scuole pubbliche. L'anno seguente era con p. Giamboni sul fronte della nascente opera collegio e parrocchia di Roma. Conoscitore e trascinatore della gioventù, era capace di entusiasmarla e educarla secondo lo spirito marista. Affabulatore nato,



viveva e gioiva quando aveva attorno a sé frotte di ragazzi. Nel 1966 individuò e acquistò un casolare in cima a un poggio, chiamato Parnacciano, in località Palazzo del Pero vicino ad Arezzo, per il soggiorno estivo dei giovani della parrocchia romana. Era una persona che suscitava spontaneamente simpatia. Dagli amici era chiamato "Pietrone" a causa della robusta corporatura.

Col passare degli anni la salute cominciò a declinare. Allora lasciata la gioventù e la parrocchia di Roma, tornò a Rivaio nella sua terra nativa e qui si preparò all'incontro finale con il Signore.

Il 29 giugno 1985, giorno del suo onomastico, diede l'addio a questo mondo, a 70 anni di età.

Il suo corpo riposa nel cimitero di Castiglion Fiorentino.

P. BRUNO ENRICO
2 luglio 1950

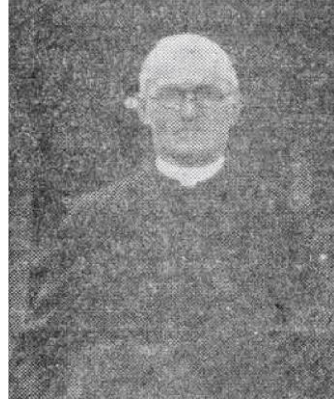
Non abbiamo molti elementi su di lui, perché trascorse la maggior parte della sua vita negli Stati Uniti d'America, nella parrocchia di Westerly, dove viveva una grossa colonia di emigrati italiani, la maggior parte dei quali del sud d'Italia e analfabeti.

Era nato a S. Martino di Rosignano Monferrato (Alessandria) il 22 agosto 1879, epoca in cui le vocazioni in quella zona abbondavano e i giovani rispondevano alla chiamata di Dio. Fece la professione il 22 dicembre 1905. Fu ordinato a Washington (U.S.A.) il 1° maggio 1907.

P. Bruno aderì alla richiesta della Provincia di Boston e, benché menomato ad un arto inferiore, fu parroco zelante, padre, fratello e missionario, apprezzato e stimato sia dagli italiani che dagli americani.

Era un uomo tutto di un pezzo, piemontese autentico, contegno irreprensibile, esemplare, edificante, rigido osservatore dello spirito e della vita marista.

Inviò molti giovani alla casa di



Framingham come aspiranti maristi e molte ragazze presso le Suore Mariste.

In occasione di un suo giubileo, i parrocchiani gli regalarono un orologio d'oro. P. Bruno, per non venire meno alla povertà, andò dove l'avevano comprato e fece cambiare l'interno con quello di un orologio comune, conservando solo l'esterno per rispetto ai donatori. Non tornò mai in Italia.

Nell'immediato dopoguerra, inviò alla Provincia italiana molti aiuti in denaro e numerosi pacchi di abiti e biancheria.

Passò da questa vita alla vita eterna il 2 luglio 1950 all'età di 71 anni. Fu sepolto a Westerly, negli Stati Uniti.

P. ROGGI PAOLO
4 luglio 1944

Nacque il 6 luglio 1909 a Rigutino, nel comune di Arezzo, vicino a Castiglion Fiorentino.

Cugino di padre Mattesini, sentì ben presto il richiamo del Rivaio per l'esempio che davano quei seminaristi e per la predicazione dei Padri. Era di carattere molto timido e insicuro.

Fece il noviziato a Moncalieri e la professione il 12 settembre 1932 poi seguì la via per Differt (Belgio), dove ricevette l'ordinazione il 22 marzo 1936.

Rientrato in Italia, svolse il suo ministero nel seminario del Rivaio, aiutando anche i parroci della Val di Chiana.

Religioso molto semplice, quasi scrupoloso nei confronti dei propri impegni religiosi. La sua insicurezza gli costò la vita. Durante

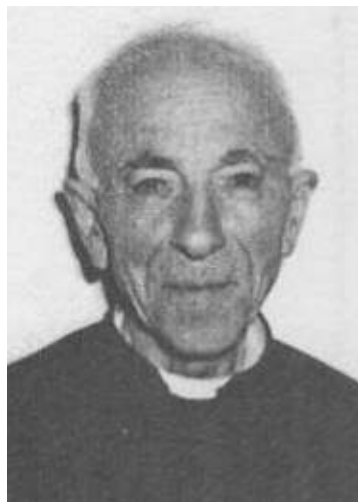


la Seconda Guerra mondiale, mentre la battaglia infuriava attorno a Castiglion Fiorentino, di ritorno da una visita ai familiari fu fermato sulla collina di Frugnolo, sopra Rigutino, da una pattuglia tedesca. Ritenuto una spia venne ucciso sul posto. Era il 4 luglio 1944. Aveva 35 anni. Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi a Castiglion Fiorentino.

P. PALLADINI LUIGI
6 luglio 1999

P. Palladini, di Carpineto Romano (RM), diocesi di Anagni, paese di Papa Leone XIII, nacque il 22 settembre 1909. Da ragazzo entrò a Rivaio, poi continuò gli studi a Moncalieri. A Differt (Belgio) fece il noviziato e il 5 novembre 1928 la professione religiosa. Quell'anno a Differt erano presenti 172 scolastici di varie nazionalità. Sempre a Differt fu ordinato il 24 febbraio 1935. Fu prefetto alla Scuola Apostolica del Rivaio per alcuni anni.

Era un uomo di sani principi, ma un po' rigido. Nel 1939 ebbe la nomina al collegio S. Maria a Siracusa e Florida. Durante l'ultima guerra mondiale fu a Pratola Peligna, poi passò a Roma nella nuova parrocchia Santa Francesca Cabrini, poi a Corso Francia e infine ebbe la nomina a Via Cernaia.



Fu un assiduo frequentatore della casa estiva di Malosco.

Era un buon confessore molto richiesto dai fedeli e da vari istituti di suore. Dopo lunga infermità dovuta al morbo di Alzheimer, sorella morte lo visitò il 6 luglio 1999 all'età di 89 anni.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. FUCINI ROMANO**7 luglio 1989**

Nacque a Castiglion Fiorentino nei pressi del Rivaio il 29 aprile 1936. Condivise con la sua famiglia e i giovani scolastici la guerra e lo sfollamento. Appena possibile entrò a Rivaio come seminarista. A Santa Fede proseguì lo scolasticato, il noviziato e la professione fatta il 1° settembre 1954. Fu ordinato a Casale Monferrato il 19 marzo 1960.

Svolse un apostolato discreto ma intenso, avendo facilità di parola, eleganza e bellezza di idioma.

Fu direttore spirituale a Rivaio. Poi passò nella parrocchia S. Francesca Cabrini dove esplose il suo ardore apostolico prima di tutto con i fidanzati che preparava al matrimonio, poi nel neocatecumenato.

Con le nascenti comunità neocatecumenali allargò il suo raggio d'azione annunciando il vangelo in lungo e in largo fino al punto che



l'Italia, per lui e il suo zelo, sembrava troppo piccola e le ore della giornata troppo poche per l'impegno di annunciare il regno di Dio. Era un conquistatore di anime, seppure umile, sorridente, buono. Ammalatosi seriamente di tumore, continuò il suo servizio di evangelizzatore itinerante finché non fu obbligato a fermarsi. Consegnò la sua anima a Dio il 7 luglio 1989 all'età di 53 anni. Riposa nella tomba dei Padri Maristi al Verano 1.

P. DESIDERATI DANTE

8 luglio 1961

È il padre defunto più giovane della Provincia Italiana, mancato ancora fresco di ordinazione e, soprattutto, in un modo tragico ed eroico.

Durante le vacanze in famiglia, dopo l'ordinazione, pieno di entusiasmo, condusse un gruppetto di ragazzi del suo paese (Acuto) a fare una passeggiata fino al laghetto di Canterno, lontano solo pochi chilometri, nei dintorni di Fiuggi. Dei bambini vollero fare il bagno, ma tre di loro andarono a fondo inghiottiti dalla melma.

P. Dante si lanciò in acqua nel tentativo di salvarli e, invece, non sapendo nuotare ed impedito anche dalla tonaca, annegò insieme ai ragazzi. Era prete da pochi mesi, dal 18 marzo 1961.

Cugino di p. Necci Pietro, nacque



ad Acuto (Frosinone) l'8 gennaio 1935 e fece professione il 1° settembre 1955. Morì l'8 luglio 1961 all'età di soli 26 anni.

Giovane promettente, ottimo novizio e scolastico, fu trascinato dal suo zelo a dare la vita per gli altri. Fu sepolto nel cimitero del paese natale.

P. GIANNINI UMBERTO
11 luglio 1984

Nato il 19 maggio 1906 ad Agosta, vicino Roma, entrò giovanissimo a Rivaio. Fece il noviziato e la professione in Francia il 24 settembre 1924. Frequentò i corsi accademici a Roma e fu ordinato il 14 giugno 1930. Conseguita la laurea in diritto canonico mise subito in evidenza le sue capacità.

Gli furono affidati incarichi importanti: superiore dello scolasticato, provinciale e procuratore della Società di Maria presso la Santa Sede. Portò a termine la causa di canonizzazione di S. Pietro Chanel e ne organizzò i festeggiamenti. Incaricato dalla Curia Generalizia - parlando bene l'inglese e il francese - fece visita un po' a tutte le case della Società. Scrisse una bella vita di S. Pietro Chanel.

S'interessava di vari istituti di suore in Italia e all'estero ed affrontava ogni questione con com-



petenza ed applicazione. Aveva facilità nel parlare e nel tenere discorsi e conferenze.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Via Cernaia.

Dal 1983 la sua salute cominciò a declinare e, quasi improvvisamente all'alba dell'11 luglio 1984, mentre si preparava per raggiungere alcuni istituti di suore in Francia, partì per l'eternità. Aveva 78 anni.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. GENNARO GIUSEPPE

13 luglio 1948

Fu uno dei primissimi ragazzi accolti a Santa Fe. Era nato a Sulpiano (TO) il 19 marzo 1884. Dopo le elementari entrò entusiasta in quel nascente seminario marista. Nel frattempo, alcuni padri francesi, a causa delle leggi anticlericali, dovettero abbandonare la patria e rifugiarsi in Italia prendendo dimora a Santa Fe. Di conseguenza il fiorente seminario italiano dovette essere chiuso. Solo un piccolo gruppo di giovani fu inviato in Belgio, mentre gli studenti del ginnasio vennero rimandati a casa. Gennaro fu uno dei cinque trasferiti a Differt. Là fece la professione il 28 giugno 1906, terminò il corso degli studi e fu ordinato il 5 luglio 1907.

Rientrato in Italia, gli assegnarono vari ministeri, poi scoppiò la prima guerra mondiale ed il nostro padre fu richiamato alle armi, ma, per interessamento del p. Boccasino, l'Ordinario Militare nominò cappellani militari tutti i maristi arruolati.

Dopo il conflitto, nel 1924 fu incaricato dell'apertura della casa di Pratola. Avviata l'opera lo nominarono superiore a Rivaio dove restò fino a settembre 1930. Tornato a Pratola come parroco, svolse il suo ministero con grande zelo fino al 1946, amato e stimato da tutti.



Colpito da etisia dovettero essicargli un polmone. Gli anni 1946-47 li passò a Roma Via Cernaia. Qui preparò il cinquantenario della chiesa del Rosario. Ma la sua salute declinava sempre più. Fu trasferito a Torino Corso Francia. Sempre faceto in vita, non volle esserlo da meno nel momento della morte. All'ospedale di Torino dove era ricoverato disse alla suora infermiera: «Sorella, mi metta a letto! Voglio tornare al mio paese (*Sulpiano*)!» Mezz'ora dopo si spense. Era il 13 luglio 1948. Aveva 64 anni.

Anima grande, generosa, bella, parroco di prim'ordine, animatore vocazionale instancabile, marista genuino ed autentico, dedicò la sua vita alla gloria di Dio e della Madonna.

Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi a Moncalieri.

FR. MOISO ROBERTO
19 luglio 1967

Non si conosce molto della sua vita. Di lui si può dire come di San Giuseppe: uomo giusto. E potremmo aggiungere: uomo silenzioso, lavoratore indefesso, grande missionario, ignoto e nascosto. Era nato a Tuffo di Cocconato (Asti), nel Monferrato, il 21 dicembre 1883.

Entrò nella Società di Maria attorno al 1904 a Moncalieri. Fece il noviziato in Francia e la professione religiosa come Fratello il 19 marzo 1907. Lavorò per molti anni nella casa di Moncalieri. Fu poi chiamato a Roma alla Casa Generalizia.

Dopo qualche anno, si avverò il sogno di partire per le missioni d'Oceania. Trascorse più di 40 anni nelle isole Salomoni. Era detto «il costruttore di chiese». Tutte le Salomoni lo ricordano. A Visale Tangarue (Bougainville) fu di esempio per la sua vita marista. I confratelli di quelle missioni ne hanno sempre parlato con affetto e devozione.



Una sola volta lasciò le Missioni per tornare in Italia, nel 1952, su ordine del p. Generale, ma ad una condizione: avere in mano il biglietto di ritorno. Nella nostra Provincia Italiana, durante quelle vacanze forzate, fu fonte di edificazione per la sua condotta esemplare.

Morì in mezzo ai suoi indigeni il 19 luglio 1967. Aveva 84 anni.

Uomo semplice, di poche parole, ricco di fatti e di opere buone, fu sepolto nelle isole Salomoni.

P. ODDENINO FRANCESCO
31 luglio 1942

Piemontese, faceva parte di quel gruppo fortunato che i Padri Maristi avevano infiammato attorno a Santa Fede. Nacque il 15 aprile 1899 a San Paolo Solbrito. Come tutti i Maristi del suo tempo, fu chiamato alle armi. Partecipò alla I guerra mondiale. Nell'estate del 1918 combatté nella battaglia del Piave.

Fece la professione il 24 settembre 1921. Entusiasta della vita marista, pieno di giovanile ardore, innamorato delle missioni d'Oceania, si preparò per andare in quelle terre lontane.

Difatti appena ordinato prete a Differt il 28 ottobre 1926, partì e fu destinato alle Isole Figi. Non fece più ritorno poiché morì il 31 luglio 1942 all'età di 43 anni, consumato dalla malaria.



Da buon pastore diede la vita per i suoi Figiani. Lasciò un esempio di zelo per le anime, di sacrificio e di autentico spirito marista: *ignotus et occultus in hoc mundo*.

Fu sepolto a Suva, nelle isole Figi.

FR. ORIGLIA GIUSEPPE ANGELO

5 agosto 1979

Piccolo grande uomo. Piccolo per umiltà, nascondimento e vita semplice; grande per discrezione, preghiera e azione.

Ignoto e occulto, eppur noto a tutte le Province della Società per aver trascorso più di 45 anni alla Casa Generalizia come prezioso collaboratore.

Sapeva fare un po' di tutto.

Nato il 24 marzo 1905 a Cinaglio (Asti), dapprima entrò dai Giuseppini nella scuola di arti e mestieri di Asti, ma dopo un anno ne uscì e passò a Santa Fedè.

Fece il noviziato a La Neylière e la professione come Fratello il 19 marzo 1933. Tornato in Italia, ebbe la nomina a Moncalieri. Chiamato poi alla Casa Generalizia, vi rimase fino alla morte che avvenne dolcemente il 5 agosto 1979 durante una pausa di riposo



prima di pranzo in giardino. Aveva 74 anni.

Fu un marista sempre fedele alla sua vocazione, ai suoi doveri e alla Madonna che aveva amato e ben servito nella persona dei superiori maggiori.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. FERRARI RAFFAELLO
12 agosto 2000

Nacque il 13 ottobre 1924 a Ghedi nel bresciano, terra di molti maristi inviati dal parroco dell'epoca, don Enrico Mensi. A 12 anni entrò nella scuola apostolica del Rivaio a Castiglion Fiorentino. Continuò gli studi nelle case del Piemonte, dove fece il noviziato e la professione il 1° settembre 1942. Fu ordinato a Casale Monferrato il 25 febbraio 1948.

Fu direttore spirituale a Rivaio quando il seminario era pieno di giovani aspiranti e successivamente nel 1952 a Santa Fe.

Fu buon formatore dei giovani scolastici e per molti anni anche maestro dei novizi. Ottimo predicatore e confessore in vari istituti religiosi maschili e femminili.

Nel 1966 fu superiore ad Allivelatori vicino a Torino. Dopo una breve esperienza di missioni al popolo a Giaveno, tornò ad Allivelatori. In seguito, nominato a



Torino nel Santuario di Corso Francia, continuò il ministero sacerdotale all'ombra della Madonna di Lourdes.

Colpito dalle conseguenze del diabete, fu ricoverato al Cottolengo. La sua fibra non resistette a lungo e morì il 12 agosto 2000 invocando la Vergine Maria. Aveva 75 anni.

È sepolto nel cimitero di Ghedi.

P. SERAFINI DANTE

15 agosto 1998

Nacque ad Acuto (FR), diocesi di Anagni, il 22 febbraio 1926 in una famiglia numerosa. Ragazzo intelligente, entrò a Rivaio dove finì il ginnasio. In Piemonte e, in parte, a Castiglion Fiorentino durante il periodo bellico, frequentò lo scolastico e il noviziato.

Fece la professione il 21 novembre 1945 e venne ordinato il 20 febbraio 1949. Trascorse molti anni a Santa Fede come economo. Fu Provinciale dal 1973 al 1981. Prima e dopo il provincialato insegnò lettere nella scuola media dell'Istituto San Giovanni Evangelista.

Come docente si distinse per bravura e premura verso gli alunni.

Una grave psoriasi ai piedi a poco a poco gli rese difficile la deambulazione. Il giorno dell'Assunta, 15



agosto 1998, prese la macchina per andare a trovare la sorella nei pressi di Fiuggi. Mentre era alla guida fu colpito da un malore improvviso. Morì poco dopo. Aveva 72 anni.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

FR. NERI FRANCESCO
18 agosto 1939

Morì tragicamente a 20 anni il 18 agosto 1939.

Era nato a Vitiano, nel comune di Arezzo il 16 maggio 1919. A 12 anni entrò a Rivaio, poi passò a Moncalieri e a Santa Fede dove fece il noviziato e la professione il 12 settembre 1936.

Giovane alto, slanciato, di belle speranze. Un giorno caldo e afoso di agosto aveva ottenuto, con gli altri scolastici, il permesso di andare al fiume Po per fare un bagno. Benché sapesse nuotare, dopo le prime bracciate scomparve sott'acqua. Si tuffarono i compagni per dargli aiuto, ma non si trovò più traccia di lui. Fu rinvenuto il giorno dopo dai vigili del



fuoco. Riportato alla riva, gli fu trovata in bocca, stretta tra i denti la medaglia della Madonna che portava sempre al collo. Fu sepolto nel cimitero di Cava gnolo (TO).

FR. BAY GIUSEPPE
20 agosto 1928

Zio di p. Giuseppe Granero, nacque il 13 luglio 1908 a San Paolo Solbrito (AT).

Entrò a Santa Fede, poi a Rivaio. Per gli studi superiori andò in Francia a La Neylière. Morì il 20 agosto 1928 in seguito a complicanze dovute ad un intervento chirurgico di appendicite.

Così finirono a vent'anni le sue aspirazioni di vita marista e le speranze di impegno missionario. Fu sepolto a San Paolo Solbrito.



FR. MANGIAROTTI PIERINO
28 agosto 1938

Giovane simpatico e amabile. Maturò presto ed il Signore lo colse e lo portò in cielo.

Nacque a Gambara, in provincia di Brescia, il 22 luglio 1916. Attratto dalla vita religiosa, entrò a Rivaio dove superò brillantemente i cinque anni di studio. Inviato a Santa Fede per lo scolasticato e a Moncalieri per il noviziato, fece la professione anticipatamente il 3 agosto 1938 a causa dell'aggravarsi delle condizioni di salute.

Già ammalato di tisi, lentamente si spense nel sanatorio S. Luigi di Orbassano (TO), senza poter coronare il suo sogno di diventare prete. Era il 28 agosto 1938.



Aveva 22 anni.

Buon carattere, sorridente e allegro, di esempio a tutti. Con lui la Provincia Italiana perse un marista sulla terra, ma acquistò un intercessore in cielo.

P. PECCI FRANCO
29 agosto 2021

Nacque a Roma, nei pressi di San Giovanni in Laterano, il 26 luglio 1928, sesto di dieci figli.

Il padre, discendente della famiglia di papa Leone XIII, mantenne la sua numerosa famiglia lavorando nel vagone postale delle ferrovie.

Probabilmente toccato dall'esempio dello zio materno P. Antonio Giamboni, P. Franco entrò da piccolo nel seminario marista di Castiglion Fiorentino. Fece la professione religiosa a Rivaio a 17 anni, il 12 settembre 1945, all'indomani della fine della II guerra mondiale. Fu ordinato sacerdote a Santa Fede, in Piemonte, il 17 febbraio 1952.

Dotato di un buon fisico, nel '54 conseguì a Roma l'abilitazione per l'insegnamento dell'educazione fisica e nel '56 ottenne la licenza in teologia all'Angelicum.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ebbe la prima nomina come prefetto degli apostolini nel seminario di Castiglion Fiorentino. Nel 1957 stette per un anno nella parrocchia romana di S. Francesca Cabrini. Nel 1958 partì per Marcellina, in provincia di Cosenza, con l'équipe itinerante marista chiamata dalla POA (pontificia opera di assistenza) ad aiutare le



parrocchie calabresi scarse di clero. Nel 1965 è a Brescia come assistente degli studenti al convento S. Maria.

Nel 1972 partì per la missione marista in Venezuela. Qui lavorò nel ministero pastorale per 32 anni, fino al 2004 quando, tornato in Italia, assunse l'incarico di vice-parroco nella comunità di Pratola Peligna in Abruzzo.

È a Pratola che cominciarono a rivelarsi i primi acciacchi della vecchiaia che, a poco a poco, lo indussero alla scelta dolorosa di ritirarsi dall'attività pastorale. Nel 2014 passò a Brescia nella comunità dei maristi italiani anziani e malati dove morì il 29 agosto 2021.

Il suo corpo riposa nel cimitero del Verano 2.

P. LO GIUDICE SEBASTIANO
30 agosto 2010

Nella rivista “Maria” di settembre-ottobre 2010 si legge: «La sera del 30 agosto 2010 è tornato alla casa del Padre p. Sebastiano Lo Giudice, all’età di 82 anni, dopo 65 anni di vita religiosa nella Società di Maria. Dalla sua ordinazione presbiterale, avvenuta a Santa Fede – Cavagnolo (TO) il 17 febbraio 1952, lavorò sempre nel ministero dell’educazione come insegnante di lettere prima a Santa Fede, poi a Brescia e dal 1965 all’Istituto San Giovanni Evangelista di Roma».

P. Lo Giudice era nato a Melilli (Siracusa) l’8 ottobre 1927.

Fece la professione religiosa a Rivaio – Castiglion Fiorentino il 12



settembre 1945. Dal 1982, a nome dell’Istituto S. Giovanni Evangelista, fu responsabile della casa al mare di Colle Romito.

Il suo corpo riposa a Roma, nel cimitero del Verano 2.

P. PRINCIPIANO STEFANO
1° settembre 2010

Di Pontestura (AL), nacque il 16 dicembre 1934. Fece la professione religiosa a Santa Fede l'8 settembre 1951. Qui ricevette l'ordinazione sacerdotale il 9 marzo 1958.

Con una particolare attitudine a lavorare tra i giovani, nei primi anni si dedicò alla loro formazione nei seminari del Rivaio e di Santa Fede, nel convitto di Brescia e poi nelle parrocchie di Pratola Peli-gna e di S. Francesca Cabrini a Roma. Ma la maggior parte della sua vita sacerdotale, praticamente dal 1969 alla morte, p. Stefano la spese nell'Istituto S. Giovanni Evangelista di Roma, come insegnante di educazione fisica e



di religione.

Da tempo sofferente, morì il 1° settembre 2010 all'Istituto S. Giovanni Evangelista.

È sepolto nel cimitero di Pontestura (AL).

FR. CACCIOLI PIERO

2 settembre 2009

Era nato a Marsiglia il 10 settembre 1913 da genitori toscani di Rigutino, frazione di Arezzo, emigrati in Francia. Questo era il motivo dell'inflessione francese della sua parlata. Fece la professione religiosa il 16 ottobre 1931.

La prima nomina fu a Pratola Peligna. Successivamente passò a Torino, a Roma Via Cernaia e a Rivaio. Ma dal 1969 alla morte visse nella comunità marista di Torino, al servizio del santuario della Madonna di Lourdes in Corso Francia. Tutti lo ricordano come uomo di pace, paziente, umile e riservato. Fu un uomo di preghiera che coltivò un amore intenso alla Madonna. Spesso lo si vedeva con la corona del rosario tra le dita.

Non mancava di un certo umorismo, espressione della sua gioia interiore. Le sue battute discrete lo rendevano simpatico nella comunità religiosa e presso la gente. Svolsse il suo compito di sacrestano nel santuario di Torino con assiduità e impegno, sempre servizievole con tutti.

Con la sua andatura claudicante



era soggetto a notevole affaticamento. Negli ultimi anni della sua vita, non più autosufficiente, venne affidato alla cura delle Piccole Sorelle dei Poveri in Corso Francia, una struttura d'accoglienza vicina alla comunità marista di Torino.

Con la sua pietà e semplicità lasciò un'edificante impressione anche presso le suore che lo ebbero in cura e negli ospiti della casa di riposo. Qui morì il 2 settembre 2009 all'invidiabile età di 96 anni. Riposa nel cimitero di Moncalieri nella tomba dei Maristi.

P. VOTTERO GIOVANNI BATTISTA
3 settembre 1994

Nacque a Narzole, provincia di Cuneo, il 1° maggio 1925. Entrò giovanissimo nel seminario del Rivaio, poi andò a Santa Fede per i corsi superiori ed il noviziato. Emise i voti il 12 settembre 1945. Fu ordinato il 29 settembre 1950. Carattere aperto, semplice e disponibile; buon musicista e organista, zelante nei lavori affidatigli, otteneva buoni risultati in tutti i luoghi dove passava.

Svolse il suo apostolato nel sud Italia, in Calabria, come missionario della POA. Questo ministero comportava sacrificio, rinuncia e tanta disponibilità. P. Vottero lo seppe svolgere con il suo abituale sorriso.

Fu anche parroco a Pratola Peligna e poi a Marconia. Qui a novembre del 1977 venne colpito da infarto cardiaco. Trascorse la convalescenza a Torino Corso Francia facendo ministero presso il santuario Madonna di Lourdes come



organista e come cappellano del vicino ospedale Maria Vittoria.

Fu un confratello buono e gradevole, ottimo marista. Mentre era rettore del santuario, durante un ciclo di cure all'ospedale delle Molinette, fu colpito da un nuovo infarto e spirò. Lasciò questa terra per il cielo il 3 settembre 1994 all'età di 69 anni.

Riposa nel cimitero di Moncalieri nella tomba dei Maristi.

P. COLUZZI ANGELO
5 settembre 1991

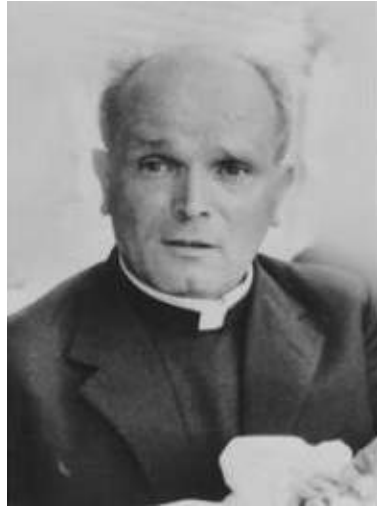
Nacque il 12 novembre 1920 a Segni nel Lazio. Fin da ragazzo manifestò un carattere estroverso, molto originale. Dopo il seminario del Rivaio fece la professione a Santa Fede il 12 settembre 1939 e ricevette l'ordinazione l'8 aprile 1944.

Il collegio di Brescia fu il suo primo campo di apostolato. Amava stare con i giovani, scherzare e vivere con loro.

Nel 1950 un ordine del Provinciale lo chiamò a Pratola, dove ben presto si fece le ossa tra centinaia di giovani così diversi da quelli del nord e con i quali però legò magnificamente.

Riunioni, catechismi, tornei, campeggi, insegnamento di religione nella scuola pubblica erano tutte occasioni per attirare la gioventù e educarla al bene.

Svolse questo apostolato per 40 anni finché la morte non lo colse improvvisamente in alta Valcamonica, dove si trovava in vacanza con amici bresciani.



Era il 5 settembre 1991. Aveva 71 anni.

Sempre allegro, gioviale, amante dell'amicizia, dai modi apparentemente burberi, rivelava tuttavia sotto quella dura corteccia un cuore generoso, delicato e grande. I suoi ex ragazzi, per affetto e riconoscenza, gli dedicarono un piccolo monumento nel giardino dell'oratorio di Pratola.

Riposa nella tomba dei Padri Maristi a Pratola Peligna.

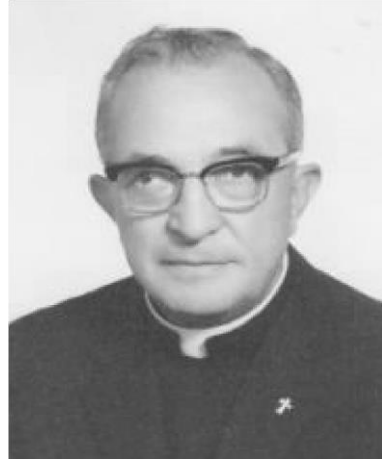
P. GENTILI PIETRO
9 settembre 1974

Originario di Trevi nel Lazio (FR), paese di circa 1900 anime, ricco di vocazioni. All'epoca, questo paesello sui monti del Lazio vantava più di 120 consacrati tra clero religioso e secolare.

Nacque il 26 giugno 1910, terzo di nove figli e tutti, come lui, musicisti autodidatti. Passò a Rivaio, poi a Differt. Fece la professione il 12 gennaio 1929. Fu ordinato prete il 24 febbraio 1935.

Sempre a Differt venne nominato organista per le sue innate doti musicali, poi fu maestro di canto e di musica in tutte le comunità dove passò. A Pratola fondò una numerosa e splendida banda musicale.

Aveva anche una spiccata sensibilità per le vocazioni. Riusciva in modo brillante a conquistare i gio-



vani nonostante la vita dura e difficile che l'incarico di animatore vocazionale comportava. La Società di Maria era parte incarnata della sua vita. Amava parlare e predicare sulla Madonna.

A 64 anni, il 9 settembre 1974, nella casa di Pratola lasciò questa terra per l'altra vita. Riposa nel cimitero di Cisterna di Latina.

P. DE STEPHANIS ERMINIO
11 settembre 2022

Nacque a Pratola Peligna il 17 luglio 1924, pochi giorni prima dell'arrivo dei Padri Maristi in questo paese.

Frequentò il seminario del Rivaio a Castiglion Fiorentino, poi passò a S. Fede in Piemonte per gli studi superiori. Fece il noviziato a Malosco e la professione religiosa nella Società di Maria il 1° settembre 1948. Venne ordinato sacerdote a Pratola il 29 giugno 1951.

Nel 1952 accettò con gioia la proposta di andare missionario in Oceania. Svolse il suo ministero sacerdotale nell'arcipelago del Vanuatu (ex Nuove Ebridi). A tre riprese, tra quelle isole trascorse una trentina d'anni.

Oltre l'attività missionaria ordinaria, ebbe anche l'incarico della procura di Santo con il compito di accompagnare il vescovo nelle varie missioni e provvedere ai rifornimenti. Per alcuni anni fu pure segretario contabile della diocesi di Port-Vila.

Fin da giovane s'interessò di fotografia e produsse molte testimonianze utili a illustrare la vita del Vanuatu.

Tornò in Italia agli inizi degli anni '80. Svolse il ministero a Ponzano Veneto (Treviso), poi a Pratola. Da qui si prese cura anche di due par-



rocchie di montagna, Molina e Secinaro (AQ). In Italia sviluppò la passione per i moderni mezzi di comunicazione sociale.

Trascorse i suoi ultimi anni di ministero a Torino, nel santuario di Nostra Signora di Lourdes in Corso Francia.

Nel 2012, ormai giunto ad età avanzata, passò a Brescia nella comunità dei Padri anziani.

L'ultimo mese di vita ebbe la gioia di trascorrerlo nell'amata terra d'Abruzzo. Nonostante che il medico al tempo del seminario minore avesse consigliato di dimetterlo per poca salute, il padre morì a Sulmona, nei pressi di Pratola, l'11 settembre 2022 alla bella età di 98 anni.

È sepolto accanto al fratello nel cimitero di Pratola Peligna.

P. REGONINI VITO
17 settembre 1974

Era bresciano di Ghedi, paese generoso di vocazioni. Nacque il 5 settembre 1917 e a 18 anni era già al Rivaio. Noviziato e professione a Moncalieri il 12 settembre 1936. Ordinazione a Casale Monferrato il 19 dicembre 1942.

Svolse vari ministeri con gioia e serenità; trascorse parecchi anni a Pratola. Nel 1959 partì insieme a p. Giovanni Curti, come pioniere, alla volta del Venezuela e lì rimase fino al 1974. Fu colpito da leucemia fulminante durante un periodo di vacanza in Italia. Morì a Brescia il 17 settembre 1974 all'età di 57 anni.

Lasciò dietro di sé, sia in Venezuela che in Italia, un grande rimpianto. Molti lo amavano, lo stimavano e ammiravano per la



grande mansuetudine, bontà e il sorriso, uniti a fraternità e zelo. Fu un marista autentico ed esemplare.

Il suo corpo riposa nel cimitero di Ghedi, nella cappella dei preti e delle suore del paese.

P. NECCI PIETRO
17 settembre 2002

Morì a Roma in ospedale all'alba del 17 settembre 2002 all'età di 81 anni. Il suo cuore, già da lungo provato, cedette improvvisamente.

Era nato l'8 luglio 1921 ad Acuto (FR), paese della Ciociaria vicino a Fiuggi a cui egli rimase sempre molto legato e dove riposano le sue spoglie mortali.

Il 1° settembre 1942 fece la professione religiosa nella Società di Maria. Fu ordinato il 24 marzo 1946 e subito inviato nella scuola apostolica di Castiglion Fiorentino come incaricato dei ragazzi. A soli 28 anni fu nominato superiore del seminario e rettore del santuario del Rivaio. Nella scuola apostolica si dedicò con passione all'insegnamento della lingua italiana.

Dopo il secondo noviziato a La Neylière tornò a Rivaio come prefetto degli apostolini del ginnasio manifestando buone doti di animatore e di organizzatore. Dopo una breve parentesi di due anni come direttore spirituale all'Istituto S. Giovanni Evangelista di Roma venne richiamato a Rivaio come direttore del seminario. Dal



1965 al 1967, in anni particolarmente turbolenti, fu superiore allo scolasticato di Moncalieri. Nel 1968 successe a p. Antonio Giamboni come parroco della parrocchia Santa Francesca Cabrini in Roma, incarico che ricoprì per ben dodici anni. Come formatore, secondo i canoni del tempo, fu un po' rigido, ma come pastore d'anime invece manifestò zelo straordinario e grande umanità. Ebbe cura dei malati nel corpo e nello spirito. Accolse in parrocchia il neocatecumenato, la nuova esperienza d'iniziazione alla fede per gli adulti.

Per tutti p. Necci fu un esempio di fedeltà e di amore alla Società di Maria e al ministero sacerdotale.

P. CARBONI PIETRO
18 settembre 1945

Nato il 3 giugno 1916 a Bra (CN), grosso centro a circa 50 Km da Torino, entrò nella Società di Maria proveniente dal seminario diocesano. Desiderava infatti far parte di una congregazione mariana.

A Santa Fede fece il noviziato e la professione il 12 settembre 1939. Dopo l'ordinazione ricevuta il 23 marzo 1941 fu mandato a Siracusa e in seguito a Pratola, dove svolse il suo apostolato come vice-parroco.

Riusciva molto bene con la gioventù, sia nell'insegnamento scolastico che in oratorio.

La guerra però imponeva ristrettezze. Per carenze alimentari p. Pietro si ammalò di tubercolosi come altri confratelli di quella casa. Mandato a curarsi a Roma al sanatorio Forlanini, ebbe un buon miglioramento tanto che gli fu affidato di nuovo l'insegnamento in



una scuola di Roma. Ma il male covava sotto la cenere e si risvegliò rapidamente. La diagnosi fu: meningite tubercolare. Pochi giorni dopo, il 18 settembre 1945, morì. Aveva solo 29 anni.

Di carattere buono, pacifico, sorridente e zelante, fu un buon confratello molto devoto e amante di Maria. Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. MARGINI RICCARDO**21 settembre 2004**

Incuteva una certa soggezione per il fisico robusto, ma di carattere era buono, solido ed equilibrato. Nato a Casalgrande (RE) il 30 settembre 1919, primo di otto fratelli, fu lo zio di p. Gianni Morlini, missionario marista in Vanuatu. È il primo dei Maristi italiani provenienti dall'Emilia. All'origine delle vocazioni emiliane ci fu P. Falletti Luigi. Questi, invitato dalla contessa Spalletti (conosciuta a Roma) nelle sue proprietà di Casalgrande (RE), venne a contatto con il parroco del paese e la sua scuola parrocchiale, che all'epoca era frequentata anche dai figli della famiglia Margini.

Avvertita la vocazione, P. Riccardò partì per il seminario del Rivaio. Fece la professione religiosa a Santa Fede il 12 settembre 1939, dove fu anche ordinato il 18 dicembre 1943, in piena seconda guerra mondiale.

Il convitto Santa Maria di Brescia fu il suo campo d'azione come educatore, insegnante e poi direttore.

Dal 1959 al 1965 fu chiamato a Roma come superiore Provinciale. Fu lui a intraprendere la faticosa impresa della costruzione della nuova sede del convitto Santa Maria di Brescia in via Fausto Gamba. Nel giro di pochi anni ebbe in sorte di assistere sia alla



massima espansione dell'opera che al suo declino dovuto al cambio di politica scolastica in Italia a fine anni '70. Lo Stato infatti aveva deciso il decentramento delle scuole dalla città ai paesi.

All'età di 58 anni la grande svolta: missionario in Venezuela nella parrocchia Madonna di Coromoto a Maracay.

Nel 1990, ormai settantenne, tornò in Italia e prestò il suo servizio in fasi successive nelle parrocchie mariste di S. Giovanni Bosco a Marconia, poi di S. Francesca Cabrini a Roma e infine a Rivaio-Castiglion Fiorentino. Qui morì il 21 settembre 2004.

I suoi ultimi anni furono contraddistinti da un progressivo calvario: sofferenze agli occhi, alle gambe e un indebolimento generale.

È sepolto nella tomba dei Maristi a Castiglion Fiorentino.

P. PAVESE RINALDO
24 settembre 1955

Nacque il 20 marzo 1886 a Montemarzo (Asti). Conquistato dal profumo dello spirito marista che a quell'epoca circolava in Piemonte, dal seminario di Asti passò a Lione accolto dalla comunità marista.

Dopo gli studi, il noviziato, la professione fatta il 24 settembre 1907 e l'ordinazione ricevuta il 4 luglio 1909, chiese di partire per le missioni di Oceania. Fu destinato alle isole Salomoni. A quel tempo non era previsto il ritorno in patria. Partì dunque portando nel cuore Maria, p. Colin e p. Chanel. Dotato di una buona capacità narrativa, nei ritagli di tempo scriveva opuscoli con fatti e racconti missionari, libri di pietà e vocabolari della lingua indigena.

Ovunque si distinse per la condotta esemplare pur se un po' rigida.

Agli inizi degli anni '30 fu richiamato in Europa. Soggiornò in Francia, poi tornò in Italia. A Pratola prima, poi dal 1935 a Rivaio. Qui visse fino al termine della vita.



Fu un marista umile e obbediente. Mostrò zelo per la scuola, i giovani e il servizio dei fedeli. A Rivaio continuò a scrivere sulla Madonna, S. Giuseppe e i padri Chanel e Colin.

Fu colpito da cirrosi epatica e dopo un periodo di sofferenze offerte per la salvezza delle anime, morì il 24 settembre 1955 a 69 anni. Venne rimpianto in tutta la Val di Chiana dove era ben conosciuto, amato e stimato.

Riposa nel cimitero di Montemarzo (AT).

P. CICALESE MICHELANGELO
24 settembre 2006

P. Michelangelo nacque il 24 settembre 1937 a Tortora, in provincia di Cosenza. In quella zona, dopo la guerra, i Padri Maristi erano presenti con una comunità missionaria voluta dalla Pontificia Opera di Assistenza (POA) per servire le parrocchie del territorio scarse di clero. Dopo gli anni del Rivaio passò a Santa Fede dove fece il noviziato e la professione religiosa il 1° settembre 1955. Fu ordinato nel suo paese natale il 9 aprile 1961.

Dal 1962 al 1968 fu direttore spirituale nel seminario di Castiglione Fiorentino, dal 1968 economo a Roma Santa Francesca Cabrini. Qui svolse anche il ruolo di parroco dal 1980 fino al 1993.

Dal 1994 al 2000 ebbe l'incarico della parrocchia di Marconia (MT) dove portò a compimento la costruzione della nuova chiesa di S. Giovanni Bosco iniziata qualche anno prima da p. Messori Franco. In seguito, fu rettore del santuario di Via Cernaia a Roma.

Piccolo di statura, era dotato di grande resistenza fisica. Ovunque servì con serietà e zelo, senza risparmiarsi, le tante pecorelle del gregge che il Signore gli affidò. Valorizzò il neocatecumenato per



avvicinare i lontani a Cristo.

Per fronteggiare la crisi delle vocazioni provò ad aprire a S. Francesca Cabrini un piccolo seminario con giovani provenienti dal cammino neocatecumenale, ma l'esperimento non ebbe seguito.

Negli ultimi anni un male incurabile, la leucemia, ne fiaccò la tempra.

Purificato dalla sofferenza, circondato dall'affetto dei familiari, consegnò la sua vita a Dio nell'ospedale di Napoli. Era il 24 settembre 2006, giorno del suo sessantovesimo compleanno.

Il funerale venne celebrato a Roma nella chiesa di S. Francesca Cabrini.

La sua salma riposa nel cimitero di Tortora in Calabria.

P. FABRIZI FABRIZIO
14 ottobre 2004

P. Fabrizi nacque a Pratola Peligna (AQ) il 24 ottobre 1912. Appena i Padri Maristi arrivarono a Pratola (14 agosto 1924), p. Gennaro gli propose di entrare in seminario. Fu così che a 12 anni partì per il seminario del Rivaio. Fece la professione religiosa a Moncalieri il 12 settembre 1932. Poi per la teologia, poiché in quegli anni i giovani maristi europei venivano inviati in Belgio, anche p. Fabrizi fu mandato a Differt. Qui acquisì una buona conoscenza del francese, la lingua di cui divenne poi insegnante in Italia.

Fu ordinato il 29 giugno 1936 a Differt.

Brescia, Castiglion Fiorentino, Siracusa, Roma S. Giovanni Evangelista, Santa Fede e di nuovo Brescia: ecco le sedi dove p. Fabrizi fu inviato dai superiori. La sua attività fu soprattutto l'insegnamento scolastico, ma era sempre pronto a prestarsi per il ministero delle confessioni, della predicazione e della direzione spirituale.

Molti anni il padre li trascorse a Brescia: 10 subito dopo l'ordinazione e 22 successivamente, dal 1977 al 1999. All'età di 87 anni ri-



cevette ancora l'ultima obbedienza: si trasferì a Torino – santuario di Corso Francia – per assicurare il servizio al confessionale. P. Fabrizi, tra i Maristi italiani, ebbe il primato delle nomine.

Appariva un conservatore, ma era sempre pronto ad accettare le novità quando gli apparivano valide. Di lui si ricordano soprattutto il grande attaccamento alla Società di Maria, lo spirito religioso, la serietà al dovere, la carità e lo zelo sacerdotale.

Morì nella casa di riposo delle Piccole Sorelle dei Poveri in Corso Francia (TO) il 14 ottobre 2004 alla soglia dei 92 anni.

Fu sepolto a Moncalieri nella tomba dei Padri Maristi.

P. FALLETTI LUIGI

19 ottobre 1930

Piemontese di Soglio d'Asti (AT), p. Falletti Luigi nacque il 18 ottobre 1871.

Lo spirito marista serpeggiava nei seminari piemontesi con le notizie sulle missioni d'Oceania e il martirio di S. Pietro Chanel. Il nostro Luigi Falletti ne fu conquistato. Lasciato il collegio di Genova, chiese e ottenne di entrare dai Maristi. Per questo valicò le Alpi e andò in Francia.

Emise la professione religiosa il 7 novembre 1893 e venne ordinato il 9 marzo 1895. Dopo l'ordinazione fu inviato a Santa Fede per aiutare i Padri Maristi francesi che proprio nel 1895 aprirono questa casa di formazione.

Successivamente fu mandato a Roma via Cernaia e qui, tra il servizio alla chiesa - allora molto frequentata dai fedeli del nascente quartiere Macao, - lo scolasticato internazionale ed i contatti con la S. Sede, trovò il tempo per scrivere anche libri edificanti e biografie. La prima in italiano su p. Colin uscì dalla sua penna. Anche la rivista *Maria* - allora *Araldo di Maria* - fu creatura sua.

Nominato dall'Amministrazione Generale vice-provinciale per l'Italia, aprì nel 1924 l'opera marista



di Pratola Peligna (AQ) e dopo qualche anno acquistò per la comunità religiosa l'attuale abitazione attingendo anche ai fondi dei propri familiari.

Molto rigido con se stesso, fu grande devoto della Madonna e confessore di religiosi, religiose e laici di Roma.

Era molto stimato dalle autorità civili e religiose, nonché dai frequentatori della chiesa di via Cernaia.

Un tumore lo colpì e lo condusse presto alla tomba. Era il 19 ottobre 1930. Aveva 59 anni. La Provincia Italiana l'ha sempre considerato suo "co-fondatore".

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 1.

P. ANDREINI DINO
23 ottobre 1972

Nacque a Frassineto (Arezzo) nei dintorni di Castiglion Fiorentino il 9 marzo 1922. Terminata la scuola media entrò a Rivaio.

Carattere, aperto, intelligente, brillante e simpatico: era un musicista nato.

Fece la professione a Santa Fede il 12 settembre 1939, ordinato il 17 marzo 1945 e inviato a Pratola per sostituire p. Quarello da poco defunto. Seppe svolgere molto bene il suo ministero, soprattutto nel dirigere i cori musicali e continuare la tradizione locale.

Appena aperto l'Istituto San Giovanni Evangelista a Roma-Via Livorno nel 1950, lui, diplomato di fresco, fu "lanciato" nell'insegnamento e riuscì molto bene grazie alle sue doti. Dodici anni più tardi, temendo di fossilizzarsi come prete, chiese e ottenne di partire per il Venezuela, nell'opera marista appena nata. Maracay fu il campo del suo primo apostolato. Qui ebbe la mansione di organista della Cattedrale, poi di cappellano della base militare. Svolse attività pastorale anche a "La Cabrera", un



barrio povero, poco distante da Maracay, dove – con l'aiuto dei soldati – costruì un dispensario medico e una cappella. Successivamente, al seguito di Mons. Lebrun, da Maracay si trasferì a Valencia con l'incarico di parroco della parrocchia "N. S. di Coromoto".

Dopo 10 anni di lavoro in Venezuela, tornò in Italia per assistere il padre moribondo. Qui, il 23 ottobre 1972, lo colse una morte improvvisa. Aveva appena 50 anni.

Buon religioso, generoso, zelante e allegro, un ottimo marista.

Riposa a Maracay, nella cappella de La Cabrera.

P. PONTISSO GIOVANNI
23 ottobre 1975

Nacque in Friuli a Turrída di Sedegliano (UD) il 10 settembre 1920. Si consacrò con i voti nella Società di Maria il 12 settembre 1939. Fu ordinato il 24 marzo 1946.

Incline ai lavori manuali, soprattutto di falegnameria, meno allo studio, grazie alla sua tenacia e bontà riuscì comunque a completare in modo discreto tutti i corsi. Uomo servizievole, pratico, docile, umile, buono e con spirito di preghiera; era amato e apprezzato da tutti.

Dalla Nuova Caledonia arrivò la richiesta di un padre italiano per seguire i nostri immigrati minatori di quel paese e p. Giovanni subito si offrì. Dopo vari anni di lavoro in quell'isola fu colpito da un male incurabile: un tumore al cervello. Fu fatto rientrare in Italia. Curato nel migliore dei modi sembrava guarito. Nella casa di Brescia aveva ripreso i suoi lavori preferiti,



meccanica e falegnameria. Ma il terribile male covava nascosto ed esplodendo improvvisamente lo portò in pochissimo tempo alla fine. La sua morte avvenne il 23 ottobre 1975 nella piena maturità della vita: aveva 55 anni.

Ottimo confratello, di piacevole compagnia, il suo sorriso buono confortava e dava coraggio. Fu sepolto nel cimitero di Turrída, frazione di Sedegliano (UD).

FR. STRADELLA LUIGI
25 ottobre 1917

Nacque il 28 dicembre 1880 a Castello di Annone, un paesetto agricolo del Monferrato, in provincia di Asti da Paolo e Luisa Piglione. Di mestiere era calzolaio.

Fece professione nella Società di Maria come fratello il 19 marzo 1909.

A causa della salute malferma e delle condizioni politiche e belliche, la sua vita fu breve. Morì in combattimento nella sfortunata battaglia di Caporetto il 25 ottobre 1917.

Aveva 37 anni. Il suo corpo è dato per disperso sul Carso secondo le indicazioni fornite dall'archivio dell'esercito italiano. A lungo la sua morte è stata ricordata il 19 marzo, data che corrispondeva al



giorno e al mese della professione religiosa.

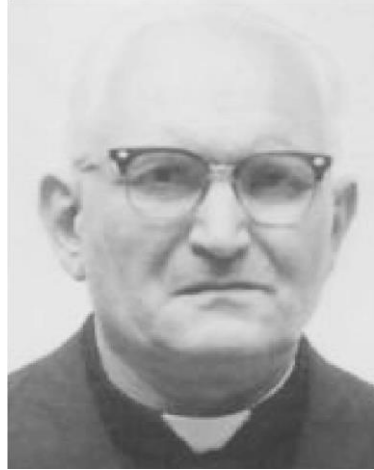
Solo in tempi recenti si è appresa la data certa della morte, avvenuta presso Tolmino. Di lui non è stato trovato alcun documento fotografico.

Dai vecchi Maristi è sempre stato ritenuto «un fratello santo».

P. CENA ERNESTO
2 novembre 1986

Nacque il 2 marzo 1907 a Montalenghe (TO), in Piemonte. Alto di statura, carattere entusiasta, sincero ed estroverso, trascorse i primi anni della sua formazione a Rivaio, fece la professione a Sainte-Foy in Francia il 24 settembre 1925 e fu ordinato il 25 febbraio 1932. Tornato in Italia fu destinato al pensionato scolastico di Brescia per entusiasmare la gioventù. Fu poi a Pratola con lo stesso obiettivo: giochi, campeggi, teatri e cinema per avvicinare e catechizzare i giovani.

Nell'immediato dopoguerra diresse un corso di noviziato a Malosco. Per due volte fu parroco a Pratola, nel 1948 e nel 1959. Tra i due momenti, nel 1953 resse il pensionato universitario di Villa



Santa Maria a Moncalieri. Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella comunità di Torino al servizio del santuario della Madonna di Lourdes. Qui morì per infarto a 79 anni di età. Fu sepolto nel cimitero di Volpiano (TO).

P. BERNARDINI MARIO
11 novembre 1996

Nacque a Castiglion Fiorentino (AR) a due passi dal Rivaio il 9 aprile 1944.

Già da ragazzo sentì l'attrattiva per i Maristi. Era di carattere vivace e intelligente. Entrò nella locale scuola apostolica, poi fu a Moncalieri per gli studi superiori e a Santa Fede per il noviziato e la professione che avvenne l'8 settembre 1963. Ricevuta l'ordinazione a Rivaio il 22 marzo 1970 fu subito nominato prefetto dei ragazzi del seminario di Castiglion Fiorentino e poi economo. Dal 1972 al '74 è a Brescia prima come aiutante economo, poi economo titolare al convitto S. Maria. Nel 1974 venne trasferito a Pratola Peligna ancora con il ruolo di economo. Insegnò religione nelle scuole superiori di Sulmona stimato ed apprezzato dagli alunni. In parrocchia ebbe anche l'incarico della catechesi dei bambini di



prima comunione e della formazione dei catechisti.

Amministrò la casa di Pratola con saggezza e dedizione ammirevole. Uno dei suoi più importanti impegni fu la realizzazione del centro sportivo denominato "Campus". Fu colto da morte improvvisa nelle prime ore dell'11 novembre 1996 per arresto cardiaco. Aveva 52 anni.

Ora riposa nel cimitero di Pratola Peligna.

P. PASQUINI RICCARDO
14 novembre 1937

Bella figura di marista!

Nacque a Calliano (Asti) il 6 novembre 1851. Fu una vocazione adulta. Carattere dolcissimo, artista per vocazione. Fu discepolo di grandi pittori dell'epoca in Italia, presso l'Accademia Albertina di Torino e a Parigi. Come pittore raffinato trattò di preferenza, in piccole tele, paesaggi, animali, interni di stalle, cortili, facendosi notare per finezza e poetico senso del colore. Le sue opere di cui si trovano dettagli in internet sono state rivalutate e risultano in gran parte proprietà di privati.

Ad un certo momento della carriera decise di dare una svolta alla sua vita donandosi al Signore.

Pio e religioso, trovò lavoro come cameriere-segretario del Vescovo di Casale. Fu ordinato nella diocesi di Casale Monferrato il 15 giugno 1889.

Sui cinquant'anni di età, attratto dalla Società di Maria, chiese e fu ammesso nella Società a Lione.



Fece la professione religiosa il 1° ottobre 1899. Fu inviato a Roma dove svolse il suo ministero nella chiesa del Rosario di Via Cernaia. Per la sua devozione faceva un gran bene ai fedeli ed era ricercato giorno e notte da ammalati e moribondi.

Inviato a Torino Corso Francia a continuare questa opera di carità vi rimase fino al 1934 quando fu trasferito nella casa di riposo per maristi anziani di Belley in Francia. Morì in questa prima casa marista il 14 novembre 1937 a 86 anni di età.

P. MATTESINI ANGIOLO
14 novembre 1990

Nacque il 19 dicembre 1914 a Policiano, frazione del Comune di Arezzo vicina a Castiglion Fiorentino. A 14 anni entrò nel seminario del Rivaio e fece la professione nella Società di Maria il 12 settembre 1936. Fu inviato in Francia a completare gli studi. Rientrato in Italia allo scoppio della guerra e inviato a Roma per seguire i corsi delle facoltà cattoliche, dovette interromperli per la guerra e li continuò a Santa Fede dove ricevette l'ordinazione sacerdotale il 23 marzo 1941.

Fu inviato a Siracusa, dove riuscì molto bene perché competente, aperto e cordiale. Quando la POA (Pontificia Opera Assistenza) nel 1954 chiese missionari apud fideles per il sud d'Italia p. Mattesini disse subito il suo "sì" insieme ai padri Visconti e Vottero. In quei tempi la vita in Calabria era dura. I confratelli erano sempre a cavallo di una motocicletta per recarsi dove i parroci li richiedevano.

Mandato come parroco a Pratola, vi riuscì brillantemente. In seguito, fu rettore della chiesa del



Rosario a Via Cernaia e superiore della casa, quindi economo a Santa Francesca Cabrini, rettore a Torino Corso Francia e infine collaboratore a Rivaio.

Mentre si stava recando in auto ad Arezzo per visitare un parente ammalato, si sentì male lungo la strada. Cadde a terra morto davanti alla casa paterna.

Aveva 75 anni.

Gran devoto della Madonna, amava intensamente la Società di Maria. Fu obbediente, pronto e generoso. Buon predicatore e confessore.

È sepolto nel cimitero di Policiano, frazione di Arezzo.

P. BURESTI ARTURO
16 novembre 2007

Di carattere esuberante sprizzava vitalità ovunque si trovasse. Nacque a Vitiano (AR), il 20 marzo 1924. Ottavo di nove figli, a dodici anni entrò nel seminario del Rivaio. Il 1° settembre 1942 fece la professione religiosa e venne ordinato il 25 febbraio 1948. A Brescia, dove ebbe la prima nomina, si preparò a partire per le missioni d'Oceania, ma problemi di salute gli impedirono la realizzazione di questo sogno. Nel 1953 fu inviato a Castiglion Fiorentino come direttore spirituale del seminario del Rivaio. Nel 1955 divenne superiore della comunità del seminario e rettore del santuario della Madonna delle Grazie. In quegli anni cominciò a mostrare le attitudini della sua forte personalità pratica e dinamica. A Castiglion Fiorentino avviò cantieri di lavoro per aiutare le famiglie bisognose, ristrutturò l'edificio del seminario costruendovi anche la palestra.

Nel 1962 lo troviamo a Roma insegnante di religione al liceo Tasso. Ricevette anche qualche incarico missionario temporaneo in Europa, soprattutto in favore dei minatori e degli emigranti italiani in Francia, Belgio e Germania.

Nel 1964 venne nominato parroco della neonata parrocchia del Rivaio. Vi rimase fino al 1975 promovendo innumerevoli iniziative. È di



questo periodo anche la realizzazione del "Villaggio del giovane". Dopo Rivaio, nel 1975 gli venne affidata la responsabilità della parrocchia di Manciano. Da qui ebbero inizio i suoi numerosi viaggi missionari in America Latina e in Africa per portare aiuti alle popolazioni più povere.

A Castiglion Fiorentino fondò il gruppo degli sbandieratori. Con Fabrizio Meoni, campione mondiale di motociclismo, fondò l'associazione "Solidarietà in buone mani". Nel 2002 il Comune lo nominò Ambasciatore di solidarietà della città di Castiglion Fiorentino e nel 2005 il Presidente della Repubblica Ciampi gli conferì la Stella della solidarietà italiana.

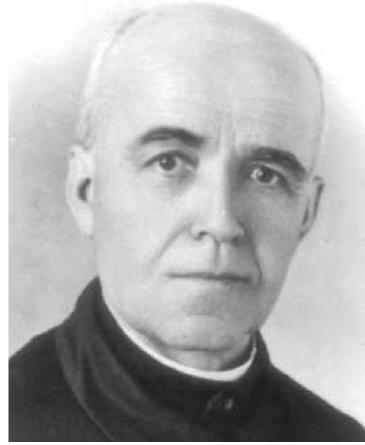
Dopo una vita intensa e generosa, p. Buresti, il missionario della carità senza confini, si spense nel locale ospedale della Fratta il 16 novembre 2007. Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi a Castiglion Fiorentino.

P. FALLETTI VIRGINIO
26 novembre 1942

Cugino di p. Falletti Luigi, nacque il 21 aprile 1883 a Soglio (Asti). Fece la professione il 28 giugno 1906 in Francia. Dopo l'ordinazione avvenuta il 28 giugno 1908 fu chiamato a vari ministeri. Durante la guerra del '15-18 fu cappellano militare dei prigionieri austro-ungarici per aiutare i quali imparò le loro lingue.

Appassionato dello studio, si dedicò all'etruscologia, al greco e all'ebraico. Compilò anche un metodo di stenografia che in Italia, però, non ebbe successo.

Non fu granché capito ed apprezzato dai superiori. Di carattere introverso, era umile, semplice, ritirato e generoso. A Rivaio, oltre alle lezioni di scienze nelle quali eccelleva, dava insegnamenti di buon esempio e santità. All'inizio della II Guerra mondiale fu trasferito a Torino Corso Francia. Qui s'impegnò a impartire lezioni in un liceo vicino. A causa dei continui spostamenti nei rifugi antiaerei e delle frequenti corse in bicicletta da casa a scuola, si ammalò di una grave polmonite e fu, di



conseguenza, inviato a Moncalieri. Partì in bicicletta pur avendo febbre alta e polmonite in atto. Il giorno seguente fu portato all'ospedale di Moncalieri. Vi morì due giorni dopo. Sentendo la morte imminente, si rivestì dei suoi abiti (le scarpe erano della sorella), rifecce il letto, vi si coricò stringendo tra le mani il rosario e il crocifisso della professione e spirò. La suora infermiera, mentre svolgeva il suo turno di guardia, lo trovò così, morto, nella notte del 26 novembre 1942. Aveva 59 anni.

Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi a Moncalieri.

P. PENNAZIO BARTOLOMEO
27 novembre 1961

Veniva da S. Paolo Solbrito (Asti) "miniera di Maristi". Nacque il 1° gennaio 1911. La sua vocazione crebbe a Rivaio, poi a Moncalieri dove fece il noviziato e la professione il 12 settembre 1932. Fu inviato a Differt (Belgio) per gli studi superiori e qui ordinato sacerdote il 23 febbraio 1936.

Tornato in Italia iniziò il suo apostolato a Castiglion Fiorentino come educatore nel seminario del Rivaio e cappellano nella chiesa di S. Francesco. Successivamente passò a Roma Via Cernaia, poi all'Istituto San Giovanni Evangelista, quindi nella parrocchia Santa Francesca Cabrini. Dal 1952, per nove anni, visse a Pratola Peligna, dove svolse un lodevole servizio come confessore e direttore di anime.

Nell'autunno del 1961 partì con p. Buresti alla volta del Belgio per una missione presso gli emigranti italiani che lavoravano come minatori. Ma il freddo, la pioggia, l'umidità ed il duro impegno assunto fiaccarono ben presto le sue



forze e, a causa di una polmonite, in pochi giorni passò all'altra vita. Era il 27 novembre 1961. Aveva 50 anni.

Di salute molto cagionevole, era di carattere piuttosto riservato. Il rosario che teneva spesso tra le mani rivelava il suo amore profondo e tenero verso Maria SS. "Ignoto e occulto", ecco come si può definire p. Pennazio.

Fu sepolto in Belgio, nel cimitero di Herserange. Il popolo di Pratola, in riconoscente memoria, gli dedicò il fonte battesimale all'ingresso del Santuario.

P. DEL RE DUILIO
2 dicembre 1988

Originario di Castiglion Fiorentino, nacque il 13 marzo 1924. Di carattere timido, manifestò tuttavia, già dal seminario del Rivaio, un'ottima intelligenza e particolare attitudine agli studi.

Frequentò lo scolasticato e il noviziato a Santa Fede. Qui fece la professione il 1° settembre 1942 e ricevette l'ordinazione il 21 settembre 1946. Inviato a Roma per specializzarsi in Sacra Scrittura, tornò a Santa Fede e a Moncalieri per insegnare agli scolastici.

Successivamente ebbe la nomina al collegio San Giovanni Evangelista di Roma come insegnante di lettere. Amava trascorrere il tempo in biblioteca per arricchire la sua vasta cultura. Dotato di grande memoria aveva uno speciale interesse per l'enigmistica.



Il suo cuore invecchiò precocemente. Per curarlo dovette sottoporsi a un grave e difficile intervento chirurgico. Si riprese e ricominciò ad insegnare, ma pochi mesi dopo, il 2 dicembre 1988, giunse alla fine dei suoi giorni. Aveva 64 anni.

È sepolto nella tomba dei Padri Maristi nel cimitero di Castiglion Fiorentino.

FR. SANTILLI ADAMO
4 dicembre 1958

Fu il primo frutto del lavoro apostolico dei Padri a Pratola. Figlio del sacrestano del santuario, nacque il 31 gennaio 1908 a Pratola Peligna. Si entusiasmò dei Padri Maristi e chiese di far parte della SM come fratello.

Fece il noviziato e la professione a La Neylière in Francia il 29 febbraio 1928. Rientrato in Italia, venne nominato a Roma Via Cernaia come sacrestano della chiesa della Madonna del Rosario. Con precisione e scrupolo riuscì bene in questo incarico.

Trasferito nel 1939 a Rivaio, vi restò per tutta la guerra, passò poi nella nuova fondazione del Bobolino a Firenze.

Infine, mandato a Pratola, terminò la sua vita per infarto cardiaco: era il 4 dicembre 1958. Aveva 50 anni.



Carattere aperto, ottimista, simpatico ed entusiasta, fraternizzava subito con tutti.

Compì il suo servizio nei vari santuari e comunità mariste con zelo ed umiltà.

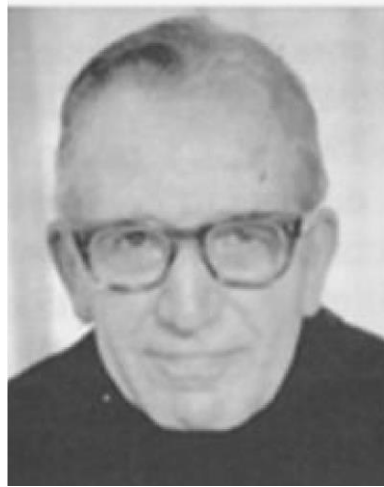
Il suo corpo riposa nella tomba dei Padri Maristi nel cimitero di Pratola Peligna.

P. DI CESARE SALVATORE
6 dicembre 1988

Nacque il 15 settembre 1914 a Pratola Peligna. Di carattere riservato, a undici anni entrò nel seminario minore di Castiglion Fiorentino, poi trascorse lo scolasticato tra Moncalieri e Roma via Cernaia. Fece la professione a Moncalieri il 12 settembre 1932 e fu ordinato a Roma il 16 aprile 1938.

Passò i primi anni di sacerdozio tra Brescia, Moncalieri, S. Fede e Floridia in Sicilia. Poiché riusciva bene negli studi, nel 1942 fu inviato a Roma per prendere i titoli accademici in teologia e lettere. Nel 1946 andò ad insegnare nei collegi di Floridia e Siracusa in Sicilia. Dal 1951 al 1968 fu docente e preside nel convitto di Brescia. Infine ebbe la nomina al S. Giovanni Evangelista a Roma. Nel 1971 ricoprì la carica di direttore spirituale nel seminario del Rivaio prima della sua chiusura. Nel 1974 approdò a Pratola dove rimase fino al termine dei suoi giorni.

Nella sua vita religiosa collezionò una quindicina di trasferimenti



accettati sempre in spirito di docile obbedienza.

In genere godette d'una buona salute, ma in vecchiaia fu colpito dal morbo di Alzheimer. Morì a Bucchianico (Chieti) il 6 dicembre 1988 accudito amorevolmente dalle suore di S. Camillo. Aveva 74 anni.

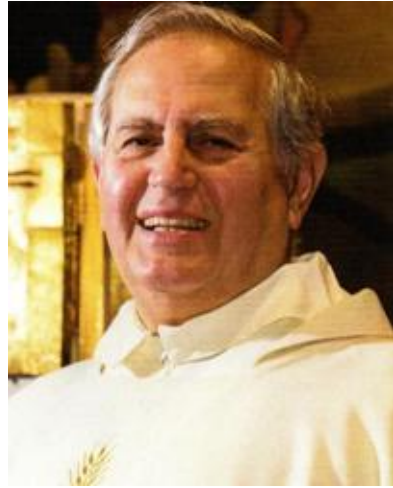
Oltre all'insegnamento, dedicò molto del suo tempo ad ascoltare le confessioni. Fu un vero uomo di Dio e figlio devoto di Maria.

Venne sepolto nel cimitero di Pratola Peligna.

P. MAURO FILIPPUCCI **6 dicembre 2024**

Nato a Roma il 10 settembre 1940, conobbe i Maristi frequentando la scuola S. Giovanni Evangelista e il gruppo dei chierichetti di Fr. Mario Moraschi a S. Francesca Cabrini. Qui sbocciò la sua vocazione alla vita marista. Entrò nel seminario del Rivaio, poi per il liceo e il noviziato passò in Piemonte. Fece la professione religiosa a S. Fedele l'8 settembre 1959. Frequentò la teologia a Roma presso l'università "Angelicum". Venne ordinato sacerdote il 10 maggio 1964 nella parrocchia S. Francesca Cabrini. Dopo l'ordinazione fu destinato al seminario del Rivaio prima come prefetto poi come superiore. Successivamente spese il suo sacerdozio in varie località quasi sempre con incarichi di responsabilità. Ne citiamo alcune: Ponzano Veneto (TV), Moncalieri (parrocchia S. Vincenzo Ferreri), Brescia; Marconia (Matera) nel 1978 come parroco, Roma nel 1989 come assistente generale, Via Cernaia nel 1994 come superiore dello scolasticato e nel 2004 come provinciale. Ancora Roma S. Giovanni Evangelista nel 1996 e 2010 come superiore e S. Francesca Cabrini nel 2012 come economo. L'ultima nomina a Moncalieri nel 2019 per il meritato riposo.

P. Mauro si è distinto oltre che per l'intelligenza e la vasta cultura, an-



che per la disponibilità ai cambiamenti, il sorriso per tutti, l'umorismo e la facilità comunicativa. Buon predicatore, ha dato ovunque prova di sensibilità e zelo sacerdotale.

Conseguì la laurea in lettere a Bari nel 1986 con la tesi sulle origini delle missioni mariste in Oceania. Appassionato di storia, indagò su personaggi della propria famiglia e sulle vicende della Società di Maria in Italia.

Negli ultimi mesi di vita una malattia del sangue lo costrinse a un prolungato ricovero in ospedale. Ricevuti in modo esemplare i sacramenti e rinnovati i voti spirò il 6 dicembre 2024 - anno del suo 60° di sacerdozio - nella casa del clero di Torino che lo ospitò negli ultimi giorni di vita.

È sepolto a Roma nella tomba dei Padri Maristi nel cimitero del Verano 2.

P. FRIZZERA MARIO
10 dicembre 1993

Nacque a Volano, in provincia di Trento, il 5 aprile 1934. Grande corporatura e voce robusta, era gioviale di carattere. Schietto e scherzoso insieme, portava ovunque serenità e allegria.

Per molti anni aveva frequentato le opere mariste come cooperatore laico. Fu soprattutto a fianco di p. Foglia Roberto nell'opera di rieducazione Villa Maria Oriens a Pezzan di Carbonera (Treviso).

A 45 anni espresse la volontà di entrare nella Società di Maria.

Il 25 marzo 1979 fece la professione a Pezzan di Carbonera e fu ordinato sacerdote il 14 ottobre dello stesso anno.

All'inizio del suo sacerdozio gli fu chiesto di svolgere il ministero nel Sud d'Italia a Tinchì di Pisticci e poi a Montalbano Jonico nella diocesi di Matera.

A Montalbano iniziò il suo servizio senza chiesa e senza casa. Pur non avendo un soldo, pensò di costruire l'una e l'altra. Con acume e spirito di sacrificio si mise all'opera. Chiese aiuto ad amici, parenti e conoscenti. Poi fece appello a tanti parroci del nord d'Italia al fine di predicare e questuare nelle loro



chiese e raccogliere denaro per la costruzione dell'opera a lui affidata. Così si sobbarcò d'un gran lavoro percorrendo centinaia di chilometri in auto. Finalmente ebbe la consolazione di vedere avviate chiesa e canonica della sua nuova parrocchia Madonna delle Grazie in Montalbano. Di ritorno da uno dei tanti viaggi avvertì un male: il cuore stanco cominciava a cedere. Ricoverato all'ospedale di Tinchì, morì dopo due giorni. Era il 10 dicembre 1993. Aveva 59 anni.

La sua tomba è in Trentino, nel piccolo cimitero del paese natale.

P. RICOSSA PIERGIORGIO
11 dicembre 2000

Nacque nella periferia di Torino in seno ad una numerosa famiglia il 22 dicembre 1936.

Entrò da piccolo nel seminario del Rivaio. Era minuto di statura, ma intelligentissimo. A Santa Fede frequentò lo scolasticato e l'anno di noviziato. Fece la professione nella Società di Maria il 1° settembre 1954. Venne ordinato sacerdote a Torino il 19 marzo 1960.

La sua prima nomina fu a Villa S. Maria in Moncalieri come insegnante. Negli anni complessi del dopo Concilio ricoprì anche la carica di superiore del medesimo scolasticato. Amato e stimato da tutti, fu un buon marista, di buona compagnia soprattutto per la sua semplicità e allegria.

Andò negli Stati Uniti a imparare l'inglese. Così poté per un po' di tempo fare anche il missionario in Canada.

Nel 1981 partì con il primo gruppo internazionale di maristi destinato ad aprire il nuovo fronte missionario in Brasile. Incaricato della formazione degli aspiranti maristi in sud America, fu anche maestro dei novizi.

Dotato di lingua e scrittura scor-



revoli ed eleganti, dal Brasile continuò a mantenere i contatti con i confratelli e gli amici italiani inviando frequenti e interessanti articoli per la rivista *"Maria"* e il bollettino *"Comunicare"*.

Svolgeva il lavoro missionario con grande entusiasmo.

Per la sua salute cagionevole dovette sottoporsi a varie operazioni chirurgiche.

Un banale quanto tragico incidente (un cancello automatico cadutogli addosso) gli procurò una morte precoce all'età di 63 anni: era l'11 dicembre 2000.

Fu un marista esemplare. Ci lascia il ricordo del suo simpatico sorriso e d'una serenità senza limiti. È sepolto in Brasile.

P. BERTA PIETRO
22 dicembre 1957

Piemontese, proveniente dal clero diocesano di Ivrea, divenne marista all'età di 35 anni. Era nato il 17 gennaio 1878 a Montalenghe (TO), nella fertile valle del Canavese. Già prete (era stato ordinato il 28 giugno 1903), attratto dalla vita semplice, umile e nascosta dei Maristi, volle anch'egli diventare uno di loro. Fece il noviziato in Francia e la professione religiosa il 2 luglio 1914.

Uomo silenzioso e saggio, devoto di Maria, fu formatore per molti anni delle giovani generazioni di maristi, superiore e maestro dei novizi a Moncalieri. Si trasferì poi a Santa Fede dove diede agli scolastici, novizi e padri esempio di preghiera e di amore alla Regola.



Morì a Santa Fede all'età di 79 anni il 22 dicembre 1957. Venne sepolto nel cimitero di Cavagnolo (TO). Pur essendo entrato tardi nella Società di Maria, ne aveva assimilato lo spirito così bene da diventare il formatore per antonomasia della Provincia Italiana.

P. BALLARIO PAOLO
27 dicembre 2008

Piemontese di S. Paolo Solbrito (Asti), nacque il 12 luglio 1920. Fece la professione religiosa il 12 settembre 1936. Fu ordinato il 20 marzo 1943. La sua vita fu interamente votata all'insegnamento nei collegi maristi italiani.

Laureatosi a Catania, iniziò il suo apostolato al Santa Maria di Siracusa nel 1948 come insegnante di lettere nel ginnasio. In Sicilia rimase solo un anno, poi fu trasferito al nuovo collegio di Roma che lui stesso propose di intitolare a S. Giovanni Evangelista. Qui, a parte la parentesi del provincialato (1965-1973) e un breve passaggio nel seminario del Rivaio come direttore degli studi, visse la gran parte della sua vita facendo il professore di lettere e per diversi anni anche il preside.

Fu un marista entusiasta della propria vocazione religiosa e un prete che insegnava con passione trasmettendo ai giovani, attraverso la scuola, oltre alla cultura anche l'amore per i valori cristiani. Perciò p. Ballario non fu solo maestro del sapere, ma soprattutto di vita.

Dotato d'una vasta cultura, fu un grande comunicatore e educatore



attraverso la scuola e la direzione spirituale. Con il suo sorriso bonario e la sua sapienza seppe infondere in tutti, confratelli, colleghi e alunni, serenità e fiducia. Preparando scrupolosamente ogni giorno le lezioni, insegnò fino a 88 anni con l'entusiasmo di sempre. Dio gli regalò la morte che desiderava: fare scuola fino all'ultimo giorno e poi addormentarsi per sempre nel Signore. Così fu la sua morte, in punta di piedi, come aveva sempre vissuto, durante la pausa scolastica delle vacanze di Natale. Morì nel sonno la notte del 27 dicembre 2008, festa di San Giovanni Evangelista, titolare della sua scuola.

Fu sepolto a Roma, nel cimitero del Verano 2.

P. CLEMENTI GIUSEPPE
28 dicembre 2003

Insieme a p. Bordiga, fu pioniere dei missionari maristi italiani del dopoguerra. Partirono insieme per l'Oceania a fine anno 1946. Il loro esempio stimolò altri giovani a partire per le missioni. Giuseppe, detto Peppino, nacque il 26 maggio 1920 a Corfinio (AQ).

Fece gli studi nella scuola apostolica di Castiglion Fiorentino, poi la filosofia a Moncalieri e la teologia a Santa Fede. Emise i voti il 12 settembre 1939 e ricevette l'ordinazione l'8 aprile 1944.

Dovette aspettare la fine della guerra per partire missionario. Giunto nelle isole delle Nuove Ebridi - oggi Vanuatu - nel gennaio 1947, fu destinato alla missione di Baia Barrier, sull'isola di Pentecoste, dove rimase per sedici anni. Lavoratore infaticabile, si impegnò a costruire numerose opere missionarie (chiese, scuole, ecc.) coadiuvato anche dalle Suore Missionarie mariste.

Fu un evangelizzatore instancabile. Per raggiungere le diverse isole viaggiò molto per mare usando il mitico battello S. Pierre Chanel. Nel 1963, mentre si trovava a Olal, cominciò ad accusare i primi sintomi della malattia ossea che lo fece soffrire per il resto della vita. Nel 1970 fu a Port-Vila, la capitale, come superiore regio-



nale. Nonostante i ripetuti interventi chirurgici alle anche, continuò la sua attività senza sosta. Ma nel 1982 la salute, sempre più precaria, lo obbligò a lasciare il Vanuatu e a tornare in Italia dopo 35 anni di missione. Il suo cuore però continuò a battere per l'Oceania.

Ebbe la nomina allo scolasticato di Moncalieri, poi nel gruppo-famiglia di Ponzano Veneto. Trascorse gli ultimi venti anni della sua vita a Santa Fede sempre disponibile per il ministero pastorale, nonostante l'infermità che lo aveva inchiodato ad una sedia a rotelle. Portò con fede e coraggio la sua croce.

Dopo aver lasciato un esempio forte di religioso marista e di zelante sacerdote, morì il 28 dicembre 2003 all'ospedale Cottolengo di Torino dove era stato ricoverato. Il suo corpo riposa a Corfinio (AQ).

P. FOGLIA ROBERTO
29 dicembre 2009

P. Roberto Foglia nacque a Brescia il 9 settembre 1925. Fece la professione a Santa Fede il 12 settembre 1945 e l'ordinazione nello stesso luogo il 20 febbraio 1949. Il suo primo incarico fu a Rivaio come prefetto e maestro di musica.

Dopo una breve parentesi nei collegi di Brescia e Siracusa, nel 1952 venne richiamato nel seminario di Castiglion Fiorentino ancora come prefetto, maestro di canto e insegnante di francese.

Nel 1956 gli venne affidato il delicato compito di direttore spirituale e nel 1961 fu fatto superiore del seminario.

Nel 1966 fu chiamato a dirigere l'istituto Villa Oriens a Pezzan di Carbonera (TV) assunto in quell'anno dalla Provincia Italiana per la rieducazione di minori in difficoltà. Vi restò fino al 1982 anno in cui passò a Brescia via Belvedere per far parte dell'équipe incaricata del gruppo-famiglia con orientamento vocazionale.

Nel 1985 p. Foglia fu eletto provinciale e passò a Roma fino al 1992. Al termine del mandato tornò a Brescia con la responsabilità della casa estiva di Malosco, incarico che mantenne fin tanto che la salute gli resse.

Verso il 2007 p. Foglia, "l'eterno giovane" che sembrava sfidare il



tempo, cominciò a declinare. Un'infermità progressiva ne bloccò il dinamismo e lo condusse alla morte avvenuta il 29 dicembre 2009.

Confratello dal carattere vivace e allegro, con il brio, la musica e il canto, sapeva suscitare ovunque simpatia e creare fraternità.

Gli anni più significativi della sua vita furono certamente quelli passati a Castiglion Fiorentino e a Treviso. A Pezzan di Carbonera mostrò doti di educatore e di prete capace di grande adattamento anche in situazioni estreme. A questo periodo risale la presenza marista a Passo Cereda. Qui, nell'incantevole cornice delle Dolomiti, per diverse stagioni p. Foglia portò i suoi ragazzi in vacanza, coadiuvato, fin dall'inizio, da p. Renzo Pasotti che negli anni ne ha proseguito l'opera.

Il suo corpo riposa nel cimitero della Volta, a Brescia.

GIUSTI LUIGI, novizio
31 dicembre 1925

Nacque a Castiglion Fiorentino il 20 gennaio 1907.

Dopo gli studi nel seminario del Rivaio, fu inviato in Francia. Iniziò il noviziato a La Neylière il 17 settembre 1924.

Ammalatosi, fu trasferito all'ospedale Cottolengo di Torino nel giugno del 1925. Lì morì il 31 dicembre dello stesso anno, molto probabilmente di tisi, malattia diffusa in quell'epoca.

Di lui era stata smarrita la memoria.



P. CASELLI MARCELLO**31 dicembre 2002**

Nato a Torino il 19 ottobre 1912, divenne religioso marista con la professione fatta il 12 settembre 1936. L'ordinazione avvenne il 23 marzo 1940.

Iniziò il suo ministero nel santuario mariano di Corso Francia a Torino, la città dove conseguì il diploma in composizione organistica. Fu raffinato compositore ed esecutore e di musiche d'organo.

Nel 1955 venne nominato a Pratola Peligna e vi rimase per 47 anni, cioè fino alla morte, servendo il santuario e la comunità parrocchiale. Qui espresse i suoi molteplici talenti, non solo come animatore del canto liturgico, ma soprattutto come prete zelante. Fu un meticoloso curatore dell'ufficio e dell'archivio parrocchiale. Come *historicus* pubblicò sul bollettino "La Madonna e noi" la storia e le vicende di Pratola e del suo santuario.

Tutti lo ricordano come un uomo di Dio, buono e generoso.

Sempre in movimento per le strette viuzze di Pratola, fu vicino a tutte le famiglie soprattutto ai malati, agli anziani e ai poveri. Di lui si racconta che un giorno, vista l'indigenza d'una famiglia colpita da lutto, si tolse le scarpe per donarle al defunto.

Agì sempre come vero marista. Nascondeva le sue doti con il



manto della modestia e qualche battuta di simpatico umorismo.

La sua corsa si arrestò il 9 gennaio 2000, il giorno in cui un ictus cerebrale lo costrinse all'immobilità. Fu assistito amorevolmente per tre anni dai confratelli e dai parrocchiani che in questo modo vollero ricambiare le tante attenzioni dimostrate dal padre verso i pratolani.

Morì nella notte del 31 dicembre 2002.

La sua salma riposa nella tomba dei Padri Maristi nel cimitero di Pratola Peligna.

Il Comune di Pratola, per gratitudine, ha voluto dedicargli una strada del paese.

P. BRUNO RUBECHINI

LA SOCIETÀ DI MARIA IN ITALIA



Moncalieri, 1° gennaio 2025

PROVINCIA ITALIANA DELLA SOCIETA' DI MARIA²

L'inizio della presenza marista in Italia risale alla fine dell'Ottocento. Dopo il trasferimento della casa generalizia da Lione a Moncalieri (1922), nel 1923 fu costituita la vice provincia marista d'Italia sotto la guida di p. Falletti Luigi.

Il 28 maggio 1938 venne eretta la Provincia italiana della Società di Maria. Il primo provinciale fu p. Giamboni Antonio.

A quella data la base della Provincia era costituita da sette case: Roma Via Cernaia, Torino Corso Francia, Moncalieri Villa S. Maria, Cavagnolo S. Fede, Castiglion Fiorentino Rivaio, Prato Peligna e Brescia. I Padri erano 31, età media 35,5 anni, 4 missionari in Oceania, 10 fratelli, 12 scolastici professi, 18 novizi e 60 apostolini tra S. Fede e Rivaio.

Il picco delle opere e dei membri della Provincia italiana della Società di Maria si ebbe agli inizi degli anni '70 con più di ottanta confratelli impegnati in 14 opere presenti in Italia, più 4 opere in Venezuela

e 4 presenze in stazioni missionarie in Oceania.

P. Filippucci Mauro, nell'articolo "*La Società di Maria in Italia*" contenuto nel fascicolo a fumetti "Giovanni Claudio Collin fondatore della Società di Maria Padri Maristi" scriveva che al primo agosto 1984 i Maristi italiani erano 84 con tredici confratelli in missione di cui 7 in Venezuela, 1 in Brasile, 2 in Africa (Burundi), 3 in Oceania. Quell'anno le comunità mariste in Italia erano 13. Paradossalmente proprio in quegli anni del boom marista in Italia cominciò la diminuzione degli effettivi e delle opere, dovuta soprattutto all'improvviso e rapido calo delle vocazioni. Gli scolastici che nel 1969 erano 30 si ridussero a 6 nel 1982.

La Provincia italiana nell'anno 2008 concluse la sua esistenza e fu inglobata nell'unica Provincia d'Europa con sede a Parigi. L'ultimo provinciale d'Italia, l'undicesimo della serie, fu p. Filippucci Mauro. Dal 2008

² Per i dettagli cf. p. Bardessono Bartolomeo, *Comunicare*, 1988, n. 18.

LA PROVINCIA ITALIANA

l'Italia marista, come le altre 6 Province europee, fu riconfigurata in "Regione". Questa situazione durò fino al 2016, quando la struttura "regionale" fu considerata superata. Il primo regionale fu p. Messori Franco (2008-2011), l'ultimo p. Castellucci Mario (2011-2016). Dall'anno di fondazione alla sua chiusura la Provincia Italiana della Società di Maria ha avuto 11 Provinciali (vedi *Cronologie* pag. 162) e ha celebrato 19 capitoli provinciali la gran parte dei quali

a S. Fede (vedi *Cronologie*).

Il primo provinciale d'Europa fu p. Hannan John, irlandese.

Il Capitolo Provinciale d'Europa del 2022 ha stabilito che per designare la Società di Maria presente nei differenti paesi europei venga usato il termine "UNITÀ". Quindi anche l'espressione tradizionale di "Provincia italiana" è sostituita dal nuovo termine. In questo opuscolo si è mantenuta la dizione "Provincia italiana" per comodità dei lettori.

In data odierna, 1° gennaio 2025, la situazione dei Maristi in Italia è la seguente.

Membri n. 29 (compresi 4 che lavorano all'estero)

di cui sacerdoti n. 27

fratelli n. 2

Età media anni 74

Comunità n. 5

- Roma – Parrocchia S. Francesca Cabrini
- Pratola Peligna – Parrocchia Maria SS. della Libera
- Castiglion Fiorentino – Parrocchia del Rivaio
- Torino – Santuario N.S. di Lourdes
- Moncalieri – Residenza

All'estero:

- P. Gianni Morlini (Oceania)
- P. Michele Palumbo (Messico)
- Fr. Faustino Ferrari (La Neylière)
- P. Luigi Savoldelli (Africa)

Aspiranti: Nessuno

ITALIA: PRESENZE MARISTE

MONCALIERI (TO)³

1906



Villa Santa Maria, sulla collina di Moncalieri

Villa S. Maria nel comune di Moncalieri (TO) è la terza fondazione marista in Italia dopo Roma Via Cernaia (1889) e S. Fede (1895). Fu acquistata nel 1906 dai Fratelli del Sacro Cuore, una Congregazione religiosa che l'aveva comprata appena tre anni prima dalla famiglia ebrea Malvano. La casa settecentesca chiamata originariamente "Villa Malvano" con i

relativi terreni all'intorno fu presa dalla Società di Maria per ospitarvi il secondo noviziato dopo l'espulsione dei religiosi dalla Francia. I Maristi la denominarono "Villa Santa Maria". L'erezione canonica avvenne nel 1907. Con i secondi novizi giunse a Villa S. Maria anche p. David George, il fedele collaboratore di p. Colin, che vi morì nel 1907 e fu il primo ad essere

³ Fonte: P. Bardessono Bartolomeo, *Comunicare*, 1986, nn. 8-12. Notizie su *Il Ricino*, cf. *Comunicare*, 1999.

LA PROVINCIA ITALIANA

seppellito nella tomba dei Maristi a Moncalieri.

Nel 1917 la casa ospitò, ma per poco, lo scolasticato europeo costretto a lasciare Differt dopo l'invasione tedesca del Belgio.

Nel 1922 il superiore generale p. Rieu decise il trasferimento della casa generalizia da Lione a Roma. Così, in attesa del passaggio definitivo a Roma, Villa S. Maria divenne la sede provvisoria dell'Amministrazione Generale della Società di Maria. Dal 1925 Villa S. Maria tornò ad essere sede del secondo noviziato, poi dal 1928 al 1940 casa ora dello scolasticato, ora del

noviziato italiano. All'inizio della II guerra mondiale lo scolasticato italiano si trasferì a S. Fede e negli anni della guerra la casa di Moncalieri divenne rifugio di famiglie sfollate dei quartieri vicini, Fioccardo e Boccia d'Oro.

Dopo la guerra vi fu aperto un pensionato universitario. Nel 1959 da S. Fede vi fece ritorno lo scolasticato italiano.

Nel 1962 e nel 1973 fu venduta la parte superiore della proprietà, in zona collinare anche per sovvenire alle spese della costruzione del nuovo convitto di Brescia. Gli anni '60 costituirono il picco delle presenze di



La casa delle Suore, che ora ospita "Il Ricino"

scolastici giunti al considerevole numero d'una trentina tra studenti di filosofia e di teologia. Ma già sul finire di quegli anni questi numeri cominciarono a calare rapidamente fino ad arrivare a un minimo storico: solo tre scolastici nel 1984-1985.

Da allora la casa ospita una piccola comunità di padri che offre servizi vari: ministero religioso in cappellanie e parrocchie del territorio e in conventi

femminili, servizi amministrativi per le comunità mariste italiane e sostegno di psicoterapia a Torino.

Nella casa viene data ospitalità anche a lavoratori, studenti e gruppi di spiritualità. Dal 2023 la casa accoglie anche i confratelli a riposo.

Dai primi anni '90 nella ex casa delle suore mariste è stato accolto un gruppo di mamme con bambini gestito dalla cooperativa "Il Ricino".

TORINO - CORSO FRANCIA⁴ **1911**

I Padri Maristi giunsero a Torino nel 1903, all'indomani delle leggi di espulsione dei religiosi dalla Francia. Il primo a giungere a Torino fu il P. Faure Henry.

I Maristi francesi si accasarono in città in una villetta di Via Massena 73 nel quartiere della Crocetta. Qui rimasero per poco.

Successivamente, nel 1906, p. Pitre Pierre con altri due padri venuti dalla Francia presero dimora in alcune camerette so-

vvrastanti la chiesa della SS. Trinità in Via Garibaldi dedicandosi all'assistenza religiosa della colonia francese presente in città, all'aiuto di alcune congregazioni femminili e dei Fratelli Maristi fuorusciti anch'essi dalla Francia. Poiché nella chiesa della SS. Trinità i padri erano sottoposti a diverse restrizioni da parte del clero secolare e della omonima confraternita, si cominciò a pensare a una chiesa e casa proprie. Venuta l'occasione, nel 1910 fu

⁴ Fonte: cf. P. Bardessono Bartolomeo, *Comunicare*, 1985, n. 3.

acquistato il terreno corrispondente a Corso Francia 29, un lotto comprendente una casetta e un'area fabbricabile.

Il 22 ottobre 1911 fu inaugurata la chiesa che vi era stata costruita su progetto del teologo don Adolfo Barberis, segretario del card. Richelmy. Il santuario fu dedicato alla Madonna di Lourdes. Il tempio in stile romanico riportava sull'abside la grotta di Lourdes al cui interno era stata collocata una pietra proveniente da Masabielle. Il portale esterno che dà su Corso Francia riproduceva invece l'ingresso dell'abbazia di S. Fede a Cavagnolo e nelle intenzioni del progettista avrebbe dovuto essere l'effettivo

accesso al braccio longitudinale del santuario pensato a croce latina e oggi in parte occupato dall'area del supermercato. Nella cripta iniziò l'opera torinese dei pellegrinaggi a Lourdes di cui furono l'anima, oltre il canonico Barberis, anche i padri Pitre e Boccassino. La chiesa con l'annessa casa, strutturata in modo da ospitarvi degnamente la comunità marista al servizio del santuario, nel corso degli anni ha funzionato ininterrottamente fino ai nostri giorni offrendo a tutti la grazia dei sacramenti, direzione spirituale e assistenza ai poveri, quest'ultima grazie anche alla collaborazione di alcuni laici.



Interno del Santuario di N.S. di Lourdes



Esterno del Santuario su Corso Francia a Torino

Una nota a parte merita il fabbricato edificato accanto al santuario che attualmente ospita un supermercato. Scanzinato e salone per il supermercato furono costruiti nei primi anni '60 con il finanziamento della "Rinascenza" di Milano. Il progetto iniziale della comunità marista locale era quello di costruire sul supermercato un edificio a più piani per accogliere un convitto universita-

rio. Ma la sopraelevazione rimase un sogno nel cassetto per mancanza di permessi da parte dei superiori maggiori. Il sito occupato dal cortile interno e dal supermercato corrisponde in parte al secondo lotto acquistato dai Padri Maristi nel 1916 per l'ampliamento della chiesa. La cosa non andò mai in porto per l'opposizione delle amministrazioni provinciale e generale.

S. FEDE – CAVAGNOLO (TO)⁵
1895



La facciata dell'Abbazia romanica di Santa Fede

La casa di Santa Fede fu voluta dal padre generale Martin Antoine come centro di promozione vocazionale e formazione dei futuri maristi italiani. A questo scopo, per vicinanza alla Francia, fu scelto il Piemonte. Chi orientò nella scelta del luogo e portò il peso degli inizi dell'opera fu p. Falletti Luigi, astigiano. Egli venne coadiuvato dallo zio arciprete di Brozolo don Baldassarre Sor-

sio e dal vicario foraneo di Brusasco don Delmastro. Santa Fede era un'abbazia benedettina risalente all'XI secolo. Verso la fine dell'800 l'immobile – casa e chiesa - di proprietà di una famiglia ebrea venne acquistato da don G. B. Frattini che la usava in estate per la villeggiatura dei seminaristi del Cottolengo, detti Tommasini. Ormai vecchio e stanco, don Frattini fu disposto a venderla ai Padri Maristi nel 1895.

⁵ Fonte: P. Bardessono Bartolomeo, *Comunicare*, 1985, nn.4-7.



Particolare del portale

P. Martin, incantato dalla bellezza dell'antica chiesa romana intitolata alla martire Santa Fede e dal luogo solitario che gli richiama La Neylière, incoraggiato dall'accoglienza calorosa del clero locale, accettò di procedere all'acquisto anche se la casa era ridotta molto male. La presa di possesso avvenne il 10 ottobre 1895.

Il francese p. Forestier Benoît ne fu il primo superiore e p. Falletti Luigi il tuttofare.

La casa ospitò subito il primo nucleo di scuola apostolica e di scolasticato in terra italiana. Nel 1902, all'indomani delle leggi anticlericali francesi, vi fu ospitato il noviziato internazionale prevalentemente composto da novizi francesi. Da allora la casa, utilizzata ora come

scuola apostolica del nord Italia in aggiunta a quella di Castiglione Fiorentino (centro Italia), ora come noviziato, ora come scolasticato (a volte insieme, altre volte separatamente) intervallata da chiusure periodiche, è rimasta proprietà dei Maristi fino ad oggi.

In fasi successive i Padri Maristi intervennero anche sulla struttura della casa ampliandone le dimensioni e acquistando locali attigui e appezzamenti di terreno vicini.

Un momento particolarmente significativo fu il periodo della seconda guerra mondiale. Dall'inizio del conflitto lo scolasticato da Moncalieri si trasferì a Santa Fede. Negli anni di guerra gli scolastici misero a nudo le strutture interne

dell'antica chiesa romanica riscoprendone lo splendore delle linee architettoniche e la varietà dei materiali usati: pietra lavorata (tufo e arenaria) e cotto armoniosamente combinati tra loro. Lo scolasticato vi rimase fino al 1959, anno del suo ritorno a Moncalieri.

La casa rimase ancora utilizzata per ospitare corsi di noviziato e scuola apostolica. La massima presenza di novizi e apostolini si ebbe negli anni '60. Con gli anni '70 cominciò il calo delle vocazioni e quindi il seminario di Santa Fede venne chiuso.

Per alcuni anni lo stabile fu usato ancora per ospitare la

succursale della scuola media di Brusasco e una piccola comunità di padri addetti all'accoglienza di gruppi di spiritualità e al servizio di parrocchie vicine.

L'ultimo congedo dei Padri dalla casa di Santa Fede è stato nel 2010.

Da qualche anno la proprietà della chiesa romanica è stata trasferita alla parrocchia di Cavagnolo, mentre il fabbricato e terreni attigui sono affidati in comodato d'uso gratuito a tempo determinato all'associazione religiosa "Siloe" che ancora oggi li utilizza per l'accoglienza di gruppi e ne assicura il mantenimento.



Veduta generale della casa di Santa Fede

BRESCIA⁶ 1927



Il convitto Santa Maria di Via Fausto Gamba

I Padri Maristi approdarono a Brescia nel 1927 chiamati dal vescovo mons. Gaggia a dirigere il pensionato scolastico diocesano (il futuro “San Giorgio”) all’epoca dislocato in via Fratelli Bronzetti.

Lasciata la conduzione del pensionato diocesano nel 1934, i Padri Maristi affittarono uno stabile in via Campo Marte 34 e cominciarono in proprio l’attività del Santa Maria. Inizialmente l’opera funzionò esclusivamente come convitto, poi nel 1949 - ottenuta la parifica dallo Stato - anche come scuola

elementare e nel 1951 come scuola media.

Negli anni successivi alla II guerra mondiale, dato l’aumento costante di richieste di ospitalità da parte di studenti, la comunità marista decise di costruire dalle fondamenta uno stabile più ampio. Così dal 1° ottobre 1963 il convitto Santa Maria da via Campo Marte si trasferì in Via Fausto Gamba, a ridosso d’una zona ricca di centri scolastici e di popolazione studentesca. Lo stesso anno fu lasciata la scuola elementare, mentre la

⁶ Fonte: Archivio di via Belvedere 22 e *Giornale di Brescia* 6 gennaio 1963.

media venne chiusa nel 1971 trasferendo la parifica al seminario diocesano. Il 1981 fu l'anno della chiusura definitiva del convitto marista di Brescia dovuta ai nuovi orientamenti statali di decentrare gli istituti scolastici dalla città di Brescia ai paesi della provincia. Venuta meno la domanda di convittori, l'Amministrazione provinciale marista optò per la vendita della casa. Lo stabile fu acquistato dalla Regione Lombardia che lo destinò a sede di corsi professionali.

Conclusa l'esperienza del convitto, i Padri Maristi a Brescia dettero origine a due nuove attività: nel 1981 in vicolo Manzone 7 (zona centro-quartiere Carmine) venne aperta un'opera di carattere sociale ("Carmen Street") in favore di minori e giovani del quartiere

all'epoca molto degradato e nel 1982 fu acquistata la casa di via Belvedere 22 (zona sud) per avviare un'esperienza di gruppo-famiglia, come seminario minore e promozione vocazionale.

Da allora nel corso degli anni la presenza marista a Brescia ha subito numerosi mutamenti. Il "gruppo famiglia" di Via Belvedere finì dopo poco tempo dalla sua apertura per mancanza di vocazioni.

Dal 2012 al 2022 la casa ha ospitato e assistito i Padri Maristi italiani anziani e malati. Nell'estate 2022 si è conclusa formalmente la presenza marista a Brescia.

Nel 2024 la casa è stata temporaneamente data in comodato d'uso gratuito alla Caritas diocesana di Brescia.



La casa di Via Belvedere a Brescia

MALOSCO (TN)⁷ 1947

Il 16 gennaio 1947 i Padri Maristi italiani acquistarono l'hotel pensione Malosco nel comune di Malosco (TN) situato a 1.100 mt sul livello del mare⁸. A suo tempo era stato tra i più importanti alberghi dell'alta Val di Non.

Situato in una cornice naturale magnifica di monti e boschi, fu costruito agli inizi del 1800 (presumibilmente nel 1809) dalla famiglia Nesler.

Fu un luogo frequentato anche da personaggi di alto rango tra cui, pare, l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria e la principessa Sissi. Durante la II guerra mondiale lo stabile ospitò degli sfollati. Dopo la guerra, il proprietario Enrico Nesler che viveva a Roma, costretto anche da difficoltà personali, decise di mettere in vendita l'edificio-albergo con i relativi arredi.

Conoscendo i Padri Maristi di Roma Via Cernaia, propose loro l'affare.



Caratteristico scorcio di Malosco

P. Giamboni Antonio, all'epoca provinciale d'Italia, si mostrò interessato all'acquisto. Aiutato finanziariamente dalla Casa Generalizia lo comprò con l'intento di metterlo a servizio dei confratelli italiani e stranieri. Già nell'anno 1947-48 vi fu accolto un corso di noviziato

⁷ Fonte: P. Foglia Roberto, *Appunti per la commemorazione del cinquantenario di Malosco*, 1997.

⁸ Recentemente è stato unito a Fondo e a Castelfondo con il nome di "Borgo d'Anaunia".

LA PROVINCIA ITALIANA

insieme ad alcuni giovani aspiranti.

Successivamente lo stabile venne utilizzato prevalentemente per le vacanze estive dei padri italiani e degli studenti del S. Giovanni Evangelista. Negli anni la casa di Malosco ha ospitato anche quattro capitoli provinciali e alcuni corsi di aggiornamento dei Maristi, non-

ché nel 1965-66 un altro noviziato.

Dal 1988 la gestione di Malosco fu affidata alla comunità di Brescia Belvedere. Da allora continua ad essere luogo di vacanza estiva per gruppi parrocchiali e famiglie sotto la responsabilità di P. Renzo Passetto.



La casa estiva dei Padri Maristi a Malosco

CASTIGLION FIORENTINO-RIVAIO (AR)⁹ 1909



La facciata della Chiesa del Rivaio a Castiglion Fiorentino

La fondazione marista del Rivaio presso il santuario della Madonna delle Grazie in Castiglion Fiorentino (AR) fu decisa dai superiori maggiori della Società di Maria nel 1909 e realizzata lo stesso anno sotto la responsabilità diretta della Provincia di Lione allo scopo di crearvi una scuola apostolica. Il nome "Rivaio" evoca diverse ipotesi: una è quella legata all'essere una località posta sulle rive del lago o palude – (la val



Interno della Chiesa del Rivaio

⁹ Fonti: P. Bardessonno Bartolomeo, *Comunicare*, 1988, nn. 13-15.17-18; *Il foglio - Notiziario della parrocchia del Rivaio - 50 anni di cammino insieme - numero speciale ottobre 2014.*

di Chiana) fatta prosciugare dal granduca Leopoldo II di Toscana attorno al 1828.

Il santuario della Madonna delle Grazie, cuore del Rivaio, risale alla metà del 1600.

Fu il canonico castiglionesse Federico Tanganelli, cappellano del santuario, a proporre Rivaio ai Padri Maristi, da lui conosciuti in Piemonte, che erano in cerca d'una sede per un seminario minore alternativo a Santa Fe.

Così, dopo una precedente breve permanenza dei Padri Scolopi, il vescovo di Arezzo mons. Volpi il 23 luglio 1909 offrì benevolmente al generale p. Raffin l'uso della chiesa e dell'annesso fabbricato con l'autorizzazione di esercitare ministero in diocesi e ricercare vocazioni da formare nella comunità religiosa.

Il primo superiore fu p. Nicolas Jean Iréné.

Per la prima volta il 10 gennaio 1910 il seminario aprì le porte a dieci apostolini. Di questi solo p. Bianchini divenne marista, poi passato al clero della diocesi di Perugia. Il primo marista italiano che affiancò i padri francesi fu p. Audino.

Per accogliere altri apostolini già nel 1910 furono acquistati

degli appezzamenti di terreno all'intorno per crearvi spazi per il gioco e altri servizi. Nel 1912 venne costruita la casa nuova a fianco dell'antico stabile incorporato al santuario.

Nel 1913 nel cortile fu collocata la statua bronzea della Madonna «Madre e Regina», dono dei Maristi francesi.

Da quegli inizi, per molti anni,



*La Madonnina del cortile
"Madre e Regina",
dono dei Maristi francesi*



Il Seminario del Rivaio

Rivaio fu praticamente l'unica fonte di reclutamento di vocazioni mariste per lo scolasticato e il noviziato. Negli anni tra la I e la II guerra mondiale la media delle presenze annuali fu di 40-50 ragazzi provenienti dalla Toscana e dalle regioni dove i maristi erano impiantati: Piemonte, Lombardia, Lazio e Abruzzo.

Dal 1940 al '45 arrivò la guerra. Negli anni del conflitto i più piccoli furono rimandati in famiglia. Dopo il bombardamento di Castiglion Fiorentino (19-12-1943) i padri, i seminaristi del ginnasio e gli scolastici liceali si trasferirono prima a Muriello in Via della Foce presso la famiglia di p. Borghesi Pietro, poi a Polvano in Val di Chio. In questo periodo

la comunità marista fu letteralmente sfamata dalla generosità dei castiglionesi. Dalla guerra il seminario del Rivaio uscì quasi indenne. Vi fu solo una vittima, p. Roggi Paolo, ucciso dai Tedeschi il 4 luglio 1944.

Dopo l'uragano della guerra il seminario riprese a vivere. Il numero degli apostolini ricominciò a crescere anche se diversi venivano solo per studiare. Negli anni '50 in media gli ingressi erano di 30-40 ragazzi all'anno. Il numero massimo di seminaristi presenti a Rivaio fu di 130 nel 1955. Era necessario un nuovo ampliamento che potesse contenere il numero crescente di ragazzi.

Nel 1953 fu costruita l'ala nuova della scuola apostolica, nel 1955 fu allargato il cortile,



Veduta di Castiglion Fiorentino – Ben visibile l'edificio del seminario

nel 1961 venne inaugurata la palestra. Il grande afflusso richieste alla Provincia italiana della SM uno sforzo considerevole sotto l'aspetto finanziario, organizzativo e di personale. La Provvidenza venne incontro. Già nel 1937 la signora Conti Natalina, vedova di Giuseppe Graziani, donò alla Società di Maria la propria abitazione attigua al santuario. Qui vi furono ospitate prima le Suore del Famulato Cristiano di Torino, poi dal 1950 le Suore Mariste, cioè le religiose dedite al servizio del seminario. Oggi la casa è diventata abitazione dei Padri addetti alla parrocchia.

Nel 1963 la signora Ceccherini

donò la propria villa per uso del seminario. Vi furono trasferiti i seminaristi più grandi. Nel 1960 la Provincia acquistò "La Contadina", una casa nei pressi della vetta di monte S. Egidio per le vacanze estive degli apostolini.

I Padri del Rivaio, oltre l'assistenza, l'animazione spirituale e la formazione scolastica dei seminaristi, con grande generosità assicuravano in quegli anni anche ministeri pastorali sul territorio. Come non ricordare, ad esempio, l'attività instancabile di p. Gea cappellano della chiesa di S. Francesco? Nel 1964 il santuario divenne parrocchia e P. Arturo Buresti ne fu il primo parroco.

Questo avvenimento costituì quasi una svolta per la presenza marista a Castiglion Fiorentino. Proprio in quegli anni iniziò un'inversione di tendenza del seminario. Dopo una crescita continua e straordinaria, cominciò un improvviso e inarrestabile declino. Nell'anno 1973-74 gli apostolini erano ridotti a una decina. Il seminario venne definitivamente chiuso nel 1976 per mancanza di vocazioni.

Fu venduta "La Contadina" (1972), "Villa Ceccherini" fu restituita ai legittimi eredi (1974). Il ricavato della vendita della Contadina servì per sostenere la nuova esperienza dei gruppi famiglia o piccoli seminari di Ponzano Veneto (TV), Tinchi (MT) e Brescia. Nel 2003 fu venduto alla Provincia d'Arezzo l'intero stabile del seminario che divenne scuola

pubblica. Una quota significativa del ricavato fu donata alla parrocchia del Rivaio in segno di riconoscenza al popolo castiglione. Con quella somma fu costruito l'attuale salone parrocchiale "Padre Colin".

Nei lunghi anni di vita del seminario, da Rivaio sono passate decine e decine di giovani. Alcuni sono arrivati alla professione religiosa e al sacerdozio. Molti sono tornati a casa portando un bel bagaglio di formazione cristiana e umana. Ne è testimonianza l'affetto dei numerosi ex alunni.

Chiuso il seminario, la presenza dei Padri Maristi a Rivaio continua nel servizio della parrocchia Madonna delle Grazie e del territorio. Nel 1966 fu creato il centro ricreativo "Villaggio del giovane" su terreno donato dalla signora Ada Linoli.

Nel 1984 in zona Villa Lovari,



La tomba dei Padri Maristi a Castiglion Fiorentino

essendo parroco p. Grazioli Luigi, venne costruita la chiesa succursale dedicata a S. Pierluigi Chanel. Negli anni i Maristi hanno allargato il loro raggio d'azione collaborando con la diocesi di Arezzo, carente di clero, accettando anche le parrocchie di Cozzano (1986), Brolio, Castroncello (2006) e Manciano (2015). Proprio quest'ultima località

evoca l'instancabile attività di p. Buresti Arturo che vi promosse numerose iniziative in favore dei poveri del Perù, Venezuela, Senegal e Camerun, anche in collaborazione con il campione castiglionesese di motociclismo Fabrizio Meoni (deceduto nel 2005 durante una Parigi-Dakar). La loro opera continua tramite l'associazione "Solidarietà in buone mani".

*A destra:
p. Buresti
con Fabrizio Meoni*



*Sotto:
la Chiesa di
San Pierluigi Chanel*



ROMA - SANTA FRANCESCA CABRINI 1949



La Parrocchia Santa Francesca Cabrini a Roma

In vista dell'anno santo 1950 i Padri Maristi vollero realizzare due grandi opere in Roma, l'una per l'educazione dei giovani (l'istituto San Giovanni Evangelista), l'altra per la pastorale (la parrocchia Santa Francesca Cabrini).

Il 22 dicembre 1949, giorno dedicato alla patrona degli emigranti, venne eretta la suddetta parrocchia.

Padre Giamboni Antonio ne fu il primo parroco affiancato da padre Borghesi Pietro e successivamente dai padri Merlino Francesco e Curti Giovanni.

All'epoca la zona era periferica, prevalentemente occupata da campagne in attesa di urbanizzazione. Ma nel 1958, quando fu inaugurata la chiesa parrocchiale, la zona era già diventata un quartiere densamente abitato fino a raggiungere i 20.000 abitanti.

Di fronte al rapido espandersi del quartiere si avvertì l'esigenza di costruire una chiesa nuova e capiente. Non bastava più, infatti, per una popolazione tanto numerosa la cappella dell'Istituto S. Giovanni Evangelista e quella delle Suore Orsoline di Via Livorno che

servirono da chiese provvisorie all'inizio della parrocchia.

La legge sul contributo statale per la costruzione di nuove chiese parrocchiali fu l'occasione che spinse i Maristi a decidersi per la costruzione della chiesa. Non bastando i finanziamenti dello Stato e l'aiuto dei parrocchiani, si dovette ricorrere ai mutui delle banche,



L'affresco all'interno della Chiesa

che pesarono sui bilanci della comunità per una quindicina di anni.

Ma a poco a poco furono estinti con i sacrifici dei Padri e le offerte volontarie mensili delle famiglie della parrocchia.

Il 28 maggio 1966 S. Francesca Cabrini acquistò il casolare di Parnacciano, località collinare a Palazzo del Pero (Arezzo) per ospitarvi in estate i ragazzi e i giovani dell'Azione Cattolica.

I primi anni della parrocchia coincisero con l'evento del Vaticano II. Anche Santa Francesca Cabrini fu investita dal vento del rinnovamento. Nel 1969 fu una delle prime parrocchie di Roma ad accogliere la nuova esperienza pastorale del neocatecumenato.

Santa Francesca vista dai campi sportivi



**ROMA – ISTITUTO S. GIOVANNI EVANGELISTA
1949**



L'Istituto San Giovanni Evangelista

Poiché l'educazione dei giovani è uno dei compiti principali della Società di Maria, i Padri Maristi italiani, dopo la II guerra mondiale, sentirono l'urgenza di creare una scuola cattolica a Roma.

Sollecitati dal Vicariato di Roma, acquistarono nel nuovo quartiere di Piazza Bologna – allora periferia della città – un terreno di 11.000 metri quadrati. Con enormi sacrifici vi costruirono una scuola (l'Istituto S. Giovanni Evangelista) e una chiesa (la parrocchia S. Francesca Cabrini) con annessi campi sportivi.

L'Istituto San Giovanni Evangelista iniziò la sua attività nel 1949. L'apertura dei corsi d'insegnamento fu realizzata gradualmente così come gradualmente giunse anche il riconoscimento legale. La scuola, articolata in scuola d'infanzia, primaria (elementare) e secondaria di primo grado (media) e di secondo grado (liceo classico e scientifico), nel corso del tempo ha accolto numerosi alunni (fino a superare cifra 900 negli anni '80) di ambo i sessi, senza preclusione di nazionalità, razza e religione.

Di recente è stato chiuso il liceo

classico e aperto il liceo sportivo. L'ampio edificio che ospita la scuola venne costruito nel 1948, ampliato nel 1968 e ristrutturato nel 2012. Una buona parte dei Padri Maristi italiani vi ha dedicato la vita.

Al S. Giovanni Evangelista con i padri hanno lavorato, in buona intesa e condividendo lo spirito di Maria, anche numerosi docenti laici.

Per garantire il fondo liquidazioni del personale laico, nel 1981 fu acquistata una villa al mare, in località Colle Romito, comune di Ardea, rivenduta poi nel 2003. Ne fu responsabile padre Lo Giudice Sebastiano.

I Padri della scuola, oltre l'insegnamento e la formazione degli alunni, hanno sempre curato la collaborazione con la chiesa locale e il territorio.

A causa delle morti, della mancanza di nuove vocazioni e delle crescenti difficoltà economiche i Maristi italiani, pur a malincuore, nel 2017 hanno passato la gestione del S. Giovanni Evangelista all'Istituto scolastico Marymount di Roma via Nomentana che ne ha assunto la responsabilità e continua l'opera dei Maristi.

In attesa di ulteriori sviluppi, il terzo e il quarto piano dello stabile ospitano il seminario internazionale marista "Casa di Maria".



Il San Giovanni Evangelista e i campi adiacenti

PRATOLA PELIGNA (AQ)¹⁰ 1924



Il Santuario della Madonna della Libera a Pratola Peligna

Il 14 agosto 1924 i Maristi entrarono a Pratola Peligna per assumere l'incarico del santuario-parrocchia di Maria SS. della Libera. I pionieri furono i Padri Gennaro Giuseppe, Quarrello Faustino e il Fr. Eugenio Stoffel¹¹. Per comunicare con i parrocchiani i Padri crearono da subito il bollettino mensile del santuario *"La voce di Maria SS. della Libera"*.

Pratola Peligna è un grosso centro agricolo, prossimo a Sulmona, un po' isolato tra le

montagne d'Abruzzo. Negli anni '20 del secolo scorso praticamente c'era solo la ferrovia Roma-Pescara che gli permetteva contatti con il mondo. Alla venuta dei Padri Maristi la popolazione viveva di un'economia piuttosto grama basata solo sulla produzione agricola del territorio. Da sempre la gente del posto ha dovuto fare i conti con il grave problema della mancanza del lavoro che ha costretto tanti pratolani ad emigrare.

¹⁰ Fonte: P. Caselli Marcello, *Comunicare*, 1989, nn. 21-22; 1990, aprile e n.5; 1991, n. 29; 1992, n. 30.

¹¹ Marista alsaziano.



L'antico affresco e la statua processionale della Madonna della Libera

Quando arrivarono i Padri Maristi la parrocchia di Pratola da qualche anno si era resa vacante a causa di un grave contrasto tra la confraternita del SS. Sacramento che si era arrogata diritti impropri sull'amministrazione del santuario e il parroco don Tobia Silvestri che fu indotto ad abbandonare il paese.

La Santa Sede intervenne sciogliendo il sodalizio e mettendo l'interdetto al santuario.

Finalmente nel 1923, dopo una ritrovata intesa con la confraternita, la diocesi di Sulmona provò a contattare qualche

congregazione religiosa per affidarle il santuario. Né i salesiani, né altri religiosi accettarono la proposta. Solo i Maristi con P. Falletti Luigi vice-provinciale mostrarono interesse all'offerta del vescovo. Questi intendeva affidare alla Società di Maria la direzione del santuario-parrocchia e l'amministrazione spirituale e temporale di tutto il territorio di Pratola che all'epoca contava circa 12.000 anime. Poiché era anche santuario mariano, Pratola fu la prima parrocchia accettata dalla Società di Maria in Italia. Il vescovo mons. Iezioni

s'impegnò a dotare la comunità religiosa d'una abitazione idonea. Ma dopo una breve luna di miele tornarono a galla i problemi di sempre inducendo più volte i Padri a considerare l'ipotesi di lasciare Pratola Peligna. Riapparirono i contrasti con la vecchia confraternita del SS. Sacramento e anche la promessa abitazione tardava a concretizzarsi.

Per qualche anno i Padri furono costretti ad accontentarsi di sedi provvisorie e precarie. Fu l'Amministrazione Generale della Società di Maria a decidere nel 1927 di acquistare dall'ing. Lorenzo Santacroce la casa dei Padri con il relativo orto. La Società di Maria si accollò l'onere di coprire la spesa. Un aiuto venne dato anche dalla famiglia di P. Falletti Luigi. La diocesi, sollecitata dalla S. Sede, fece un prestito parziale che negli anni fu restituito dai Maristi con servizi canonicali e con denaro prelevato dalla cassa della comunità religiosa. I Padri poterono entrare nella nuova abitazione solo nell'ottobre del 1929. A tutto questo disagio si aggiunsero anche le condizioni di grave povertà che i religiosi

condividevano con la popolazione pratolana stremata in quegli anni da diverse avversità (la filossera delle vigne, il terremoto del 1933, la guerra e i bombardamenti iniziati il 27 agosto 1943) che, indirettamente, provocarono malattie e morte precoce di confratelli ancora in giovane età.

Superate tante crisi, i Padri hanno ripetutamente confermato il loro attaccamento a Pratola Peligna continuando a servire con generosità sia i pellegri che la popolazione lo-



La solenne processione in onore della Madonna della Libera

cale che, d'altronde, si è mostrata sempre riconoscente e collaborativa.

La casa dei Padri fin dagli anni '30 ospitò una scuola serale per la gioventù, preludio di quella che sarebbe diventata la scuola media del paese. La situazione andò migliorando a poco a poco dopo la II guerra mondiale sia per i parrocchiani che per i Padri. Anche le rimesse dei pratolani emigrati all'estero per lavoro contribuirono a dare un po' di ossigeno a Pratola. I superiori maristi vi inviarono "truppe" nuove e fresche: prima i padri Cena Ernesto, Regonini Vito, Mattesini Angiolo e Gentili Pietro, poi p. Coluzzi Angelo che sarebbe stato il grande animatore della gioventù (1951) e p. Caselli Marcello, l'eccellente organista e apostolo dei malati (1955).

Nell'ottobre 1949 al posto dell'orto fu creato il campo dell'oratorio. Agli inizi degli anni '70 arrivò a Pratola l'autostrada Roma-Pescara che aprì la valle Peligna all'Italia e all'Europa. In quegli anni giunsero anche altri Padri intraprendenti. Con p. Gallorini Santi, arrivato a fine anni '60 e p. Bernardini Mario a fine anni

'70, fu ristrutturata e ammodernata la casa dei Padri e aperto il nuovo centro sportivo "Campus" per i giovani nel terreno donato dalla signora Collella nei pressi del cimitero.

Finita la guerra, in segno di ringraziamento, la cappella della Madonna della Libera fu arricchita d'un nuovo altare marmoreo. Agli inizi degli anni '80 venne costruita la cappella di San Lorenzo nei pressi della stazione ferroviaria. Nel 1992



La Volta del Santuario, restaurata, ripulita e arricchita con nuova illuminazione.

fu approntato il nuovo presbitero del santuario aggiornato sulle direttive del Concilio Vaticano II con altare e ambone decorati dall'artista pratolano Antonio D'Acchille.

Ma a Pratola non mancarono anche in anni recenti momenti di difficoltà, soprattutto legati a eventi sismici: il terremoto del 1984 e del 2009.

La successiva scossa tellurica del gennaio 2016 rese addirittura inagibile il santuario per qualche anno. I grandi lavori di ristrutturazione portarono alla riapertura avvenuta il 13 aprile 2019. Al momento era parroco P. Renato Frappi.

Negli ultimi tempi il problema più grande è diventato la mancanza di vocazioni religiose. A suo tempo la famiglia marista fu beneficata con diverse vocazioni locali, maschili e femminili, ma dal 2000, in particolare dopo la morte dei padri Coluzzi Angelo (1991), Bernardini Mario (1995) e Caselli Marcello (2002), la sorgente delle vocazioni sembra essersi esaurita e la comunità dei Padri ha dovuto necessariamente stringere le fila. Ha continuato tuttavia ad aiutare il paese allargando addirittura il proprio servizio anche al territorio e al carcere di Sulmona.



Il 13 aprile 2019 il Santuario è stato solennemente riaperto al pubblico dopo i restauri dovuti ai danni causati dal terremoto

I PADRI MARISTI ITALIANI ALL'ESTERO - PRESENZE MISSIONARIE -

Spinti dalla vocazione missionaria, diversi confratelli maristi italiani negli anni si sono impegnati sul fronte dell'evangelizzazione in Paesi stranieri.

OCEANIA

Come per l'intera Società di Maria, l'Oceania è stata la prima terra raggiunta dai Maristi italiani. In ordine alfabetico, dai primi anni del '900 ad oggi, ecco i nomi dei missionari:

Beccalossi Ermenegildo (Nuova Caledonia)
Bordiga Giuseppe (Vanuatu)
Centauro Remo (Salomoni)
Clementi Giuseppe (Vanuatu)
De Stephanis Erminio (Vanuatu)
Imbiscuso Antonino (Vanuatu)
Moiso fr. Roberto (Salomoni)
Morlini Gianni (Vanuatu)
Nicolini Pietro (Vanuatu)
Oddenino Francesco (Figi)
Pavese Rinaldo ((Salomoni)
Pontisso Giovanni (Nuova Caledonia)
Savoldelli Luigi (Vanuatu)
Spedalieri Bruno (Vanuatu)
Volonnino Andrea (Figi).



P. Gianni Morlini

Al momento attuale (2025) p. Morlini Gianni resta l'unica presenza missionaria italiana in Oceania.

VENEZUELA

Accogliendo l'invito di Pio XII a sopperire alla penuria di sacerdoti in America Latina e dietro l'esempio dei nostri confratelli spagnoli operanti in Perù dal 1950, la Provincia Italiana nel 1960 decise di aprire una missione in Venezuela. I padri Regonini Vito e Curti

Giovanni ne furono i pionieri e si stabilirono nella diocesi di Maracay, presto raggiunti da p. Andreini Dino. L'impegno della Provincia andò via via aumentando. La massima espansione fu raggiunta nel 1977: i tre centri di Maracay (1960), di Valencia (1966) e di Bachaquero (1973), sostenuti da ben otto padri, diventarono "delegazione provinciale", dotata di statuto proprio. A poco a poco, però, per sopravvenute difficoltà, la presenza venne ridi-

mensionandosi. Per alcuni anni il Venezuela fu unito al Perù in un unico distretto marista.

I Padri Maristi italiani lasciarono definitivamente il Venezuela nel 2013 sia per mancanza di personale sia perché l'Amministrazione Generale aveva deciso di ritirare i Maristi stranieri dal Sudamerica allo scopo di incrementare le forze mariste autoctone.

In ordine alfabetico ricordiamo i missionari italiani che hanno lavorato in Venezuela:

Andreini Dino	Ionta Pierino	Santirocchi Mario
Calzini Carlo	Margini Riccardo	Savoldelli Luigi
Carnino Luciano	Omodei Angelo	Schianchi Carlo M.
Carraresi Gino	Palumbo Michele	Sereni fr. Giovanni
Curti Giovanni	Regonini Vito	
Imbiscuso Antonino	Salvini Giuliano	

PERÙ

Quando nel 1990 il Perù fu collegato con il Venezuela come unico distretto marista, alcuni padri italiani dal Venezuela passarono in Perù. Li ricordiamo: padri Omodei Angelo, Palumbo Michele e Salvini Giuliano.

La loro presenza si concluse quando venne deciso dal Padre Generale di affidare la missione del Perù ai Maristi locali.

BRASILE

Nel 1981 l'Amministrazione Generale stabilì di aprire due nuovi campi di missione: in Brasile e nelle Filippine. Della prima équipe internazionale marista inviata in Brasile fece parte anche p. Ricossa Piergiorgio. Sul nuovo fronte missionario p. Piergiorgio si impegnò soprattutto nel campo della pastorale e della formazione degli aspiranti maristi.

In questa terra morì tragicamente l'11-12-2000. In Brasile per un tempo operò anche p. Maffei Gino.

MESSICO

Terminata la presenza europea in sud America, p. Palumbo Michele e p. Salvini Giuliano passarono in Messico. Fino al 2022 p. Michele è stato l'unico marista italiano rimasto nel continente americano. Inserito in una comunità marista messicana, ha svolto il suo apostolato nella regione del Chiapas, una delle più povere del Messico.

AFRICA

Dagli ultimi decenni del XX secolo ad oggi anche l'Africa ha beneficiato della presenza

missionaria dei Padri Maristi italiani.

Ricordiamo p. Treccani Paolo (Burundi) e i padri Imbrici Matteo e Inselvini Sante (Senegal).

In questi ultimi anni in Camerun ha lavorato p. Savoldelli Luigi.

FRANCIA

Dal 2024 Fr. Faustino Ferrari è membro della comunità marista di La Neylière (nei pressi di Lione), la casa storica della Società di Maria che custodisce la tomba di Jean-Claude Colin.

I confratelli di questa casa di preghiera hanno il compito, soprattutto, di accogliere i Maristi che da ogni parte del mondo vi salgono per scoprire le proprie origini.

PRESENZE MARISTE DEL PASSATO

ALLIVELLATORI DI CUMIANA (TO)

1966-1984

Oltre Villa S. Maria casa dello scolasticato, negli anni '60 la Provincia italiana pensò a un'altra sede per accogliere una comunità

vocazionale giovanile. Erano gli anni del boom vocazionale. Fu individuata la parrocchia di Allivellatori. L'idea era nata agli scolastici di Moncalieri che nel mese di luglio animavano in quella zona le cosiddette "colonie volanti", iniziativa estiva dell'opera diocesana di assistenza della diocesi di Torino in favore dei ragazzi poveri delle parrocchie della città.

Allivellatori è una piccola frazione del comune di Cumiana (TO). Con il consenso del parroco don Paolo Rosso, fu concesso ai Maristi l'uso della canonica che nel 1966 venne ristrutturata per ospitarvi una comunità di giovani aspiranti maristi. Per la frequenza scolastica ci si avvale della vicina



città di Pine-rolo. A poco a poco la diocesi di Torino affidò ai Padri anche la cura della parrocchia.

Nel 1966 il noviziato che si stava svolgendo a Malosco (TN) si spostò ad Allivellatori per gli ultimi tre mesi. Da allora vi fu pure ospitato qualche altro corso di noviziato.

Da quella comunità prese l'avvio anche il tentativo di un gruppo missionario marista itinerante con sede a Giaveno. Ma l'esperimento ebbe breve durata.

Ad Allivellatori l'intesa tra "comunità giovanile", noviziato e cura della parrocchia continuò fino a che, calando il numero dei giovani aspiranti maristi, nel 1976 venne deciso di tornare tutti a Villa S. Maria. Nel 1984 la parrocchia fu restituita alla diocesi di Torino e l'opera di Allivellatori si chiuse definitivamente.

S. VINCENZO FERRERI - BORGO MERCATO – MONCALIERI¹²
1985-1989



Il Capitolo Provinciale del 1985 decise di creare una nuova presenza marista nella diocesi di Torino oltre lo scolasticato di Villa S. Maria e il santuario di Corso Francia, una presenza pastorale che desse alla Società di Maria una ragione in più per restare nella diocesi di Torino.

La proposta della curia torinese di affidarci la parrocchia S. Vincenzo Ferreri a Borgo Mercato con l'annessa borgata S. Maria nel comune di Moncalieri dove per anni gli scolastici e i padri di Villa S. Maria avevano svolto apostolato tra i giovani fu accettata volentieri

dal Consiglio della Provincia del 1985.

Così il 6 ottobre 1985 i Padri Maristi presero felicemente possesso della parrocchia.

Il progetto iniziale era quello di realizzare una sorta di stretta collaborazione a livello comunitario e pastorale tra la parrocchia e lo scolasticato di Villa S. Maria. La realtà apparve ben presto diversa. L'auspicata collaborazione naufragò quasi subito. Per questo la Provincia nel 1989, pur con dispiacere, decise di riconsegnare la parrocchia alla diocesi di Torino.

¹² Fonte: P. Bartolomeo Bardessono, *Comunicare*, 1986, n. 12.

PEZZAN DI CARBONERA (TV)

1966-1982



P. Foglia Roberto per anni fu il direttore di Villa Maria Oriens, struttura pubblica dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia. Era un'opera finalizzata alla rieducazione di minori, come misura alternativa al

carcere. La presenza marista vi iniziò nel 1966. Ma durò poco tempo. Quando lo Stato introdusse una nuova legislazione in materia di assistenza ai minori, la finalità iniziale decadde e

l'immobile di proprietà del demanio fu affidato alla ASL di Treviso che lo destinò a nuove funzioni sociali. Così nell'anno 1982 i Maristi si ritirarono da Pezzan di Carbonera.

PONZANO VENETO (TV)

1970-1988

Nel 1970 a Ponzano Veneto si stabilì un'altra presenza marista in Veneto. Nel 1976 venne costruita una casa per farne un centro vocazionale.

Ma anche questa opera ebbe breve durata. Venuto meno lo scopo dell'opera per carenza di aspiranti, la casa fu chiusa



nel 1988. In questo gruppo-famiglia è maturata la vocazione marista di p. Danesin Giovanni.

ALFONSINE (RA)
2000-2009

La comunità marista di Alfonsine risale al 15 ottobre 2000, giorno in cui due confratelli, p. Frappi Renato e Pregno Marcello (all'epoca non ancora diacono), insieme a tre Suore Missionarie Mariste, iniziarono il loro ministero in questa zona della Romagna. Alfonsine

è un paese agricolo-commerciale di circa 12.000 abitanti in provincia di Ravenna, diocesi di Faenza-Modigliana. Distrutto durante la guerra, fu



La Parrocchia del Sacro Cuore

completamente ricostruito negli anni successivi. Alfonsine è conosciuto soprattutto per essere il paese natale del poeta Vincenzo Monti (1754-1828). Risente ancora di una storia molto complessa dal punto di vista politico e religioso.

Il progetto marista di Alfonsine nacque come risposta ad una richiesta della Provincia italiana dei Padri Maristi. In occasione del giubileo dell'anno 2000 era sorta l'esigenza di creare una nuova opera con precise caratteristiche: ambiente missionario, cristianamente povero, in una regione in cui i Maristi non esistevano e in collaborazione



La Parrocchia di Santa Maria

con le Suore missionarie mariste. La presenza marista iniziò nella parrocchia del Sacro Cuore (circa 2000 abitanti). Nel settembre del 2001 a p. Renato e Marcello si aggiunse padre Pasotti Renzo che assunse l'incarico della parrocchia di Fiumazzo, una frazione a pochi chilometri da Alfonsine.

Il 1° luglio 2002 il vescovo, mons. Castellani Italo affidò alla comunità marista anche la centrale parrocchia di Santa Maria (circa 6.000 abitanti). Nel frattempo, il 5 ottobre

2002, Marcello fu ordinato prete, ma nel 2004 dovette lasciare Alfonsine per altri incarichi in Provincia.

Negli anni successivi vi sono passati, per breve tempo, anche i padri Inselvini Sante e Calzini Carlo.

La presenza marista in Romagna terminò nel settembre 2009 quando i Superiori decisero di lasciare l'opera ritenendo compiuto il nostro impegno missionario in quella terra.

IL BOBOLINO A FIRENZE

1946-1948

Nel 1946 il Card. Elia Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, contattato dal toscano p. Centauro Remo, chiese la presenza dei Maristi a Firenze per la direzione e l'animazione di un pensionato universitario in città. L'occasione fu offerta dall'O.N.F.A. (Opera Nazionale Figli degli Aviatori) che lo stesso anno indicò la proprietà demaniale di Villa Salimbeni nella famosa area del Bobolino a Firenze per crearvi un pensionato universitario.

L'opera venne accettata dalla Provincia Italiana della Società di Maria che nel 1946 vi inviò p. Caporali Achille come superiore e direttore. Ma questa presenza marista a Firenze ebbe breve durata: appena due anni. Già nel 1948 la difficoltà a reperire un numero adeguato di religiosi per costituire una comunità e problemi d'incomprensione sorti con l'O.N.F.A. costrinsero la Società di Maria a ritirarsi definitivamente dal Bobolino.

ROMA - VIA CERNAIA¹³
1889-2008



Roma Via Cernaia

La casa di Via Cernaia fu la prima casa marista in terra italiana.

Più volte p. Colin espresse il desiderio di avere in Roma, sede di Pietro, una casa della Società di Maria. L'occasione capitò tra il 1880 e il 1890, cioè negli anni successivi alla presa di Roma. Il governo italiano per accogliere il nuovo vasto

ministero delle finanze progettò il quartiere Macao tra Porta Pia e la stazione Termini. Fino ad allora la zona, conosciuta dall'antichità come il "*campus sceleratus*" in cui venivano sepolte vive le Vestali infedeli, era coltivata ad orti e vigne. La nuova urbanizzazione fece scoprire ai Padri Maristi un terreno incolto in

¹³ Fonti: P. Bardessono Bartolomeo, *Comunicare*, 1985, nn.1-2; P. Bardessono Bartolomeo-Fr. Gori Aldo, I cento anni della chiesa del Rosario, in *Comunicare*, 1989.

vendita su Via Cernaia. L'Amministrazione Generale della Società di Maria trovò il sito idoneo per costruirvi, su tre lati, rispettivamente la casa generalizia, lo scolasticato internazionale e una cappella pubblica. Fu subito deciso l'acquisto.

Il 31 ottobre 1889, alla vigilia della beatificazione di p. Chanel, venne benedetta la prima pietra della costruzione. Per primo fu edificato il corpo centrale che ospitò nel 1891 lo scolasticato internazionale marista. Nel medesimo anno iniziò il lavoro della chiesa dedicata alla Madonna del Rosario di Pompei che avrebbe dovuto servire all'animazione religiosa del nuovo quartiere.

Purtroppo l'ala prevista per accogliere la casa generalizia non fu edificata sia perché s'era ancora in attesa di fondi, sia perché lo Stato italiano nel 1907 incamerò il sito per l'utilità pubblica, cioè per edificarvi gli uffici del Ministero delle Finanze. (l'attuale Cassa Depositi e Prestiti). Per questo la casa generalizia dovette essere costruita altrove, cioè nel quartiere di Monteverde vecchio (1925).

La parte prospiciente Via Cernaia nel progetto originale prevedeva appena una cancellata. Ma poi con il tempo vi fu costruito un edificio che ospitò la comunità marista italiana addetta al servizio del santuario e gli uffici del Provinciale.



L'interno della Chiesa di Via Cernaia

La comunità italiana si trasferì nella casa dello scolasticato internazionale nell'anno 1976, cioè all'indomani della chiusura di detto scolasticato. Da quel momento tutti gli ambienti della casa furono utilizzati per ospitare sia i Padri italiani, sia corsi di noviziato e infine l'ultimo scolasticato italiano in ordine di tempo. Per sostenere le finanze della casa fu offerta ospitalità anche a studenti universitari esterni.

Merita una particolare menzione la storia della casa di Via Cernaia nel periodo bellico 1940-45. In essa si riunì il C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale). Con mons. Barbieri Pietro che vi aveva preso dimora si radunarono uomini politici di tutte le tendenze per formare i governi del dopo-liberazione. In quegli anni del conflitto e di miseria i

Padri Maristi vi accolsero ebrei e ricercati politici e vi sfamarono centinaia di persone.

La chiesa del Rosario consacrata il 17 novembre 1898 per tanti anni fu il centro spirituale del quartiere.

Nell'anno 2008 la comunità marista abbandonò la casa di Via Cernaia per mancanza di personale e di risorse economiche. Oltretutto anche il quartiere, diventato prevalentemente sede di uffici pubblici e di alberghi, si era svuotato dei residenti.

La casa e la chiesa furono acquistate dalla Conferenza Episcopale australiana che, ristrutturando lo stabile, ne ha fatto un albergo e un centro di accoglienza dei pellegrini australiani a Roma. Per questo ora si chiama "Domus Australia".

TINCHI - MARCONIA (MT)¹⁴

1972-2020

TINCHI

La Provincia italiana della Società di Maria, dopo la chiusura degli istituti di educazione di Siracusa e Floridia in Sicilia nell'anno 1953 e dell'opera missionaria della P.O.A. a Praia a Mare e Marcellina in Calabria nell'anno 1969, non era più presente da Roma in giù. Il Capitolo Provinciale del 1971 decise il ritorno al sud offrendo i propri servizi a qualche diocesi che assicurasse una residenza ai Maristi per at-

tività pastorali a cui poter annessere un "Gruppo famiglia" di orientamento vocazionale. L'occasione fu offerta dalla diocesi di Matera all'indomani dell'ordinazione di p. Palumbo Michele a Pomarico (25-3-1972). L'arcivescovo mons. Palombella propose ai Maristi la direzione della nuova parrocchia di Tinchi, frazione agricola d'un migliaio di anime situata tra l'abitato di Pisticci e Marconia. I primi due padri -



La Chiesa di Tinchi

¹⁴ Fonte: P. Bartolomeo Bardessono, *La parrocchia Madonna del Carmine in Tinchi di Pisticci*, (Matera), 1984.

Bardessono Bartolomeo e Malcangio Sabino – vi arrivarono silenziosamente il 22 settembre 1972. P. Bartolomeo ne fu il primo parroco.

Gli inizi furono duri perché la chiesa e la canonica erano ancora in costruzione. I Padri, nonostante le promesse del vescovo, dovettero accamparsi qua e là per poter sopravvivere. Fu la generosità degli abitanti, dei benefattori e della Provincia Italiana a sostenerli economicamente e ad aiutarli per terminare l'opera. La chiesa fu completata e consacrata il 15-7-1973. Così ebbe inizio l'attività pastorale dei Maristi a Tinchì.

In contemporanea con la consacrazione della chiesa venne aperto nei locali della canonica il gruppo-famiglia, cioè il piccolo seminario con aspiranti della zona. P. Di Mare Emanuele ne fu il primo e unico frutto giunto alla professione e all'ordinazione.

Anche a Tinchì, come a Ponzano Veneto e a Brescia, l'esperienza dei gruppi-famiglia

durò pochi anni per il calo di vocazioni.

Dal 1972 la presenza dei Padri Maristi ha continuato ad assicurare l'assistenza religiosa della parrocchia Madonna del Carmine e delle due realtà che gravitano sul suo territorio: il "Centro Agricolo" (l'ex centro direzionale dei confinati politici antifascisti) e l'ospedale civile costruito negli anni '80 e intitolato ad Angelina Lo Dico, detta «la maestrina santa»¹⁵.

Nel 1978 i padri di Tinchì accettarono dal vescovo di Matera la cura religiosa di Borgo Nuovo, periferia di Montalbano Jonico. Iniziò p. Torrano Vito e continuò p. Frizzera Mario.

Quest'ultimo, trentino d'origine, con grande generosità, s'impegnò fino alla morte avvenuta il 10-12-1993 ad avviare le strutture della nuova parrocchia S. Maria delle Grazie lasciando un ricordo indelebile nel cuore della gente del posto. Dopo la morte di p. Mario i Maristi lasciarono questa parrocchia al clero diocesano.

¹⁵ D'origine siciliana, Angelina Lo Dico negli anni '20 come maestra elementare fu l'anima cristiana e civile

della gioventù locale. Morì a 32 anni di TBC contratta per aver ospitato in casa malati di TBC.

MARCONIA

La parrocchia San Giovanni Bosco, sita nel Comune di Pisticci, diocesi di Matera-Irsina, venne istituita nel 1955. Inizialmente fu gestita dal clero diocesano. Nel 1974 passò ai Padri Maristi che qui crearono la seconda comunità del sud, dopo quella di Tinchi.

Il primo parroco marista fu padre Vottero Giovanni Battista. Il territorio parrocchiale comprendente l'abitato di Marconia e la vasta campagna a sud dell'abitato giungeva fino al mare. A quell'epoca includeva

numerose famiglie dedite all'agricoltura provenienti in gran parte da Pisticci. Negli anni successivi anche l'attività industriale sorta nella Val Basento assorbì mano d'opera e dette una boccata d'ossigeno alla popolazione. L'industria però ebbe breve durata. Oggi una piccola porzione di popolazione è assorbita dal turismo soprattutto stagionale.

A Marconia, dunque, il lavoro era e resta il problema numero uno. La scarsità di lavoro continua ad essere la prima causa



La facciata della nuova Chiesa di Marconia

dell'emorragia dei giovani costretti ad emigrare in altre parti d'Italia e del mondo. L'abitato che negli anni si è andato via via ingrandendo soprattutto con l'arrivo di numerose famiglie scese da Pisticci sorse attorno a un nucleo iniziale creato a fine anni '30 da una colonia di confinati politici antifascisti dediti al disboscamento e alla bonifica della zona. Questo nucleo fu chiamato Villaggio Marconi. Comprende una bella piazza con portici, la torre littoria con l'arengario, l'edificio per la scuola elementare, la caserma dei carabinieri, l'ufficio postale ecc., il tutto realizzato nel tipico stile fascista dell'epoca. Era prevista anche la chiesa, ma al momento non fu costruita. Questo villaggio assunse il nome di Marconia in omaggio al grande inventore italiano Guglielmo Marconi. Dopo la II guerra mondiale il villaggio a poco a poco s'ingrandì per l'arrivo di profughi, di famiglie coloniche che in occasione della riforma agricola diventarono assegnatarie di appezzamenti di terreno e di famiglie sfollate da Pisticci costrette a lasciare il paese minacciato da continue frane.

La prima chiesa di Marconia costruita nel 1958 fu demolita successivamente per instabilità strutturale e ricostruita dai Padri Maristi. L'attuale nuova chiesa fu consacrata il 31 gennaio 1998.

Negli anni '90 i Maristi si impegnarono anche nella costruzione della casa del catechismo e del salone dell'oratorio. Contemporaneamente essi si dedicarono all'edificazione della comunità cristiana, ricca d'una forte presenza giovanile. Le statistiche ricordano che nel 1955, all'inizio della parrocchia, i battesimi furono 25 e 5 i matrimoni. Nel 2005, cioè nell'anno cinquantesimo della parrocchia, i battesimi sono stati 79 e 32 i matrimoni celebrati in chiesa.

Ciò conferma l'incremento demografico di Marconia che oggi si aggira sui 10.000 abitanti. La sensibilità religiosa della popolazione locale è buona. Lo dimostra anche la presenza di diverse vocazioni sacerdotali e religiose sorte negli ultimi anni.

Alla chiusura del gruppo-famiglia, dovuta alla mancanza di aspiranti alla vita marista, nel 1989 la comunità marista di Tinchì si fuse con quella di



Interno della nuova Chiesa di Marconia

Marconia continuando a servire tuttavia l'una e l'altra parrocchia.

A Marconia una presenza particolarmente significativa è stata quella della comunità religiosa delle Suore Giuseppine di Pinerolo che affiancarono i Padri fin dagli inizi della loro presenza in tutte le iniziative apostoliche e caritative. Dopo il ritiro delle Giuseppine nel 2012 sono subentrate le Suore Missionarie della Società di Maria.

Dal territorio della parrocchia di Marconia il 16 ottobre 2007

sono sorte altre due parrocchie: l'una dedicata a S. Gerardo Maiella nel centro abitato, l'altra alla Madonna "Stella Maris" presso il mare a servizio, soprattutto, dei numerosi villeggianti che in estate frequentano i centri turistici del litorale.

La presenza dei Padri a Marconia e Tinchi si è conclusa nell'ottobre 2020. La crescita numerica del clero locale e il bisogno di riorganizzare le comunità mariste in Italia hanno indotto a questa sofferta decisione.

PRAIA A MARE e MARCELLINA (CS)¹⁶
1954-1969

«Nel 1954 si aprì un centro missionario sulla costa cosentina del Tirreno ispirato e sostenuto dalla P.O.A (Pontificia Opera Assistenza).

Da Praia a Mare e in seguito da Marcellina, prima tre poi quattro padri s'irradiarono, tra non

poche difficoltà, nel territorio circostante sprovvisto di una adeguata assistenza religiosa». L'opera fu chiusa nel 1969 in seguito al disimpegno della P.O.A. dai centri missionari di Praia e Marcellina e al numero crescente di clero locale.

SIRACUSA e FLORIDIA¹⁷
1939-1953

“Alla vigilia della seconda guerra mondiale, la chiamata dell'arcivescovo di Siracusa parve opportuna per dare alla neo-Provincia italiana (nata nel 1938) una presenza più ampia sul territorio nazionale, dal Piemonte alla Sicilia.”

Il 12 febbraio 1939 fu aperto un collegio a Siracusa, il Santa Maria, nei locali di un convitto offerto dall'arcivescovo Mons. Ettore Baranzini sotto la responsabilità dei Padri D'Andrea Vincenzo e Carraresi Gino. Il 12 agosto 1940 venne avviato un secondo collegio, il San Giuseppe, a Floridia, cittadina poco distante da Siracusa.

L'opera di Floridia, però, durò pochi anni. La presenza marista in terra siciliana si concluse nel 1953 con la chiusura anche del collegio di Siracusa.

I motivi della decisione furono diversi: bisognava incrementare l'Istituto di Roma San Giovanni Evangelista, nato appena da qualche anno, per concentrarvi le forze dei Padri abilitati all'insegnamento; inoltre era necessario ovviare alle difficoltà economiche sorte nella gestione dei due collegi siracusani; infine si trattava di risolvere il problema del reperimento di Padri disponibili a trasferirsi in Sicilia.

¹⁶ Cf. *“La Società di Maria in Italia”* nel fascicolo Giovanni Claudio Colin, fondatore della Società di Maria Padri Maristi, Roma 1986, p. 23.

¹⁷ Idem, p.26

**PROVINCIA ITALIANA DELLA SOCIETÀ DI MARIA
CRONOLOGIE
(a cura di P. Filippucci Mauro)**

Erezione canonica a Vice Provincia

20 aprile 1924

Erezione canonica a Provincia

28 maggio 1938

Superiori Maggiori

Vice Provinciali	Falletti Luigi	1924-1930
	Bonnefoux Joseph	1930-1938
Provinciali	Giamboni Antonio	1938-1947
	Giannini Umberto	1947-1953
	Bardessono Bartolomeo	1953-1959
	Margini Riccardo	1959-1965
	Ballario Paolo	1965-1973
	Serafini Dante	1973-1981
	Ionta Pierino	1981-1985
	Foglia Roberto	1985-1992
	Rubechini Bruno	1992-1998
	Curti Lorenzo	1998-2004
	Filippucci Mauro	2004-2008

Membri dell'Amministrazione Generale

Giannini Umberto	Procuratore presso la Santa Sede	1947-1969
Filippucci Mauro	Assistente Generale e Procuratore Santa Sede	1989-1993
Schianchi Carlo M.	Archivista Postulatore	1998... 2010...

Capitoli Provinciali

	Anno	Data	Luogo	Provinciale
1	1939	10-13 luglio	RM Via Cernaia	Giamboni
2	1947	21-26 luglio	Malosco	Giamboni
3	1951	7-11 agosto	Malosco	Giannini
4	1954	27-30 giugno	Malosco	Bardessono
5	1958	30 luglio-2 agosto	Sargiano AR	Bardessono
6	1961	22-26- luglio	Montecastello BS	Margini
7	1965	30 giugno-6 luglio	Santa Fede	Margini
8	1969	5-12 luglio	Santa Fede	Ballario
9	1971	28 luglio-7 agosto	Santa Fede	Ballario
10	1973	30 luglio-7 agosto	Santa Fede	Ballario
11	1976-77	27 dic.-7 gennaio	RM Via Cernaia	Serafini
12	1981	30 giugno-10 luglio	Moncalieri	Serafini/Ionta
13	1984	21-30 agosto	Malosco	Ionta
14	1988	20-30 agosto	Santa Fede	Foglia
15	1992	1-10 luglio	Santa Fede	Foglia/Rubechini
16	1996	3-13 luglio	Santa Fede	Rubechini
17	2000	3-13 luglio	Santa Fede	Curti
18	2004	28 giugno-8 luglio	Santa Fede	Curti/Filippucci
19	2007	2-6 luglio	Santa Fede	Filippucci

Presenza ai Capitoli Generali

Anno	Provinciale	Delegati	Generale eletto
1947	Giamboni	Giannini-Caporali	Cyr
1954	Bardessono	Giamboni-Curti G.	Cyr
1961	Margini	Bardessono-Ballario	Buckley
1969	Ballario	Margini-Bardessono	Dumortier
1977	Serafini	Ballario-Filippucci	Ryan
1985	Ionta	Filippucci-Bardessono	Jago
1993	Rubechini	Messori-Curti L.	Fernandez
2001	Curti L.	Carnino-Piovesan	Hulshof
2009	Pregno	Deleg. Prov. Europeo	Hannan
2017	Pregno	Deleg. Prov. Europeo	Larsen

ALBO DEI MARISTI ITALIANI

defunti e viventi, in ordine di professione

N°.	Cognome	Nome	Nato	Professo	Ordinato	Morto	Età
Nati nel 1800							
01	Molino	Ottaviano	1823	17.7.1847	22.4.1848	25.1.07	84
02	Falletti	Luigi	1871	7.11.1893	9.3.1895	19.10.30	59
03	Pasquini	Riccardo	1851	1.10.1899	15.6.1889	14.11.37	86
04	Audino	Angelo	1882	20.12.04	6.6.06	21.3.57	75
05	Bruno	Enrico	1879	22.12.05	1.5.07	2.7.50	76
06	Falletti	Virginio	1883	28.6.06	28.6.08	26.11.42	59
07	Gennaro	Giuseppe	1884	28.6.06	5.7.08	13.7.48	63
08	Moiso	Roberto	1883	19.3.07	Fr. Coad.	19.7.67	84
09	Pavese	Rinaldo	1886	24.9.07	4.7.09	24.9.55	69
10	Pizzo	Giovanni	1884	27.12.07	29.6.10	13.3.62	72
11	Bertola	Cesare M.	1885	27.12.07	29.6.10	13.3.62	77
12	Boccassino	Paolo	1887	4.7.08	12.7.10	16.1.66	79
13	Stradella	Luigi	1880	19.3.09	Fr. Coad.	25.10.17	37
14	Berta	Pietro	1878	2.7.14	28.6.03	22.12.57	79
15	Merlino	Francesco	1894	27.12.19	20.12.24	28.3.82	88
16	Quarello	Faustino	1896	27.12.19	22.12.23	19.1.46	50
17	Oddenino	Francesco	1899	24.9.21	28.10.26	31.7.42	43
18	Faralli	Luigi	1899	24.9.21	28.10.26	25.3.43	44
19	Moraschi	Mario	1898	8.12.35	Fr. Coad.	13.3.80	82
Nati nel 1900							
20	Sonaglia	Prospero	1900	7.10.19	Scolastico	30.3.20	20
21	Cini	Giuseppe	1900	24.6.20	3.7.25	2.4.71	71
22	Giamboni	Antonio	1901	29.9.20	24.1.26	8.5.75	74
23	Busto	Giovanni B.	1903	8.9.22	12.6.27	8.2.51	48
24	Caporali	Achille	1903	8.9.22	12.6.27	1.1.57	54
25	Centauro	Remo	1905	23.9.23	23.2.29	14.2.82	77
26	Cena	Ernesto	1905	24.9.25	25.2.32	2.11.86	79
27	Giusti	Luigi	1907		novizio	31.12.25	18
28	Origlia	Angelo	1905	19.3.33	Fr. Coad.	5.8.79	74
29	Giannini	Umberto	1906	24.9.24	14.6.30	11.7.84	78
30	Angelici	Camillo	1907	24.9.24	29.6.30	12.3.95	88
31	Bay	Giuseppe	1908	21.9.26	Scolastico	20.8.28	20
32	Santilli	Adamo	1908	29.2.28	Fr. Coad.	4.12.58	50

LA PROVINCIA ITALIANA

33	Carraresi	Gino	1909	29.9.28	23.2.35	16.1.00	90
34	Palladini	Luigi	1909	5.11.28	24.2.35	6.7.99	90
35	Capra	Carlo	1910	5.11.28	24.2.35	22.5.70	60
36	Gentili	Pietro	1910	12.1.29	24.2.35	9.9.74	64
37	Caccioli	Piero	1913	16.10.31	Fr. Coad.	2.9.09	96
38	Roggi	Paolo	1909	12.9.32	23.2.36	4.7.44	35
39	Pennazio	Bartolomeo	1911	12.9.32	23.2.36	27.11.61	50
40	Visconti	Giuseppe	1910	12.9.32	21.2.37	14.6.76	66
41	Gea	Giovanni	1911	12.9.32	21.2.37	7.3.78	67
42	Fabrizi	Fabrizio	1912	12.9.32	29.6.38	14.10.04	92
43	Bardessono	Bartolomeo	1913	12.9.32	26.7.36	19.1.97	84
44	Di Cesare	Salvatore	1914	12.9.32	16.4.38	6.12.88	74
45	Bordiga	Giuseppe	1915	12.9.32	29.6.39	7.5.99	84
46	Gori	Aldo	1916	8.6.34	Fr. Coad.	9.2.06	89
47	Caselli	Marcello	1912	12.9.36	23.3.40	31.12.02	90
48	Sommazzi	Aulo	1915	12.9.36	23.3.40	5.1.94	78
49	Mattesini	Angiolo	1914	12.9.36	23.3.41	14.11.90	76
50	Santacroce	Ezio	1915	12.9.36	23.3.41	22.1.70	55
51	Borghesi	Pietro	1915	12.9.36	23.3.41	29.6.85	70
52	Regonini	Vito	1917	12.9.36	19.12.42	17.9.74	57
53	Lanfredi	Giuseppe	1917	12.9.36	21.3.42	8.5.07	90
54	Neri	Francesco	1919	12.9.36	Scolastico	18.6.39	20
55	Ballario	Paolo	1920	12.9.36	20.3.43	27.12.08	88
56	Mangiarotti	Pietro	1916	3.8.38	Scolastico	28.8.38	22
57	Salvi	Ubaldo	1909	12.9.39	Fr. Coad.	12.2.46	37
58	Rissone	Claudio	1913	12.9.39	30.5.46	6.1.84	63
59	Carboni	Piero	1916	12.9.39	23.3.41	18.9.45	29
60	Curti	Giovanni	1918	12.9.39	15.8.43	16.3.94	76
61	Margini	Riccardo	1919	12.9.39	18.12.43	20.9.04	85
62	Moretti	Lionello	1919	12.9.39	24.12.44	27.5.80	61
63	Coluzzi	Angelo	1920	12.9.39	8.4.44	5.9.91	71
64	Clementi	Giuseppe	1920	12.9.39	8.4.44	28.12.03	83
65	Pontisso	Giovanni	1920	12.9.39	24.3.46	3.10.75	55
66	Andreini	Dino	1922	12.9.39	17.3.45	23.10.72	50
67	Necci	Pietro	1921	1.9.42	24.3.46	17.9.02	81
68	De Santis	Giorgio	1922	1.9.42	30.5.46	4.6.88	66
69	Del Re	Duilio	1924	1.9.42	21.9.46	2.12.88	64
70	Presutti	Pasquale	1923	1.9.42	25.2.48	9.1.84	61
71	Granero	Giuseppe	1924	1.9.42	25.2.48	31.3.09	84
72	Ferrari	Raffaello	1924	1.9.42	25.2.48	12.8.00	76
73	Buresti	Arturo	1924	1.9.42	25.2.48	16.11.07	83

74	Foglia	Roberto	1925	12.9.45	20.2.49	29.12.09	84
75	Nicolini	Pietro	1924	12.9.45	29.9.50	26.4.80	56
76	Vottero	Giovanni B.	1925	12.9.45	29.9.50	3.9.94	69
77	Pecci	Franco	1928	12.9.45	17.2.52	29.8.21	93
78	Lo Giudice	Sebastiano	1927	12.9.45	17.2.52	30.8.01	72
79	Serafini	Dante	1926	21.11.45	20.2.49	15.8.98	72
80	De Stephanis	Erminio	1924	1.9.48	29.6.51	11.9.22	98
81	Di Stefano	Vincenzo	1928	1.9.48	22.2.53	8.1.13	85
82	Borghesi	Attilio	1924	8.9.51	22.2.53	16.5.16	92
83	Treccani	Paolo	1931	8.9.51	16.12.56	21.5.03	72
84	Carnino	Luciano	1933	8.9.51	19.3.60	11.5.18	85
85	Faletti	Fiorenzo	1933	8.9.51	9.3.58	24.1.12	79
86	Buccelletti	Egidio	1933	8.9.51	9.3.58	29.4.22	88
87	Principiano	Stefano	1934	8.9.51	9.3.58	1.9.10	76
88	Loreti	Claudio	1935	1.9.54	19.3.60	4.5.02	67
89	Di Benedetto	Giovanni	1935	1.9.54	19.3.60	15.4.08	73
90	Santini	Aldo	1935	1.9.54	19.3.60	14.3.04	69
91	Fucini	Romano	1936	1.9.54	19.3.60	7.7.89	53
92	Ricossa	Piergiorgio	1936	1.9.54	19.3.60	11.12.00	64
93	Maccarini	Giuseppe	1936	1.9.54	25.6.61	7.4.20	84
94	Gallorini	Santi	1933	1.9.55	18.3.61	10.6.15	81
95	Desiderati	Dante	1935	1.9.55	18.3.61	7.7.61	26
96	Ionta	Pierino	1937	1.9.55	18.3.61		
97	Cicalese	Michelangelo	1937	1.9.55	9.4.61	24.6.06	69
98	Durosini	Eugenio	1935	1.9.56	Fr. Coad.	20.4.12	77
99	Morlini	Giovanni	1938	1.9.56	7.4.62		
100	Sereni	Giovanni B.	1937	8.9.59	Fr. Coad.		
101	Calzini	Carlo	1939	8.9.59	18.12.66	3.5.11	72
102	Grazioli	Luigi	1939	8.9.59	18.12.65	10.3.02	62
103	Messori	Franco	1940	8.9.59	18.3.64		
104	Filippucci	Mauro	1940	8.9.59	10.5.64	6.12.24	84
105	Curti	Lorenzo	1942	17.10.59	18.3.67		
106	Inselvini	Sante	1941	8.9.63	4.4.70		
107	Rubechini	Bruno	1942	8.9.63	17.3.68		
108	Colosio	Giovanni	1943	8.9.63	18.3.69		
109	Velucchi	Sergio	1944	8.9.63	25.4.70		
110	Omodei	Angelo	1944	8.9.63	4.4.70		
111	Bernardini	Mario	1944	8.9.63	22.3.70	11.11.96	52
112	Topini	Piero	1945	8.9.63	20.4.74		
113	Pasotti	Renzo	1945	8.9.63	17.4.71		
114	Palumbo	Michele	1946	8.9.63	25.3.72		

LA PROVINCIA ITALIANA

115	Imbrici	Matteo	1946	8.9.64	8.4.72	4.6.18	72
116	Salvini	Giuliano	1941	24.9.66	17.4.71		
117	Torrano	Vito	1947	24.9.66	8.12.73	31.1.21	73
118	Frappi	Renato	1949	24.9.66	20.4.74		
119	Schianchi	Carlo Maria	1950	12.9.68	2.4.77		
120	Airo	Antonio	1950	12.9.68	16.4.77		
121	Gioannetti	Franco	1934	15.11.68	1.11.67	8.3.12	78
122	Santirocchi	Mario	1934	12.9.73	12.12.74	1.6.18	84
123	Bellucci	Giorgio	1947	12.9.73	12.12.74	2.4.99	56
124	Fontana	Giuseppe	1953	12.9.73	23.6.79		
125	Balzi	Giancarlo	1953	12.9.73	25.1.78		
126	Frizzera	Mario	1934	25.3.79	14.10.79	10.12.93	59
127	Verchiani	Vittorio	1938	8.9.79	18.12.82	26.5.12	74
128	Danesin	Giovanni	1958	8.9.79	6.9.86		
129	Ferrari	Faustino	1959	8.9.79			
130	Piovesan	Agostino	1950	12.9.85	29.4.89		
131	Castellucci	Mario	1964	12.9.85	2.5.92		
132	Di Mare	Emanuele	1966	12.9.87	26.9.92		
133	Martini	Leonardo	1945	12.9.88	13.6.92		
134	Marcucci	Lorenzo	1955	12.9.94	16.5.98		
135	Savoldelli	Luigi	1960	12.9.94	16.9.00		
136	Pregno	Marcello	1968	12.9.94	5.10.02		
137	Volonnino	Andrea	1972	12.9.94	24.5.03		

INDICE GENERALE

MEMORIALE	1
Introduzione al Memoriale	3
Indice alfabetico dei confratelli defunti	4
Memoriale	8
LA SOCIETÀ DI MARIA IN ITALIA	117
La Provincia italiana della Società di Maria	118
ITALIA: PRESENZE MARISTE	120
Moncalieri	120
Torino Corso Francia	122
Santa Fede	125
Brescia	128
Malosco	130
Castiglion Fiorentino	132
Roma Santa Francesca Cabrini	138
Roma San Giovanni Evangelista	140
Pratola Peligna	142
PRESENZE MARISTE ALL'ESTERO	147
PRESENZE MARISTE DEL PASSATO	150
Allivellatori	150
San Vincenzo Ferreri	151
Pezzan di Carbonera	152
Ponzano Veneto	152
Alfonsine	153
Bobolino a Firenze	155
Roma Via Cernaia	155
Tinchi e Marconia	158
Praia a Mare e Marcellina	163
Siracusa e Floridia	163
CRONOLOGIE	164